ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Lunedì 29 Marzo 1915 [redacted] — MATTINO — NUM. 88

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sbarco inglese a Tenedo per preparare un campo di aviazione e accampamenti

Considerevoli successi russi nei Carpazi - Il latente conflitto tra Germania e Olanda

(Servizio speciale della "STAMPA")

L'impresa dei Dardanelli

Cento marinai inglesi sbarcano a Tenedo

Prossima occupazione dell'isola

(Nostro servizio particolare).

TENEDO, 27, marzo.
(Ritelegrafato da **Atene**, 28, ore 1,45).

Un centinaio di marinai inglesi sono sbarcati nell'isola per istituire nella località denominata Kambos un campo di aviazione e preparare accampamenti di un Corpo di truppe, che, pare, verranno a occupare l'isola. Gli inglesi hanno stabilita a questo ufficio la censura telegrafica. Gli ufficiali inglesi, recatisi a visitare il governatore greco dell'isola, gli hanno dichiarato che con questo sbarco e con questa misura precauzionale l'Inghilterra e la Francia non intendono affatto di menomare i diritti di sovranità della Grecia su Tenedo; ma che le due nazioni agiscono così per necessità di guerra. Così pure, per necessità di guerra, gli alleati si accingono a stabilire a Tenedo un loro servizio di polizia per premunirsi contro ogni tentativo di spionaggio riguardo ai preparativi delle nuove operazioni e l'azione di sbarco nella penisola di Gallipoli. Pare che la Francia e l'Inghilterra comunicheranno quanto prima alla Grecia una Nota diplomatica giustificativa del loro operato riguardo a Lemno, che già hanno occupato, e a Tenedo, che si accingono a occupare.

MARIO BASSI.

Si attendono otto navi alleate per riprendere l'attacco

(Nostro servizio particolare).

Londra, 28, mattino.

L'Evening News ha le seguenti notizie sull'azione dei Dardanelli. Sembra che l'assalto decisivo sia stato differito nell'attesa di otto nuove corazzate, tre inglesi, quattro francesi, una russa. Gli informatori sperano che gli Stretti saranno finalmente forzati. Se le notizie sono esatte, le navi operanti nei Dardanelli saranno complessivamente venticinque.

Lo stesso giornale ha da Tenedo: «La Queen Elizabeth ricominciò giovedì, dal golfo di Saros, il bombardamento dei forti».

Secondo l'Exchange Telegraph, da Atene, i turchi collocarono sui forti di Smirne, durante gli ultimi giorni, cannoni di grosso calibro, manovrati da tedeschi.

M. P.

L'opera delle navi spazzamine continua

Atene, 27.

Le navi spazzamine hanno continuato il loro lavoro, che sembra progredire. Si annunzia infatti che tutta la zona minata sino alla città di Dardanelli sarebbe libera.

Il tempo si è rimesso al bello. Un idroplano ha volato a sud dell'isola di Tenedos e degli Stretti.

Secondo notizie giunte da Vurla, cannoni a lunga portata manovrati dagli ufficiali tedeschi sarebbero stati trasportati da Costantinopoli a Smirne.

La potenza di distruzione delle mine turche nello Stretto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, mattino.

Tre corazzate, come sapete, sono state affondate nei Dardanelli. Si attribuisce la loro perdita a mine, che andavano alla deriva. I nuovi ordegni hanno mostrato la loro potenza di distruzione. Senza poter affermare quali siano questi ordegni, si crede generalmente che le mine impiegate dai turchi siano delle torpedini Léon, che rassomigliano alle torpedini Whitead, le quali possono, secondo le circostanze, essere lanciate mediante tubi o essere semplicemente gettate dal bordo di una nave. Queste mine, secondo il *Naval Annual*, sono di due tipi, una di 533 mm. di diametro e l'altro di 457. Esse sono cilindriche, leggermente arrotondate alle estremità, e portano nella parte superiore delle antenne, che quando sono urtate fanno scattare il meccanismo per lo scoppio. Esse sono alte metri 1,585, non compresa le antenne. Le loro dimensioni possono variare per contenere una maggiore o minore quantità di esplosivo. Non sono delle torpedini automobili, ma delle torpedini fluttuanti liberamente, che possono essere regolate in modo da esplodere a diverse profondità determinate al disotto della superficie. Entrando nell'acqua la torpedine Léon prende posizione quasi verticale, avendo una certa fluttuabilità negativa. Essa si affonda sinchè il suo motore, mosso dall'acqua, automaticamente la riconduce in alto. Il motore si ferma o si mette a galleggiare a profondità determinata. Vi è un sistema di orologieria, che permette di regolare l'urto. Quindi la mina si riempie d'acqua e affonda. Essa può anche essere regolata in modo che, allorchè è lanciata, cola sino in fondo, e dopo un determinato tempo risale alla superficie e comincia a oscillare. La mina può essere lanciata in pieno mare, e si crede che sia stata utilizzata nei *raids* contro Yarmouth e Scarborough. Come si ricorda, davanti a Yarmouth, il 3 novembre, il sottomarino inglese «D 5», inseguendo un incrociatore tedesco, urtò una mina e affondò.

Quando si tratta di porti aperti la torpedine può essere lanciata da una nave all'esterno, di modo che, sotto la influenza della corrente, essa penetri nel porto stesso, dove è suscettibile di distruggere nuove navi.

Fallito "raid" di una torpediniera

Berlino, 28.

I giornali ricevono da Costantinopoli, 27: «Dopo la battaglia nei Dardanelli, che causò tante perdite al nemico, fino al 26 corrente nessuna azione degli alleati ci fu contro i Dardanelli o altra località turca sul Mare Egeo. La scorsa notte una torpediniera nemica, accompagnata da uno spazzamine, tentò, dopo calata la luna, di avanzare verso il forte che sbarra l'estremità dello Stretto, ma furono immediatamente respinti dal fuoco delle batterie».

Le perdite inglesi e turche in Egitto

Londra, 28, mattino.

Un dispaccio ufficiale dal Cairo annuncia che le perdite degli inglesi nello scontro del 23 marzo, ad est di El Kubri, ammontano a tre morti e 16 feriti; nessun ufficiale è rimasto ucciso, nè ferito. Il nemico ha lasciato sul terreno 50 morti e circa 200 proiettili per cannoni di vario calibro. Esso è riuscito a portare via quasi tutti i suoi feriti. Una ricognizione aerea ha accertato che i turchi si sono ritirati sino a Mahl.

Smentita tedesca a proposito di maltrattamenti a operai italiani

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 28, notte.

Una Nota ufficiale dice: «Sono stati pubblicati racconti terrificanti circa violenze tedesche contro operai italiani nel distretto industriale di Briey. Gli italiani sarebbero stati costretti con la forza e con salario e vitto insufficienti a fare i più duri lavori e sarebbero stati massacrati dopo avere dovuto scavarsi da loro stessi la tomba: fanciulli sarebbero stati sventrati e fucilati e i commercianti italiani aggravati da imposte smisurate e dal saccheggio; il console italiano sarebbe stato ingiuriato. Tali asserzioni non hanno alcun fondamento e ogni smentita è superflua».

I voti anti-tedeschi del Congresso della nobiltà russa

Pietrogrado, 28, sera.

Il Congresso della nobiltà ha chiuso ieri i suoi lavori. Esso ha emesso voti tendenti: 1) A vietare agli stranieri di partecipare alle imprese interessanti la difesa nazionale; 2) a disperdere tutte le colonie tedesche in Russia e a dare ai veterani, ufficiali e soldati, le terre che appartengono agli austro-tedeschi, eccezion fatta soltanto in favore degli austro-tedeschi di origine slava; 3) a prendere misure analoghe in ciò che concerne tutti gl'immobili appartenenti, nelle città e villaggi, agli austro-tedeschi; 4) a vietare ai tedeschi l'ammissione alla nazionalità russa; 5) a porre sotto sequestro le merci e i beni appartenenti a sudditi austro-tedeschi, eccetto gli slavi, e lo stesso per il caso in cui i beni siano stati trasmessi a sudditi russi.

La guerra sul mare

Come il transatlantico "Niagara" sfuggì al sottomarino

Tentata fuga del "Prinz Eitel"?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Telegrafano dall'Havre che il piroscafo Niagara proveniente da New York, si trovava giovedì sera alle 4,30 al largo di Cherbury quando scorse un sottomarino che si spingeva a grande velocità contro di lui. Il capitano del Niagara diede immediatamente l'ordine di procedere nella rotta con grande velocità. La manovra riuscì perfettamente e la nave potè così sfuggire alla nave corsara. Il piroscafo transatlantico Niagara aveva a bordo una parte dell'equipaggio del vapore Florida colato ultimamente a picco al largo di New Port News. Il Niagara, il quale appartiene ad una Compagnia transatlantica, era stato armato come incrociatore ausiliario al principio delle ostilità e aveva ripreso poi il servizio commerciale regolare. Il Florida era stato affondato il 10 febbraio dal Prinz Eitel Friedrich. Questo piroscafo aveva un equipaggio di 83 uomini e trasportava 86 passeggeri.

Il Niagara non è il solo piroscafo sfuggito alle persecuzioni di un sottomarino. L'Arabia della Wite Star Line è giunto ieri a Liverpool riferendo che nella notte di venerdì potè sfuggire a un sottomarino grazie alle manovre del capitano. Il sottomarino tentò senza successo di torpedinarlo. I passeggeri assisterono all'inseguimento. Finalmente, il vapore Tickos, giunto ieri a Hull, ha veduto un sottomarino al largo delle dune. Il nemico faceva rotta contro di esso a tutto vapore. Però potè aumentare la propria velocità. Una torpedine fu lanciata contro di esso senza risultato.

Il Daily Mail ha da Newport News, nella Virginia, che è corsa voce che l'incrociatore tedesco Prinz Eitel Friedrich abbia tentato di prendere il mare, sfuggendo così agli obblighi verso la neutralità americana. A questo proposito, si diceva che un certo movimento fosse stato notato nel porto di Monroe e nel porto di Woole, e che i proiettori, frugando l'oscurità, avessero scorto un sottomarino e una torpediniera. Si dice che i cannonieri erano al loro posto nei forti, e che verso il mattino era stato veduto del fumo uscire dal fumaiuolo della nave tedesca. Uno degli ufficiali del Prinz Eitel Friedrich, interrogato se la nave avesse tentato di fuggire, rispose che ciò sarebbe avvenuto nella prossima notte.

Un altro sottomarino tedesco affondato?

Londra, 28, sera.

L'equipaggio del vapore Liesie è arrivato a Llanelley. Il comandante dichiara di aver visto un sottomarino proprio davanti alla sua nave e che, dando tutta velocità, è riuscito a passare sopra la nave nemica. Egli ha potuto vedere poi dietro di sè una grande quantità di olio che galleggiava alla superficie del mare e ne conclude che il sottomarino deve essere stato gravemente danneggiato od anche affondato.

(Ag. Stefani)

Un altro vapore affondato a cannonate nella Manica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Il più recente affondamento da parte dei sottomarini tedeschi è quello del «paquebot» Vosges di 1295 tonnellate, di Liverpool. Questo vapore incontrò un sottomarino tedesco davanti alle coste della Cornovaglia, nella Manica. Il sottomarino non lo silurò, ma sparò contro di esso col cannone in coperta. Un macchinista rimase ucciso; gli altri 30 uomini dell'equipaggio, tra i quali 3 feriti, riuscirono a salvarsi e furono raccolti dal vapore Wintonia.

M. P.

Il nuovo Governatore della Boemia

Vienna, 28, sera.

L'Imperatore ha esonerato dal suo posto, collocandolo a riposo, con una lettera autografa e dietro sua domanda, il governatore della Boemia, principe Thaun a causa di una malattia d'occhi. Nella lettera il Sovrano rileva con particolare riconoscenza e coi più calorosi ringraziamenti, gli sforzi del principe, fatti in condizioni difficili, per realizzare l'amministrazione della Boemia e preparare la via ad un accordo nelle questioni di nazionalità. L'Imperatore ha conferito al principe Thaun i brillanti per la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Il conte Max Condenhove, governatore della Slesia, è nominato governatore della Boemia.

Una notizia sensazionale

Misteriosa visita del Kaiser a Francesco Giuseppe

e ritiro di truppe dal Trentino?

Basilea, 28, notte.

Parecchi giornali svizzeri riproducono dalla *Solothurner Zeitung* questa informazione privata da Vienna, che vi comunico semplicemente per la cronaca dato il suo carattere sensazionale.

«Si sa a Vienna che l'Imperatore Guglielmo si recò in questi giorni a Schoenbrunn e vi ebbe lunghi colloqui con Francesco Giuseppe. Il Kaiser giunse in strettissimo incognito e fu proibito alla stampa qualsiasi allusione a questa visita. Si sa, secondo viaggiatori che arrivano dal Trentino, che da quattro giorni grandi quantità di truppe sono trasportate dal Tirolo verso l'est. Se ne conclude che un'intesa è stata raggiunta e che l'Austria getta rapidamente sul fronte orientale truppe che difendevano la frontiera verso l'Italia. L'opinione pubblica a Vienna è tutta rivolta verso l'esito della battaglia carpatica. Si spera che le truppe tolte dal Trentino arriveranno ancora in tempo per decidere la vittoria in favore degli austriaci».

DEBENEDETTI.

La tensione tra Olanda e Germania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Le notizie che parlano di un certo nuovo attrito che si va manifestando fra l'Olanda e la Germania sono confermate nei circoli diplomatici competenti. Naturalmente, si tratta ancora di un movimento che non assume aspetto allarmante, ma che merita tuttavia di essere considerato come un nuovo indice della situazione. Nell'opinione pubblica olandese v'è una vivissima irritazione per gli affondamenti ripetuti di piroscafi mercantili olandesi per opera di sottomarini germanici, nè manca chi domanda misure di reazione al Governo olandese. Il Gabinetto dell'Aia ha fatto già passi energici a Berlino per richiamare l'attenzione di quel Governo sulle gravi conseguenze che possono derivare dal ripetersi di questi incidenti.

Prendo occasione da questi fatti per rettificare anche una voce corsa sulla attitudine dell'Olanda di fronte alla immigrazione dei profughi belgi. In qualche giornale era stato scritto che l'Olanda aveva accolto con una certa ostilità i poveri fuggiaschi belgi. Ci risulta invece nel modo più positivo che il Governo olandese si è adoperato in ogni modo per alleviare la triste sorte di quei profughi, provvedendo a spese proprie e rifiutando energicamente ogni offerta di contributo finanziario che era stata fatta dall'Inghilterra, la quale aveva compiuto un passo diplomatico all'Aja per mettere a disposizione di quel Governo la somma di 50 mila sterline.

V. G.

Lo stato sanitario dell'esercito del Kaiser

Berlino, 28, mattino.

Il Grande Quartiere Generale comunica: «I giornali esteri hanno negli ultimi tempi pubblicato spesso notizie sfavorevoli sullo stato sanitario dell'esercito tedesco. Esso è invece assolutamente soddisfacente: i nostri soldati hanno sopportato eccellentemente gli sforzi della campagna di inverno. Inoltre essi ebbero solamente a soffrire nei Carpazi a cagione della temperatura. Le malattie epidemiche, eccetto casi assolutamente isolati di tifo e di colera, nel teatro della guerra orientale, non si sono più verificate.

«A questi risultati favorevoli hanno contribuito in prima linea le misure igieniche prese a tempo (per esempio: la vaccinazione contro il vaiuolo, il tifo e il colera; l'uso delle riserve di acqua potabile trasportabili; le installazioni di bagni, di docce; dietro il fronte in stazioni ed in treni-bagni; le installazioni di camere di disinfezione e misure per la pulizia delle uniformi).

«La supposizione diffusissima che le malattie veneree abbiano preso nell'esercito tedesco uno sviluppo tale da costituire un pericolo pubblico è pure inesatta. La cifra totale dei soldati del fronte occidentale caduti malati di malattie veneree, si aggira intorno alla metà di quella dei soldati affetti da malattie simili che si trovano nel paese e dal quale non sono ancora partiti. Tutte le persone responsabili fanno sforzi continui per ottenere una ulteriore diminuzione delle malattie veneree. Accanto alle misure di sorveglianza e preventive, hanno luogo conferenze istruttive per i soldati tenute da ufficiali medici e da ecclesiastici».

Il Principe Giorgio di Grecia

Atene, ...

Il principe Giorgio di Grecia, proveniente da Parigi, è arrivato ieri ad Atene.

La battaglia carpatica

I progressi russi

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri, dice:

«Ad ovest del medio Niemen, sulla riva sinistra del Narew, sulla riva sinistra della Vistola, il 25 nessuna modificazione essenziale.

«Nei Carpazi abbiamo progredito considerevolmente in direzione di Bartfeld. Gli austriaci, ripiegando, hanno incendiato il villaggio di Zbora in direzione di Baligrod. Abbiamo occupato una altura fortificata ad est di Javorjda. Presso Rousskodydiouva e Kozlovka abbiamo respinto con successo attacchi di forze nemiche importanti. Durante la giornata abbiamo fatto prigionieri circa 2500 austriaci, tra cui 40 ufficiali ed abbiamo preso 7 mitragliatrici.

«Nella Galizia orientale abbiamo ricacciato un battaglione nemico che aveva passato il Dniester presso Jojava e gli abbiamo inflitto gravi perdite».

Il 25 marzo i tedeschi hanno effettuato reiterati attacchi tra Scava e Pisea. Essi sono riusciti varie volte a prendere alcune delle nostre trincee presso i villaggi di Serafin e di Tartas, ma ogni volta sono stati respinti sulle loro antiche posizioni. I tedeschi hanno subito grosse perdite.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso in data 25 marzo dice:

«Si segnalano scontri parziali nella regione del Trans-Ciorok e nella direzione di Olty. Una calma relativa regna sugli altri fronti».

Continuano combattimenti tenaci

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Gli attacchi dei russi nelle valli dell'Ondava e del Laborcza sono stati respinti in modo sanguinoso. Il combattimento sulle colline ai due lati di queste valli ha perduto di intensità da ieri mattina. Durante la giornata e nella notte, combattimenti di artiglieria o scaramuccia. Negli altri settori del fronte dei Carpazi combattimenti tenaci continuano. Scontri d'inseguimento nella Bucovina settentrionale ci hanno dato 380 nuovi prigionieri. La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata.

Lo Stato Maggiore tedesco annuncia successi sui Russi

Berlino, 28, sera.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, in data d'oggi:

Attacchi russi nella foresta di Augustow sono stati respinti. Tra Piesck e Omulew parecchi contrattacchi russi sono falliti completamente sotto il nostro fuoco. Presso Wark abbiamo fatto 900 russi prigionieri.

L'assedio di Ossowiecz

(Nostro servizio particolare).

Londra, 28, mattino.

Sull'assedio di Ossowiecz, l'Evening News riceve il seguente dispaccio, via Varsavia: «Dopo 35 giorni di continui bombardamenti di Ossowiecz, il nemico conserva le sue abitudini. Puntualmente, tutte le mattine, alle 9, il fuoco è aperto; alle 5 di sera cessa. Alla guerra furibonda succede la pace notturna. Ogni uomo della piccola guarnigione è un eroe. La guarnigione sa che gli occhi di tutta la Russia sono rivolti su di essa. Frequenti messaggi le sono inviati; in essi si esaltano le vittorie dell'armata, e si dice che gli assediati di Ossowiecz sono l'invidia di tutti i soldati dello Czar. Lo spirito degli assediati è altissimo. Tutte le domeniche, nel pomeriggio, quattro bande musicali militari salgono ai quattro angoli della fortezza, e suonano musica gaia e patriottica, per far comprendere ai tedeschi che il giorno della resa sembra inverosimile e assurdo».

... ELLE PRATI.

"Morite al vostro posto!"

La conferma di 120 mila prigionieri

Pietrogrado, 28, mattino.

Il Grande Stato Maggiore comunica la seguente Nota:

«La stampa tedesca pretende che la guarnigione austriaca di Przemysl non superasse i 25,000 uomini e che i viveri della fortezza sarebbero stati sufficienti per molto tempo se la guarnigione non fosse stata costretta a condividere le sue parche razioni con un numero enorme di prigionieri russi catturati durante le sortite. Essa dice pure che la caduta di Przemysl non ha alcuna importanza militare e che i russi hanno distrutto in Galizia trecento città o borgate, di cui 250 sono state rase al suolo.

«Tutte queste affermazioni sono pure invenzioni malevoli. Noi abbiamo fatto prigionieri a Przemysl circa 120,000 uomini, la cui composizione particolareggiata e la lista nominativa per l'alto comando saranno pubblicate appena che lo Stato Maggiore avrà adempiuto il suo compito. I russi che noi abbiamo liberato a Przemysl, e la maggior parte dei quali erano feriti, erano in numero di 1350. Quanto all'importanza reale che il nemico attribuisce a Przemysl sarebbe più giusto giudicarla dagli innumerevoli sacrifici che ha subito nei suoi tentativi per liberare la fortezza e che sono cominciati alla fine del novembre 1914. Infine nessuna città o borgata della Galizia è stata distrutta nè rasa al suolo».

Il corrispondente della Birjevja Viedomosti, da Leopoli, dà sulla caduta di Przemysl nuove informazioni che provengono da fonte ufficiale. Dopo la disperata sortita tentata dalla guarnigione il 19 marzo, i Russi intrapresero una serie di assalti. Gli austriaci non pensarono di dirigere la difesa che negli intervalli aperti tra i forti ed è da uno di questi intervalli che soldati ungheresi operarono una vigorosa pressione, ma furono respinti e rientrarono nella fortezza crudelmente decimati.

Durante le tre ultime notti che precedettero la resa, gli zappatori russi si avanzarono, strisciando, verso le posizioni austriache, e tagliarono senza posa i reticolati di fili di ferro; i loro sforzi, combinati col fuoco dei loro compagni, ebbero per risultato di ridurre a silenzio i cannoni nemici e di livellare le trincee della fanteria austriaca.

Nella giornata del 21 Przemysl era agli estremi: tutti i forti erano in fiamme e la piazza intera era circondata da un denso fumo. Le truppe che custodivano i forti chiesero al comandante della piazza, generale Cusmanek, che cosa dovessero fare, ed il generale rispose: «Morite al vostro posto!» Allora sulle macerie delle opere demolite, gli austriaci stabilirono nuove bocche da fuoco; ma l'artiglieria russa spazzava gli uomini e i cannoni. Ben presto i depositi di munizioni cominciarono a saltare. Przemysl non era più che un incendio solo.

Alle 9 del mattino del 22 i Russi cominciarono vigorosamente l'assalto; e gli austriaci, atterriti, inalzarono la bandiera bianca sull'Istituto Meteorologico, che è l'edificio più elevato della città: nello stesso tempo giunsero parlamentari allo Stato Maggiore Russo con una lista dei morti e dei feriti.

Il saluto all'ultimo messaggero

Vienna, 28, notte.

La Tages Post pubblica un rapporto del tenente Stanger che lasciò Przemysl come ultimo degli aviatori.

Già alla vigilia del suo arrivo a Przemysl, in mezzo al fuoco delle granate russe, era cominciata la distruzione del materiale militare. Stanger era latore della posta per la guarnigione che lo accolse con gioia. Il generale Cusmanek, con le lacrime agli occhi, mostrando allo Stanger il telegramma dell'Imperatore inviatogli in occasione dell'ultima sortita dalla fortezza, gli disse: — Ecco i successi dei nostri combattimenti, sostenuti giorno e notte per la durata di cinque mesi. Non è il nemico che ci ha vinti, ma è la fame che noi cediamo!

Quindi, tendendo le mani a Stanger, il generale Cusmanek, profondamente commosso, ha detto: — Voi siete senza dubbio il solo tra noi che io spero uscirà dalla fortezza: raccontate ciò che avete visto qui, perchè si sappia ciò che noi abbiamo sofferto e perchè si sia convinti che noi abbiamo combattuto sino all'ultimo momento e compiuto fedelmente il nostro dovere.

L'ultima notte fu spaventevole. Le esplosioni delle opere della fortezza ed il fuoco dei cannoni durarono tutta la notte. La fortezza era piena delle polveri sprigionatesi dalle opere distrutte. Il tenente Stanger salì in aeroplano alle sei del mattino.

Sulla sorte del sergente di artiglieria Mettgeb, che prima di Stanger era uscito in aeroplano alle quattro del mattino malgrado l'oscurità, non si hanno notizie.

In Francia e nel Belgio

Trecento metri di trincee
prese dai francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Gli aviatori belgi hanno bombardato il campo di aviazione di Ghistelles.

Ad est degli Hauts-de-Meuse, presso Marcheville, abbiamo preso trecento metri di trincea nemica e abbiamo respinto due contrattacchi.

A Eparges abbiamo continuato i nostri progressi del giorno precedente e conquistato 150 metri di trincea.

Combattimenti di artiglieria
nei Vosgi

BERLINO, 28.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data 28 marzo:

A sud-est di Verdun, attacchi francesi negli Hauts-de-Meuse presso Combres e nella pianura della Woevre presso Marcheville, si sono risolti in nostro favore, dopo accaniti combattimenti.

Nei Vosgi presso Hartmannsweilerkopf hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria.

Nuovi appelli inglesi
per l'arruolamento
Uno sciopero preoccupante

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, mattino.

Qualche giorno fa, sir John French, in una intervista concessa all'Agenzia Havas, per la stampa francese, fece una dichiarazione, che sembrava in contraddizione con le opinioni finora espresse dagli statisti inglesi. Egli disse che, secondo lui, la guerra non sarà prolungata, e suscitò un ottimismo forse esagerato. Sir French pertanto ha trovato opportuno di spiegare al pubblico inglese ciò che egli intendeva di dire. La giusta interpretazione data dal bravo maresciallo e pubblicata oggi è questa: la durata della guerra dipende interamente dalla quantità di uomini e di munizioni che sarà disponibile; se essa sarà soddisfacente, la guerra si prolungherà in proporzione. Queste parole di French concordano con le opinioni e le previsioni espresse da molto tempo da Kitchener, e recentemente da Lloyd George e da altri, secondo i quali la guerra sarà lunga.

Intanto l'attività degli organi per l'arruolamento continua intensa. Nuovi appelli sono lanciati agli uomini del paese. Una parte della stampa invoca di nuovo la coscrizione, benchè finora tutti riconoscano che l'arruolamento ha proceduto in modo soddisfacente.

Il reverendo Robertson, ministro protestante del Nord, si è iscritto meccanico volontario in una fabbrica di munizioni, dichiarando che egli vuol fabbricare, durante i giorni feriali, proiettili per i tedeschi, riservandosi la domenica per la fabbricazione dei proiettili contro il diavolo. Malgrado gli appelli, questo energico spirito non s'è ancora del tutto diffuso alle masse operaie, perchè i metallurgici della Mersey, presso Liverpool, dichiararono uno sciopero abbastanza preoccupante: ieri sera si tentò di cominciare a risolverlo.

M. P.

La rivelazione
di un ministro greco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Nelle dichiarazioni fatte dal ministro della marina greca, signor Stratos, ha una non mediocre importanza la rivelazione dell'opposizione della Russia a qualsiasi partecipazione della Grecia all'azione navale franco-inglese contro la Turchia. Avendo la Russia dichiarato alla Francia ed all'Inghilterra che non vedeva di buon occhio l'intervento greco nelle operazioni contro i Dardanelli, ne venne naturalmente che fosse sacrificato Venizelos. Chi potrebbe mai sperare che egli sarebbe riuscito ad imporsi alla Russia? Non fu dunque un colpo di testa quello di Re Costantino. Ma la rivelazione del signor Stratos è anche più importante dal punto di vista delle grandi Potenze nei riguardi di Costantinopoli e degli Stretti, perchè contribuisce a rafforzare il timore che la Russia sia fermamente risoluta ad attuare il testamento di Pietro il Grande, ricordato poco tempo addietro in piena Duma dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari esteri. Ora, i due ministri, dicendo apertamente che la Russia intendeva estendere il suo dominio a Costantinopoli ed agli Stretti, destava grandi preoccupazioni in tutta Europa, specialmente in Inghilterra, dove ha ancora forti radici la tradizione politica degli Stretti, punto propizio alla esecuzione del testamento di Pietro il Grande. Essendo stata poco dopo iniziata l'azione navale anglo-francese contro i Dardanelli, si credette da non pochi che l'Inghilterra avesse preso quella decisione per prevenire l'occupazione russa o per lo meno esclusivamente russa di Costantinopoli e degli Stretti. La Russia, opponendosi all'intervento della Grecia, volle certamente allontanare un concorrente nel dominio dell'antica Bisanzio. Chi non sa che i greci sognano di ricostituire per loro conto l'impero d'Oriente? Per le stesse ragioni la Russia non dovrebbe essere molto entusiasta di una marcia della Bulgaria su Costantinopoli. Escludendo gli Stati balcanici, Costantinopoli non dovrebbe essere eventualmente occupata che dall'esercito russo, perchè la Francia nè l'Inghilterra hanno a loro disposizione i 300,000 uomini che sono necessari per tener testa ai 250.000 uomini che la Turchia ha in Tracia.

Il ministro Stratos ha molto giudiziosamente rilevato l'atteggiamento della Bulgaria. Il parallelo da lui delineato fra la situazione dell'Italia e della Bulgaria di fronte alla conflagrazione europea è in gran parte vero, ma soltanto limitatamente. Non bisogna perdere di vista la grande differenza che corre fra la Bulgaria, piccolo Stato balcanico che ha una sola idea fissa consistente nel riacquisto della Macedonia, e l'Italia grande Potenza europea che ha non uno ma parecchi grossi problemi da risolvere e non soltanto in Europa. La Bulgaria può concentrare la sua attenzione sulla Macedonia; l'Italia deve invece preoccuparsi del suo confine militare a oriente, della sua integrazione nazionale, dell'Adriatico, della penisola balcanica, della questione degli Stretti, della sorte dell'Asia Minore, e deve inoltre vegliare a che la Libia e le altre sue colonie non soffrano nocumento. Nulla può dividere la Bulgaria dall'Italia, nè ora nè in avvenire, ma tra il compito di questa e il compito di quella ci corre una differenza enorme.

S.

L'Italia
e la neutralità svizzera
Ottime relazioni fra i due Stati

Roma, 28, notte.

Si continua a discutere in Svizzera intorno alle condizioni in cui verrebbe a trovarsi il paese nel caso in cui l'Italia entrasse nel conflitto. Questa discussione serve a chiarire la situazione, a dissipare voci equivoche, che sono corse in passato sui rapporti fra i due paesi, e non può essere seguita che con molto interesse anche in Italia. In questi giorni un autorevole giornale svizzero, che esprime le vedute dei circoli ufficiali, la «Gazzette de Losanne», ha pubblicato un notevole articolo sul problema. Il giornale, dopo aver esaminato le condizioni del rifornimento della Svizzera, scrive:

«Quanto al pericolo di vedere la Svizzera affamata nel caso in cui l'Italia entrasse in guerra e il nostro paese fosse da ogni parte circondato da belligeranti, esso è assolutamente immaginario. I rappresentanti autorizzati del Governo francese hanno assicurato categoricamente che la Francia farà sempre il possibile per approvvigionare la Svizzera e mantenerle i mezzi di rifornirsi. Si può essere sicuri che l'Italia non si comporterà in modo diverso dalla Francia. L'intervento dell'Italia nel conflitto può dunque essere prospettato dalla Svizzera senza apprensione, con perfetta tranquillità. Ciò che importa, inoltre, è che gli Stati belligeranti, specialmente quelli dell'ovest e del sud, siano perfettamente persuasi della ferma volontà del popolo svizzero tutto intero e del suo Governo di mantenere e far rispettare la sua neutralità contro chicchessia. Tutto ciò che contribuirà a radicare specialmente in Italia questa convinzione renderà un servizio alla Svizzera».

Si deve prendere atto colla maggiore simpatia di queste dichiarazioni esplicite e chiare. Possiamo aggiungere che la Svizzera non ha mai avuto e non può avere ragione di diffidenza verso l'Italia nè sul campo nazionale nè sul terreno che oggi più interessa: l'economico. L'Italia non desidera che restare nei rapporti della più cordiale amicizia colla Svizzera e non farà mai atto che possa nuocere al pacifico e degno sviluppo del piccolo e forte popolo.

Gli ultimi atti diplomatici seguiti fra Italia e Svizzera dopo la guerra hanno accentuato con una Nota speciale questa reciproca fiducia. Ricordiamo che, dopo la guerra, il Governo italiano colse l'occasione per dichiarare esplicitamente che esso riconosceva la neutralità della Svizzera. Questa neutralità, come è noto, fu sancita nel 1815 con un accordo internazionale al quale l'Italia non poteva aderire per la semplice ragione che non esisteva ancora. Fra le sei grandi Potenze europee, l'Italia era dunque l'unico paese fino ad oggi che non avesse riconosciuto con un atto ufficiale e particolare la neutralità svizzera, che è la base fondamentale della indipendenza nazionale di quel popolo. La guerra diede una buona occasione e il Governo italiano colmò questa involontaria lacuna. Il Governo svizzero, a sua volta, in una risposta particolarmente amichevole, accentuò la sua volontà di voler mantenere, in ogni occasione, la sua neutralità. L'articolo del giornale radicale di Losanna ribadisce questo principio in un momento critico per l'Italia e non vi sarà certo italiano che non accolga le sue affermazioni senza cordiale interesse. Bisogna dire che l'Italia non ha mai creduto alle voci messe in giro, non si sa da chi, che prospettavano come un fatto certo una volontaria rinuncia della Svizzera alla sua neutralità a favore di qualche Stato in caso di intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Non vi si era creduto, perchè l'accogliere tali voci avrebbe fatto prima di tutto gravissima offesa al sentimento nazionale della Svizzera, che colla sua eroica storia ha sempre dato tante prove di fiera indipendenza e gelosa libertà contro ogni straniero. Non vi si era creduto perchè la volontaria rinuncia alla neutralità della Svizzera sarebbe in perfetta opposizione coi suoi più vitali ed elementari interessi. La Svizzera non può infatti certamente desiderare che la guerra europea si trasporti nelle sue vallate, ciò che avverrebbe se qualche Stato si illudesse di potere passare senza resistenza attraverso il suo territorio. Possiamo alla nostra volta confermare che, come già ha fatto diretta esperienza, la Svizzera non ha motivo di temere che qualunque nuova attitudine dell'Italia possa tradursi in una soffocazione delle sue necessità.

V. G.

Prima riunione della Giunta direttiva
dell'azione cattolica

Roma, 28, notte.

Ieri si è riunita per la prima volta, sotto la presidenza del conte Dalla Torre, la Giunta direttiva dell'azione cattolica. Erano presenti il prof. Toniolo, presidente onorario, e i membri conte Medolago Albani, principessa Antici Mattei, conte Gentiloni, prof. don Luigi Sturzo, prof. Boggiano, conte Grosoli, conte Calsotti di Chiusano, signora Nenni-Costa, il comm. Pericoli.

Fu illustrata dal prof. Toniolo l'importanza ed il compito della Giunta direttiva nel movimento cattolico italiano per la parte programmatica di coordinamento di forze e di sviluppo di iniziative per tutti i campi. Dopo le comunicazioni del presidente e varie disposizioni d'ordine interno, si prende atto delle relazioni dei presidenti dell'Unione popolare e delle quattro Unioni nazionali, sullo stato delle varie organizzazioni, e si accenna ai criteri di massima degli sviluppi di esse riguardo al movimento locale; si prende atto delle relazioni della Commissione per l'azione locale nel Mezzogiorno e dell'Unione cattolica regionale siciliana. Si è riconosciuto che le Direzioni diocesane debbono localmente rappresentare il nucleo ed essere l'esponente del movimento cattolico locale e corrispondere con la Giunta direttiva. I rappresentanti di tali Direzioni saranno sentiti per un migliore coordinamento delle forze locali. La Giunta si riunirà di nuovo il 21 aprile, e, tra l'altro, tratterà il riordinamento della stampa e degli Uffici centrali dell'Unione popolare, e la revisione dello statuto dell'Unione economica sociale.

Stamane, a mezzogiorno, la Giunta direttiva è stata ricevuta in udienza privata dal Pontefice Benedetto XV, che ha avuto per essa parole benevoli ed incoraggianti, ed ha augurato che l'azione cattolica abbia dalla Giunta il necessario coordinamento, la spinta, la disciplina, e si svolga con ogni efficacia un programma adatto ai bisogni del popolo. Indi la Giunta direttiva si è recata a presentare i suoi omaggi al cardinale segretario di Stato.

Mina austriaca pescata all'altezza di Fano

Ancona, 28, sera.

I rimorchiatori *San Marco* ed *Ellesponto* sono usciti dal nostro porto alla ricerca di una mina galleggiante avvistata da una barca peschereccia a cinque miglia dalla costa all'altezza di Fano. I rimorchiatori sono rientrati [illegible] con a bordo la mina.

Il Comizio interventista di Roma
I discorsi di Barzilai e Bonomi
Una dimostrazione sotto l'Ambasciata d'Austria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Stamane ha avuto luogo il convegno pro' Trento e Trieste indetto dall'Associazione «Trento e Trieste». Il convegno doveva essere tenuto al Teatro Adriano, ma venne proibito in tale forma dalla Questura. In seguito a tale proibizione la sezione romana del partito repubblicano ha votato il seguente ordine del giorno: «La sezione del partito repubblicano italiano riunita in assemblea generale la sera del 27 marzo, di fronte alla proibizione poliziesca del convegno nazionale interventista al Teatro Adriano, risponde a tale sopraffazione con l'invitare tutti coloro che sentono e vogliono l'intervento dell'Italia a fianco degli oppressi contro gli oppressori, a prendere parte alla manifestazione che si terrà nella sala Palestrina in via Plinio per rendere più imponente e sentita la volontà del popolo».

Gli intervenuti

Il concorso degli elementi interventisti al convegno della «Trento e Trieste», è riuscito imponente. La sala Palestrina ai Prati di Castello, dove il Comizio è tenuto, è gremita di rappresentanze delle sezioni della Trento e Trieste e di interventisti romani. Le associazioni sono state pregate di non intervenire con bandiere essendo proibito ogni corteo all'uscita del Comizio. Non di meno le Associazioni democratiche romane sono intervenute egualmente con la propria bandiera che hanno però tenuta chiusa nel fodero onde evitare il divieto della polizia. Giunte nella sala le bandiere sono state sfoderate e schierate intorno al banco della presidenza.

La Questura aveva preso grandi misure di precauzione: reparti di truppe erano scaglionati nei dintorni del luogo del Comizio, avendo il Governo ordinato di reprimere qualsiasi manifestazione in qualsiasi modo. L'entrata al Comizio è custodita da carabinieri e guardie. I funzionari di Pubblica Sicurezza fanno il servizio di controllo all'ingresso della sala, potendosi intervenire al Comizio solo mediante invito personale. All'esterno stazionano un migliaio di interventisti e specialmente nazionalisti e repubblicani.

Al Comizio sono intervenuti il generale Ricciotti Garibaldi e la sua signora donna Costanza, Peppino Garibaldi, colonnello onorario dell'esercito *francese*. Peppino Garibaldi è vestito in borghese. L'entrata della famiglia Garibaldi è stata accolta da grandi applausi. La sala è gremita: sono presenti un migliaio di persone. Il Comizio si apre al grido di: «Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste!». Sono al banco della presidenza, intorno al quale sono disposte una ventina di bandiere, i deputati Mantovani, Federzoni, Barzilai, Guido Celli, il senatore Volterra, gli onorevoli Pais Serra, Di Cesarò, Bonomi, Sandrini, Murri ed il deputato di Trento Cesare Battisti. Assistono pure molte signore.

Fra i moltissimi che sono fregiati della coccarda della *Trento e Trieste* si notano gli onorevoli Di Cesarò, Sandrini, Murri, Fraccacreta, Federzoni, Bonomi, Barzilai e molte personalità di Roma del partito interventista. Sono inoltre presenti i rappresentanti della Sezione italiana della *Trento e Trieste*. Numerose signore assistono pure dalle tribune, ove si nota qualche rosso berretto garibaldino. In fondo alla sala spiccano le bandiere delle Associazioni *Trento e Trieste, Istria, Dante Alighieri, Dalmazia*, Sezione di Roma, Sezione napoletana, di Udine, Trento, nonchè di tutte le Associazioni politiche romane e dei Circoli della Sezione repubblicana romana e della Sezione del Partito riformista italiano, del Comitato studentesco di Venezia, della *Trento e Trieste* Sezione di Sarno, Comitato di Venezia. Vengono lette più di settanta adesioni, fra cui quelle di numerosi deputati e senatori e di telegrammi della Società operaia di Buenos Aires, del Comitato interventista di San Paolo del Brasile. Aderirono inoltre la Società garibaldina, Sezione di Bassano, tutte le Logge massoniche dell'Oriente di Roma, che hanno mandato anche larghe rappresentanze, il Comitato dell'emigrazione trentino e triestino, nonchè più di duecento professori universitari. Tra i professori dell'Università romana notansi presenti: Volterra, Varino, Vittorio Rossi, Sergi, Orano, Zenatti, ecc. Fra i parlamentari aderenti vi sono gli onorevoli Ferri, Fera, Cabrini, Chiesa, il senatore Veronese, il senatore Cavalli, il senatore Levi-Civita.

I discorsi

Alle 9 si apre il convegno. Tabanelli, presidente della *Trento e Trieste* di Roma, porta il saluto dell'Associazione che rappresenta, e dice che essa si sente orgogliosa di raccogliere le forze vive della Nazione per farle scendere in campo. Non clamori inopportuni, ma preparazione per affrontare con animo lieto e sereno il grande evento.

Prende poscia la parola l'on. Barzilai, accolto da caldi applausi.

L'on. Barzilai

Non in rappresentanza di alcuna parte politica, esordisce l'oratore, che mai dovrà valere a oscurare o limitare nell'animo mio la visione di patria, parlo, ma per mandato dei miei concittadini di Trieste, di quella plenade di connazionali che oggi nelle città e nei sobborghi d'Italia interrogano trepidanti il destino. E' appena un sogno della nostra infanzia quello del giorno in cui dal molo istmo di San Carlo fu attesa invano la nave ammiraglia che apparì il cuore e la vela nel fosco crepuscolo di Lissa. Dopo un decennio, sconvolte dal conflitto turco-russo del prossimo Oriente, rinverdivano le speranze della città marinara, e da Caprera la parola dell'Eroe la incorava. Fu una illusione. Dal Congresso europeo di Berlino, il funerale della giustizia e del diritto, le speranze d'Italia uscivano una altra volta deluse. L'Austria si arricchiva di due nuove provincie e Vittorio Emanuele II pronunziava invano la frase: «Saremo stretti nell'Adriatico come in una tenaglia». Le agitazioni italiane, che ne seguirono, ebbero una profonda eco a Trieste. Un tentativo nostro giovanile di reagire alla fatalità fu giudicato dall'Austria fellonia. Ma della lunga inquisizione, del pellegrinaggio attraverso il penitenziario, del giudizio di Stato restava una frase con cui un conte, il Chlupach, procuratore di Stato, iniziava la sua requisitoria per invocare contro di noi il rigore dei giudici e che parve una profezia: «la goccia — egli diceva — scava la pietra. Sono pericolosi costoro per l'ostinazione più che per il numero». Le avversità, quella ostinazione non valsero a piegare; ma il Governo di Vienna rincrudì allora una sottile foggia di persecuzione che avevano sperimentato i cittadini di Venezia, di Milano, di Brescia. Gli apparecchi della tortura dovevano applicarsi, anzichè alla carne, al cervello, alla coscienza del popolo. Bisognava imbastardire, pervertire la razza perchè, distrutta la gente nazionale, fosse strozzato per sempre il sillogismo patriottico.

«Si tentò — prosegue l'oratore — di ridurre la Venezia Giulia a provincia tedesca. Miseramente fallito il tentativo, si cercò di farne una terra slava incoraggiati dai copiosi frutti della implacabile opera che già si andava compiendo nella infelice Dalmazia. Oltre trenta anni di resistenza eroica opposero quelle terre all'opera devastatrice per conservare, come la sposa serba, la sua purezza al cavaliere lontano il giorno nel quale, non più immemore del suo destino, l'Italia le avrebbe ricordate. E quando il più modesto fra i figli di quella terra, or fa un quarto di secolo, era sollevato all'onore della rappresentanza di Roma, egli esclamava: «il nostro grido non è di incitamento alle armi. Chiediamo la conservazione del carattere nazionale e del sentimento, chiediamo che nessuna rinunzia pregiudichi la fede nell'avvenire». E nell'assemblea egli portava umilmente la voce dei fratelli che nella impari lotta domandavano ausilio chiedendo anche essi non che l'Italia scatenasse il conflitto in Europa nè spargesse sangue, ma la solidarietà per la loro salvezza di popolo.

«E quando scoppiò l'immane conflitto sorse per [illegible] della vecchia e degli interessi d'Italia, la parola dei cittadini di quelle terre non fu commisurata alla angustia del loro animo ma alla visione suprema di tutte le necessità della patria e invocarono di essere salvati e annunziarono che oscuri giorni si sarebbero preparati all'Italia se, pari alla grandezza e alla generosità dell'impresa, non fosse la coscienza e il proposito del sacrificio. Ed esso dicono oggi al Governo e al popolo: «Osate, non per noi, ma per voi, perchè il Trentino è chiave dell'Adriatico, perchè Trieste è porta di tutto il versante adriatico, perchè dai varchi della Lubiana scesero sempre le invasioni nel bel paese; per voi, più che per noi, perchè, trascorsa quest'ora, dopo gli ultimi sforzi, voi troverete sulle balze e sulle spiagge lottatori esausti e distrutti, la fiaccola dell'italianità caduta per sempre; per voi, più che per noi, perchè solo dalla conquistata sicurezza di tutte le barriere dell'Alpe e dalla restaurata libertà del mare potrà trarre la sua gente italiana vigore rivolgendosi verso il Levante, verso il Mediterraneo alla conquista dell'avvenire. Aspro fu il sacrificio e lunga la lotta; furono gli Imperi centrali a fondere il vincolo dei trattati in una catena e della catena furono essi a spezzare le maglie, hanno ridato all'Italia, colla guerra aggressiva, l'ora della libertà e di questa ora promise di giovarsi dirittamente; al mondo per salvare dal naufragio, fuori dalla lotta accaneggiata attorno, la sua fortuna; libertà che non può subire un fraudolento baratto ma presentare un giusto cimento della concordia tutta di un popolo sollevato in alto la insegna di un solo partito, quello della libertà e della grandezza d'Italia. (Grandi applausi).

L'on. Bonomi

Prende quindi la parola il deputato socialista riformista on. Ivanoe Bonomi. Egli dice che farà solo una dichiarazione. Esprime a nome della parte politica, che rappresenta, l'adesione piena e sincera a questa assemblea. Egli dice che è giunta l'ora decisiva e che o l'Italia rimane estranea alla questione del Mediterraneo o entra nel conflitto. Gli italiani bisogna che rifiutino qualsiasi tentativo di mercato. L'on. Bonomi conclude dicendo che è necessario, in questa ora, che prelude a grandiosi prossimi avvenimenti, preparare la coscienza nazionale con la fiducia nella forza dell'Italia, la quale trascinerà anche gli indifferenti, che non hanno avuto mai molta importanza nei grandi eventi.

Prende quindi la parola il nazionalista Enrico Corradini, il quale esordisce dicendo che i presenti al Comizio sono concordi in un solo grido: «Evviva l'Italia». E prosegue sostenendo la tesi della guerra a ogni costo, invocando contro ogni tentativo di mercato, e auspicando a un'Italia più grande e vittoriosa.

Il Comizio approva infine il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno indetto dalla *Trento e Trieste*, riassumendo le vibrazioni migliori dell'anima italiana attraverso la concordia e la disciplina di cittadini di ogni regione e di ogni parte politica, aspetta dal Governo Nazionale, che ha avvedutamente libertà piena corrispondente a responsabilità illimitata, con l'adempimento delle aspirazioni nazionali, quelle decisioni supreme da cui dovranno con le armi essere fissati i confini e la grandezza d'Italia».

Quindi, chiamato insistentemente, si alza Peppino Garibaldi, il quale esclama: «In questo momento di maggiore disciplina obbedisco, per il primo e porto il saluto dei compagni delle Argonne e vi dico che a Trento e Trieste ci rivedremo un giorno. (Grandi applausi).

Una dimostrazione intorno ai Garibaldi

Appena terminato il Convegno, dalla sala è cominciata l'uscita. Quando Peppino, che è uscito per noleggiare una vettura su cui sono saliti Ricciotti e donna Costanza, malgrado il vetturino abbia cercato di muoversi rapidamente, una folla di diecimila persone ha circondato la carrozza acclamando i due valorosi discendenti di Giuseppe Garibaldi. Risuonano grida di «Abbasso l'Austria! Viva Ricciotti e Peppino Garibaldi! viva la Francia!». Qualcuno ha cercato di staccare i cavalli dalla vettura, ma Peppino si è opposto ed è sceso dalla vettura ed ha preso egli stesso per mano il cavallo volendo sottrarsi a tale dimostrazione; allora la folla ha proseguito ad attorniare la vettura inneggiando ai Garibaldi, assai commossi.

La dimostrazione popolare è continuata lungo il percorso della vettura. Infine Peppino Garibaldi riesce a liberare i cavalli, risale nella carrozza e il vetturino prende la corsa, avviandosi verso via del Governo Vecchio.

In piazza Colonna si è riversata la folla gridando contro l'Austria. Funzionari e guardie hanno eseguito cariche davanti all'Ambasciata austriaca. Sono stati arrestati Carlo Lodi, il tipografo Stambach e l'avv. Paladino.

Un cameriere dell'Ambasciata si affaccia ad una finestra e compie un gesto irriverente, che è accolto con fischi ed urla dai dimostranti indignati. Intanto la folla da piazza Navona tenta di andare verso Palazzo Braschi, ma un commissario, cinta la sciarpa, la respinge con un nucleo di guardie e carabinieri verso via Circo Agonale. Avvengono tumulti e si operano tre o quattro arresti. Da via del Circo Agonale, passando per piazza Madama, la folla torna in piazza Colonna, dove ritenta la dimostrazione contro l'Ambasciata d'Austria. La folla si aduna per il Corso verso Aragno. Vengono eseguiti altri arresti. La Polizia fa sbarrare dalla truppa tutti gli sbocchi di piazza Colonna e del Corso. La folla rimane dietro i cordoni a gridare: ma verso le 13 si sbanda. E' l'ora della colazione e la calma torna lentamente nelle vie e nelle piazze del centro.

Altre dimostrazioni

Oltre alle manifestazioni in piazza Colonna, sotto le finestre dell'Ambasciata d'Austria, altre manifestazioni si ebbero nel centro di Roma. Dopo il comizio interventista, i dimostranti, in maggioranza giovani nazionalisti, hanno abbandonato gli sbocchi di piazza Colonna, sbarrati da truppa, e gridando: «Viva l'Italia! Viva la guerra! Andiamo alle trincee!», si sono riuniti in piazza San Silvestro, dinanzi alla Posta Centrale. I dimostranti avviandosi in via Mercede notano il *Ristorante Gambrinus*. Si levano fischi e grida di: «Abbasso l'Austria». Il personale della birraria non fa a tempo a calare le saracinesche, e un grande cristallo dell'ingresso centrale cade in frantumi. Intervengono i carabinieri. I dimostranti proseguono per via Mercede. Sotto le finestre della sala per la Stampa al telefono i dimostranti, scorgendo alcuni corrispondenti affacciati, gridano: «Cacciate i tedeschi!». I dimostranti giungono alla sede del giornale *La Vita*. Qualche sasso viene scagliato contro le finestre; i vetri vanno in frantumi. Per sbaglio anche un vetro del *Ristorante Umberto I* viene spezzato. Riconosciuto l'errore, si inizia fra i presenti una colletta e il vetro viene subito pagato. La colonna dei dimostranti vorrebbe raggiungere il Consolato austro-ungarico, che si trova in via Gregoriana. Guardie, carabinieri e soldati custodiscono lo sbocco della via, e i dimostranti vengono spinti verso via del Tritone. In via Due Macelli, sotto gli uffici del *Popolo Romano*, fischi altissimi partono dalla folla. I vetri del primo piano sono rotti da sassate. La Polizia accorre a respingere la folla. Anche le vetrine degli uffici della Società di navigazione «Lloyd Germanico» sono rotte. La dimostrazione si fa calorosa sotto le finestre del *Palace Hotel*. Si chiede a gran voce che sia esposta la bandiera. Poco dopo la bandiera viene inalberata a una finestra del primo piano, fra grandi applausi dei dimostranti. Giungono da piazza Colonna guardie, carabinieri, agenti in borghese e funzionari. Vengono suonati gli squilli: con qualche carica sono dispersi gli ultimi gruppi di dimostranti. Alle 13 la truppa è ritirata e rientra ai posti assegnatile.

Era corsa la voce che un'altra dimostrazione interventista avrebbe avuto luogo stasera, e grandi misure di pubblica sicurezza erano state prese, specie nelle vicinanze di piazza Colonna, piazza Venezia e presso il Quirinale, ma nulla è avvenuto di [illegible] a causa del tempo piovoso.

L'articolo
di un senatore intervenzionista

Roma, 28, notte.

Il senatore Mazziotti, che fu sottosegretario di Stato, pubblica sul *Giornale d'Italia* un notevole articolo nel quale, dopo avere esaminato sotto i vari aspetti la situazione dell'Italia rispetto al conflitto europeo, viene alla conclusione che essa deve intervenire a fianco della Triplice Intesa. Il senatore meridionale a dire vero intitola il suo articolo: «Nè germanofili nè francofili», ma questo titolo non ha a che fare coll'articolo nettamente interventista del senatore Mazziotti. Questi, attraverso un sottile esame delle trattative del principe di Bülow, viene alla deduzione che tali trattative non potranno giungere a un risultato concludente. In ogni caso, le offerte dell'Austria non avrebbero base perchè ci sarebbero ritolte. Ecco il filo del ragionamento seguito dal senatore Mazziotti. Egli riconosce che le trattative dovevano essere compiute e poi dice:

«Il nostro Paese deve prendere parte al gran conflitto internazionale e determinarsi al duro passo soltanto allorchè sia dimostrato che in via pacifica non è stato possibile compiere le legittime aspirazioni incluse lungamente durante molti anni, per prudenza, ma sempre fervide e vive in ogni cuore italiano. Ci incombeva l'obbligo di amichevoli e pazienti trattative, anche per riflesso del nostro legame di alleanza cogli Imperi centrali. Però, a queste trattative è necessario assegnare un termine».

Il senatore Mazziotti si domanda poi:

«Approderanno a qualche risultato soddisfacente davvero tali pratiche della diplomazia? Io non lo spero. Senza arrischiare vaticinii, ritengo che dal passato possiamo trarre buoni ammaestramenti e ragionevoli presagi per l'avvenire. L'Austria-Ungheria, forse più che per poca sagacia e preveggenza dei suoi uomini di Stato, per la fatalità storica che la persegue a causa della sua anormale struttura, stante le innumerevoli nazionalità che la costituiscono, ha sbagliato sempre nei momenti più gravi della sua vita: così nel 1859 e nel 1866. Parlare del principio di nazionalità e delle esigenze di esso all'Austria, che è fondata sulla negazione di tale principio, è un assurdo. Nella più favorevole delle ipotesi noi non otterremmo dall'Austria che concessioni minime, assai lontane da quelle che il Paese chiede a compimento della sua unità di nazione verso il confine orientale. Esse lascerebbero, se da noi accettate, un perenne strascico, un dissenso e il germe di un nuovo conflitto fra noi e i nostri vicini; esse deprimerebbero il sentimento nazionale, apparendo alla popolazione destinata a restare ancora sotto il dominio dell'Austria-Ungheria come una perenne rinuncia al nostro diritto, un indegno e ingeneroso abbandono loro allo straniero. E tali concessioni minime ci sarebbero offerte subordinatamente alla [illegible] della nostra assoluta neutralità sino al termine della guerra; condizione inaccettabile per noi, poichè non è umanamente possibile prevedere se il conflitto attuale non susciterà nel suo svolgimento minacce o offese ai nostri più vitali interessi, o una situazione tale da pregiudicare la dignità e la potenza dell'Italia. Inoltre chi potrebbe assicurare noi neutrali che gli Imperi alleati, se loro arridesse la vittoria, non ci strapperebbero di nuovo le terre da noi rivendicate? E se, per contrario, trionfasse la Triplice Intesa, chi garantirebbe all'Italia, isolata dinanzi alle Potenze centrali per il preteso tradimento dell'alleanza, isolata dinanzi ai vincitori per il mancato intervento, che nella futura liquidazione di questo immane conflitto sarebbero ratificate le magre concessioni ottenute? Mi sembra chiaro che qualunque dei due gruppi belligeranti risulti vincitore, il nostro Paese, dove resti estraneo alla guerra, risentirà danno.

«Il nostro Paese — continua il senatore Mazziotti — si trova in questo momento nella situazione eccezionalmente privilegiata di potere col suo concorso determinare la vittoria dell'una o dell'altra parte combattente. Un milione circa di uomini può far traboccare la bilancia per gli uni o per gli altri. Occorre inoltre tenere conto che la Rumania ha interessi conformi ai nostri, che la Grecia attende il momento per gettarsi anch'essa nella mischia, e che, mediante intelligenze non difficili, anche la Bulgaria potrebbe essere indotta a seguirci. Lasceremo noi sfuggire questa meravigliosa occasione, che molto probabilmente non si rinnoverà mai più? Nella vita dei popoli, come in quella degli individui, vi sono degli attimi di fortuna, che non si ripetono: guai a chi li lascia sfuggire!

«Ma da quale parte dovremo schierarci? Il nostro valoroso Esercito, nel supremo interesse della Patria, marcierà, agli ordini del Re, dove questo lo chiamerà a combattere. Ma la scelta dei nostri nuovi alleati non sembra dubbia. Le aspirazioni nazionali, le esigenze indeclinabili della tranquillità e potenza nostra in avvenire, il sentimento popolare, i nostri più manifesti interessi ci traggono per ineluttabile destino contro l'Austria. Schierandoci dal lato della Triplice Intesa, risolvendo le sorti del conflitto per essa, renderemmo all'Inghilterra, alla Francia, alla Russia un servizio immenso, incommensurabile, che ci darebbe il diritto, mediante precedenti trattative, di garantire il rispetto alle nostre giuste rivendicazioni contro l'Austria, ai nostri interessi mediterranei e possibilmente anche altri compensi corrispondenti alla grandezza del servizio che renderemmo. Così l'Italia riuscirebbe a troncare l'orrendo conflitto attuale, con eminente beneficio della civiltà europea, ad evitare i danni manifesti di un completo isolamento e a coronare in massima parte l'opera del suo risorgimento nazionale, a tutelare la sua grandezza futura».

Una rumorosa
dimostrazione di interventisti a Treviso
Conflitti fra cittadini e ufficiali

Treviso, 28, mattino.

Un patriottico Comizio organizzato dalle Associazioni mazziniane con l'adesione del fascio interventista era stato indetto per ieri sera in piazza Indipendenza.

Alle ore 21 la piazza Indipendenza e le vie adiacenti erano gremitissime; ma, poichè la riunione avveniva senza il permesso del prefetto, un delegato di P. S. tentò di impedire che i mazziniani saliti sul piedestallo della statua dell'Indipendenza, prendessero la parola. Tuttavia il repubblicano Bergamo riuscì a più riprese a parlare, interrotto spesso dal funzionario di P. S. Parlò quindi il repubblicano Armellini, rumoreggiato da un gruppo di neutralisti. A questo punto interviene una compagnia del 55.o genio e la piazza viene fatta sgombrare senza ulteriori incidenti. Una parte del pubblico si avviò al Teatro Garibaldi per fare una dimostrazione patriottica durante la rappresentazione dell'*Andrea Chénier*. La folla irrompe nell'atrio e invade la platea nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto e chiede gli inni patriottici. L'orchestra intona l'Inno di Garibaldi fra grandi acclamazioni, poi la Marsigliese e la Marcia Reale. Il pubblico è in piedi e applaude freneticamente. Mentre si suona l'Inno di Garibaldi alcuni dimostranti rilevano che tre o quattro ufficiali del reggimento «Novara Cavalleria» sono rimasti seduti. Gli ufficiali allora sono fatti segno a grida ostili e ad invettive. Frattanto il direttore di orchestra dà l'attacco per l'atto secondo e il teatro rientra nell'oscurità, ma in quel momento gli ufficiali oltraggiati scendono in platea e investono alcuni dei dimostranti, anche con l'elsa della sciabola.

Avvennero tafferugli e colluttazioni e vi furono anche dei feriti. Intervennero guardie e carabinieri che allontanarono i dimostranti più scalmanati.

Buona parte del pubblico che assisteva alla rappresentazione presa da panico lasciò il teatro. Fuori ha stazionato fino a dopo la mezzanotte un doppio cordone di guardie e carabinieri per tenere lontana la folla che minacciava rappresaglie.

Terremoto nelle Marche

Roma, 28, notte.

Mandano da Sinigallia che stamane alle ore tre una parte della popolazione è stata destata da una violenta scossa di terremoto ondulatorio preceduta da boati. Molto panico, ma finora nessun danno è stato accertato.

Giornali e Riviste

Davanti alle Assise di Koslin, in Pomerania, si sta svolgendo il processo contro certo Thormann, falso dottore e falso sindaco, che s'è burlato innocentemente della burocrazia prussiana con una serie di falsi e di simulazioni, non meno riuscite di quella del famoso capitano di Koepenick. Figlio di un magnano, dopo avere studiato da sè passando le notti sui libri, ansioso di una carriera brillante, volle dare l'esame per il servizio militare di un anno, ma siccome in altri tempi egli era stato condannato a 30 marchi di multa per danneggiamento di oggetti altrui, le Autorità civili non vollero rilasciargli il certificato di buona condotta. Ma il giovanotto si propose di fare ugualmente l'esame schernendosi della burocrazia che era stata con lui tanto feroce: assunse il nome del defunto fratello di un amico, si presentò agli esaminatori e fu promosso. Primo falso. Con un secondo falso riuscì a prendere la licenza liceale, a frequentare l'Università, ad entrare come impiegato nella Prefettura di Niederbarnim. Senonchè, a questo punto il falsificatore di certificati sentì anche il bisogno di sottrarre una certa somma per pagare i suoi debiti, ed allora, per sfuggire a 5000 marchi di multa, si eclissò. Un anno dopo, nell'agosto del 1908, la Polizia viene a sapere che a Brandenburg celebra veri trionfi burocratici e sociali un certo assessore giudiziario Enrico Thormann, dottore in giurisprudenza. E' un dotto giurista, piacevole conversatore, maestro di eleganza, ricercatissimo ballerino. Ed ecco che un giorno due guardie si presentano ad arrestarlo, sempre per quella benedetta storia dei 5000 marchi di multa. «Io in arresto? Ma voi siete matti! Quel Thormann, che cercate, è nato nel 1886 a Osterode, io invece sono nato nel 1887 a Königsberg» osserva, non senza risentimento, il signor assessore, mostrando fede di nascita e di battesimo; e le guardie ammutoliscono e se ne vanno confuse e mortificate. Da Brandenburgo, il burlone passa a Weissenfels, da Weissenfels a Bromberg dove sposa anche la figlia di un direttore di ferrovie, da Bromberg... al seggio sindacale dell'importante città di Koslin. Sindaco a solo 28 anni! Ma a questo punto, un'antica amante da lui truffata, scopre che l'illustre sindaco di Koslin, che si fa chiamare dott. Edoardo Alexander, non è altri che il suo antico e malaccorto amico Thormann, che l'aveva derubata e piantata. Denuncia alla polizia, smascheramento, arresto, processo...

* * *

A Dina Galli fu offerta l'altra sera, al Valle di Roma, una bella corbeille... di cavoli, di bellissimi cavoli, disposti con rara sapienza e donati da un gruppo di allegri amici dell'attrice festosa: gli amici del «Ricreatorio Dina Galli». Che cosa sia, o meglio che cosa fosse questo «Ricreatorio», è assai presto spiegato. Qualche anno addietro, non molti, in un caffè romano che vive una sua vita tutta speciale, ch'è quasi come un'anticamera teatrale, poichè vi si raccolgono molti artisti, si davano convegno, dopo la mezzanotte, Dina Galli, Amerigo Guasti ed un piccolo numero di giovani di grandi speranze: v'era un paffuto poeta provinciale che nel giornalismo e nel teatro si è conquistato rapidamente un posto preminente, v'era un pittore, ed anche un novelliere, e un avvocato in erba e qualche altro. Il piccolo cenacolo trascorreva gaiamente in quel ritrovo qualche ora, in conversazioni artistiche, frammezzate da freddure, declamazioni poetiche, e canzonette napoletane cantate con arguzia e birichina grazia da Dina Galli, che quei ragazzi idolatravano. Le avevano creato una specie di altare nell'angolo del caffè, e vigilavano intorno ad ogni parola che all'artista accadeva di sussurrare: ciascuno aveva ogni sera uno speciale atteggiamento: il pittore stava tutto sentimentale; l'avvocato spiava se dalla finestra mai chiusa del caffè s'insinuasse un po' di freddo, per offrire alla donna la sua pelliccia, già colpita, poveretta, da una calvizie precoce; il poeta si dibatteva tra il ricordo di un sonetto di Ugo Iginio Tarchetti e il ritornello d'una canzonetta, incerto se fosse il caso di dire alla cantatrice: «*Si c'era così fragile e piccina — che più che amor di lei, pietà sentia...*» o piuttosto: «*Tuppete, tuppete... — m'arretirasse: — ih, verbigrazia, — nenè e rapè...*». Un critico drammatico, bonario, una specie di confessore degli uomini e delle donne di scena, una sera definì quel cenacolo «il ricreatorio» di Dina Galli e da allora l'istituzione ebbe un nome, quasi un riconoscimento ufficiale. Ha vissuto qualche anno «il ricreatorio»: poi chi è andato di qua, chi di là: ma l'istituzione è sopravvissuta, sia pure accademicamente, e l'altra sera gli amici uniti di Dina Galli vollero ricordarla e le inviarono la magnifica cesta di cavoli che suscitò tanta ilarità.

* * *

Fino a pochi giorni or sono c'era a Parigi una categoria di donne francesi che sfruttava perennemente l'angoscia delle madri, delle mogli, delle fidanzate, che avevano i loro uomini alla guerra. Codeste donne erano le veggenti. Sonnambule, bustocarte, chiromanti — dice la *Tribuna* — annunziavano nelle ultime pagine dei giornali che, mediante le loro prodigiose facoltà, coi loro filtri, servendosi delle loro tavole astrologiche, erano in grado di dire la sorte toccata ai soldati di cui nessuno aveva più notizia e di procurare l'oroscopo di qualunque combattente: e mezza Parigi affluiva nei loro gabinetti. Fino a pochi giorni fa dunque, le veggenti facevano ottimi affari. Per dieci franchi garantivano che i soldati cui le loro clienti s'interessavano sarebbero stati fregiati della Legion d'Onore; per cinque assicuravano che sarebbero stati messi all'ordine del giorno; per due dichiaravano che erano vivi e sani, per venti soldi lasciavano sperare che non sarebbero stati feriti che molto leggermente! I loro responsi non erano mai sconfortanti. Ma avevano sempre il carattere d'una truffa. Per dimostrarlo ad una di esse — che è una celebrità — un funzionario di polizia si recò un giorno nel suo gabinetto e la invitò a darle notizia del proprio figliuolo. L'indovina consultò la tavola astrologica, compose una cabala e annunziò che il giovane stava in quel momento in una trincea e si comportava da eroe. — «Peccato — osservò il funzionario — che in Francia vi sia un eroe di meno!» — «E perchè?» domandò l'indovina. — «Perchè io non ho figli!», disse il funzionario. E la multò d'infrazione agli articoli 479 e 480 del Codice penale che puniscono con una multa da 11 a 15 franchi e con un imprigionamento di cinque giorni al massimo «coloro che fanno mestiere di indovine, pronosticare o spiegare sogni». Da quel momento, per ordine della Prefettura di polizia, tutte le veggenti sono state dichiarate in contravvenzione. Cosicchè adesso a Parigi si conoscono gli avvenimenti passati e presenti; ma, per quelli futuri, bisogna aver pazienza ed aspettare che accadano.

* * *

Il *Matin* narra alcuni ingenui «trucchi» tedeschi in Francia. Spesso accade di uscire di casa e di trovare sulla soglia un biglietto press'a poco così concepito: «Ieri, un signore di S... ci ha detto che 5000 spahi e 3000 inglesi sono stati uccisi in quella regione senza che si ottenesse alcun risultato. I Russi sono in rotta... Si commettono gravi ingiustizie in tutti i quartieri di Parigi. Le persone ricche, che non hanno che un figlio o soltanto il marito alla guerra, prendono una certa somma, mentre delle povere donne con sette bambini e il marito al fronte, non prendono niente. I giornali parigini v'ingannano...». Un'altra del genere: un ex-deputato ricevè tre lettere, diverse nella forma, ma simili nella sostanza; sono tre donne che scrivono e tutte e tre protestano contro l'eventuale chiamata della classe 1917. Che delle mogli di elettori scrivano a un deputato è possibile, ma non si spiega come mai quelle tre signore, che non potevano certo concertarsi, data la diversissima provenienza delle loro epistole, abbiano potuto precisamente rivolgersi a un ex-deputato che per giunta non ha mai rappresentato le loro regioni. Eppure tutte e tre lo chiamano «signor deputato»; l'una fa appello alla sua potente autorità», l'altra aggiunge: «Come membro della Commissione d'igiene voi solo potete, signor deputato...»; la terza conclude: «Voi non lascerete concludere una tale indegnità». Ora, il *Matin* si domanda: O le tre signore conoscevano il destinatario delle loro lettere o non lo conoscevano; se lo conoscevano non avevano alcuna ragione di rivolgersi a lui perchè si tratta di un ex-deputato, se non lo conoscevano [illegible].

Ritornando di Francia

Situazione militare prima della lotta di primavera

II.

Diamo un'occhiata anche alla situazione militare, occhiata riassuntiva, poichè gli elementi ne sono pochi ed anche perchè è facile vedere come l'azione militare non abbia una importanza esclusiva in questa guerra che è insieme guerra di morale e di esaurimento economico.

L'azione militare francese è stata fin dal principio caratterizzata dalla prevalenza del principio difensivo sul principio offensivo. Questo si deve sia alla sproporzione delle forze impegnate, sia al carattere strategico della mentalità del generalissimo Joffre. La guerra europea ha dimostrato in generale che le offensive di movimento sono azioni di grande precarietà, che la meno violenta controffensiva riesce facilmente a ribaltare, distruggendone in gran parte i risultati. Dal principio della guerra l'azione francese si è trovata intonata a questa esperienza, quantunque essa non fosse ancora fatta. Vi è stato quindi da parte francese un relativo risparmio di forze, i cui effetti si sentono adesso, e si sentiranno ancora di più in seguito. Fatto è che dopo due enormi battaglie e moltissime minori, i francesi hanno ancora in linea cinquanta corpi d'armata, che ad effettivo completo darebbero circa due milioni e mezzo di uomini. Fatta la tara dell'assottigliamento progressivo delle unità, si possono calcolare le forze che sono sul fronte ad un milione e mezzo di uomini. Questa cifra è confermata dal fatto che l'Intendenza ha spedito nell'inverno 1.700 mila pacchi individuali di vestiario ai soldati sul fronte, mentre ha distribuito 1.100 mila coperte. La differenza tra il numero delle coperte e dei pacchi di vestiario è data dal fatto che i soldati accantonati non sono naturalmente forniti di coperte, che servono pel servizio all'aria aperta.

Le riserve della Francia

Quanto alle riserve, è questo un punto più delicato da esaminare. Ma mi permetterò di esporre alcuni fatti dai quali risulta abbastanza che vi sono riserve, che si potrebbero chiamare abbondanti. Uno di questi fatti è per esempio contenuto nel comunicato tedesco che dichiara che i francesi hanno adoperato dieci corpi d'armata nella recente lotta in Champagne. Dichiarare esaurito un paese che impiega dieci corpi d'armata su un fronte di poco più che dieci chilometri è evidentemente assurdo. E' vero d'altronde che i francesi non vi hanno impiegato, a quel che mi risulta più che tre corpi d'armata in più delle truppe ordinarie; ma è già molto, dato anche il carattere secondario della lotta. Che questa lotta sia stata secondaria e diretta solo al possesso della ferrovia che serve i tedeschi nelle Argonne è una verità indiscutibile. Quando i francesi faranno uno sforzo (a meno che avvenimenti imprevisti non li impegnino a fondo su altri punti del fronte) questo sforzo sarà diretto su Metz, che è la chiave della Lorena, e di cui i francesi bombardano già i sobborghi avanzati. I tedeschi sanno perfettamente questo: e se battezzano per grande offensiva la recente offensiva francese nella Champagne, lo fanno per obbedire a quel bisogno di polemica e di guerra di parole, che da qualche mese è scoppiato come un'epidemia fra gli Stati Maggiori.

Ancora qualche cosa sulle riserve: molta parte del contingente francese è rilasciata di frequente pei bisogni dei lavori agricoli. In un'epoca non precisabile una certa parte dell'attiva fu sostituita con territoriale, che fece abbastanza bene il suo servizio di trincea, mentre i giovani provvedevano ai bisogni dei campi. Questi congedi, che si sono estesi ad intere classi, sono tenuti segreti per buone ragioni. Ma naturalmente l'eco se ne diffonde nel paese. D'altronde non si è potuta evitare una polemica destata dalle lagnanze di molti di questi congedati, i quali chiedono che si seguiti a versare alle loro famiglie l'allocazione di guerra, poichè non possono rimettersi al lavoro per la precarietà della loro libertà militare.

Questi sono segni innegabili di forza e di abbondanza d'uomini, almeno agli scopi che si prefigge l'azione militare francese. Infine si è facilmente supposto che le classi giovani siano state con istraordinario anticipo chiamate sotto le armi. In realtà, poichè si erano costituiti i consigli di leva per l'esame della classe 1914, le operazioni di revisione medica sono state estese alle classi 1915 e 1916. Ma nè l'una nè l'altra sono state per ora chiamate sotto le armi: e per quanto si può sapere la verità in simili questioni, credo di sapere che solo piccola parte del contingente 1914 sia per ora andato al fuoco. Ora noi siamo già nel 1915 e nessuno deve sorprendersi che la classe 1914 vada al fuoco. Le due classi giovani sono per ora semplicemente affidate ai comitati di istruzione fisica, che ho visto costituiti anche in Italia, e che le preparano con marcie e cross-country ed esercizi militari al loro prossimo dovere. Nè si dimentichi che la classe francese è costituita di trecento mila uomini.

Come si è dunque formata in Italia l'idea di una Francia spopolata, deserta, ridotta ad arruolare i geronti ed i bambini lattanti? Nulla è più contrario alla verità di questa concezione. E' evidente che due cose debbono avere determinata questa pessimistica immaginazione; l'idea esagerata che ci facciamo dello sforzo militare tedesco contro la Francia e quindi dei sacrifizi che la Francia avrebbe dovuto fare per arrestarli, ed in secondo luogo la visione della Francia dei primi giorni, quando sorpresa dalla guerra nel primo lavoro della sua mobilitazione non ha trovato le forze sufficienti per evitare la sconfitta di Charleroi, nè ha trovato poi le forze sufficienti per completare la sconfitta tedesca della Marna, facendo sboccare da Amiens un nuovo esercito che marciasse sulle retrovie del disordinato sistema dei cinque eserciti tedeschi e li costringesse alla rapida ritirata al di là della frontiera.

Ma da quei tempi quattro o cinque mesi sono passati. Il talento di Joffre, che è più di organizzazione che di attività bellica, ha decuplicato l'artiglieria da campagna, creati sette tipi di cannone pesante, incorporata dopo una sapiente istruzione la riserva all'attiva, creato completamente il materiale per le nuove formazioni ed istruito a fondo tutte quelle classi dalla riserva alla territoriale che nei primi tempi erano rimaste assolutamente inimpiegate per mancanza di quadri. Chiunque ha appena idea dei requisiti che deve presentare un esercito combattente, comprenderà subito che dal settembre ad oggi, date le stasi militare che permetteva all'attiva di riposarsi in trincea colle minori perdite possibili, questo lavoro di inquadrazione, di istruzione e di armamento delle classi, che al principio della mobilitazione erano una massa caotica d'uomini accumulati nei depositi, ha praticamente raddoppiata la potenzialità dell'esercito.

I guai dei primi giorni erano inevitabili. Consiglio ai lettori di procurarsi la monografia del generale Pau sulla legge dei tre anni, così come le discussioni parlamentari relative all'argomento. I tecnici francesi sapevano con precisione assoluta che l'attiva non poteva formare una copertura sufficiente per dare allo Stato Maggiore il tempo di « lavorare » la pasta della riserva e delle classi giovani. Ecco perchè chiedevano che la copertura francese fosse aumentata di un terzo colla legge dei tre anni. I calcoli dello Stato Maggiore tedesco non erano troppo errati, poichè erano confermati dai tecnici francesi e dal generale Pau; finchè la legge dei tre anni non avesse dato il suo pieno effetto nel 1916, l'offensiva tedesca doveva poter battere le truppe di copertura francesi ed impedire la mobilitazione « vera », vale a dire il perfetto armamento e l'inquadramento della riserva. Ora è avvenuto sia che la difesa belga ha parato il primo colpo sia che superando effettivamente le circostanze e le possibilità, il generale Joffre ha battuto l'offensiva tedesca colle truppe di copertura. Questi due avvenimenti imprevedibili hanno messo la Francia in condizione di prepararsi ad una lotta, in cui, dati i suoi effettivi, dato il suo altissimo morale, data la ristrettezza del compito che si propone, che è di giungere al Reno e di mantenervisi, dati anche i potenti alleati di cui dispone, non vi è alcuna ragione di ritenere che debba forzatamente e fatalmente avere la peggio.

L'azione militare

Quale possa e debba essere questa azione (almeno nel concetto francese), è abbastanza facile esaminare; è vero che non disponiamo che di elementi di probabilità, e che d'altra parte anche il risultato logico di questi elementi di probabilità può essere deviato o addirittura soppresso dalla iniziativa tedesca. La battaglia della Marna, ripetiamolo ancora una volta, è stata fatta con truppe di copertura. Questo nome tecnico non deve farle sembrare deboli o ridicole. In realtà le truppe di copertura rappresentano una buona parte delle forze attive, poichè sono le truppe che si trovano pronte, ossia armate ed inquadrate allo scoppio delle ostilità. Rappresentano però abitualmente meno di un terzo delle forze che si possono in un tempo posteriore armare ed inquadrare. Con queste truppe la Francia iniziò la sua azione, che poi arrestò bruscamente sull'Aisne. La opinione generale creatasi poi, e favorita dall'assioma ormai imperante che i soli detentori dei segreti bellici siano i tedeschi, e che gli altri popoli in guerra siano al confronto degli inesperti dilettanti, fu che nella battaglia sulla Marna l'esercito francese aveva dato il suo massimo sforzo, e che dovette, giunto sull'Aisne, arrestarsi di fronte alla calma e sicura difensiva tedesca, che nelle posizioni precedentemente preparate di Soissons, Laon, Reims e Vauquois, riacquistarono la superiorità sul nemico. Nulla è più errato di questo apprezzamento in generale, come nulla è più errato che il considerare una grande battaglia come quella della Marna come un fatto unico, che finisce con la sua fine. Una storia di quella battaglia non si conosce ancora con precisione: vi è, ad esempio, chi mette l'armata inglese fra l'ala estrema del generale Maunoury, e l'armata del generale Foch, mentre poi contingenti inglesi passati all'ovest di Parigi hanno liberato Amiens, e contingenti franco-inglesi provenienti da Rouen hanno progredito fino a La Fossée, ove sono ancora adesso. Vi è quindi un po' di confusione delle linee anche nei meglio informati ambienti francesi. Si dimentica, per esempio, sempre l'iniziativa del generale Gallieni, che, partito dalle prime fortificazioni di Parigi, attaccò sull'Ourcq i tedeschi che aveva di fronte e li disfece prima ancora che la battaglia della Marna potesse dirsi iniziata. Ma attraverso tutte queste oscurità un fatto chiaro rimane, ed è che la battaglia data e vinta sulla Marna deve dividersi almeno in due diversi episodi: nell'attacco laterale sull'armata di von Kluck e nell'attacco frontale, sulla linea Provins, Montmirail, Sezanne, Vitry-le-François. Al primo episodio si è attribuito tutto il contenuto geniale e tutto il merito del successo francese. Forse è un errore: fatto è che è là dove la sorte delle armi fu meno favorevole ai francesi, grazie alla disperata resistenza di von Kluck. Questa fece sì che non vi fu alcun aggiramento vero e proprio: se fu quella azione il segno della ritirata tedesca, lo fu perchè il Corpo di von Kluck, essendosi trovato esposto sul suo fianco, dovette essere rinforzato dai Corpi d'armata più vicini. In cambio però, fatto fronte all'attacco, resiste disperatamente, per difendere le retrovie dei Corpi del centro, ed è l'ultimo a ritirarsi. La vera battaglia si svolge quindi sul centro, nelle torbiere da Montmirail a Vitry-le-François. Là si svolge un attacco frontale, vero durissimo dal terreno argilloso nel quale si affonda. I francesi, che sono quelli stessi che si ritirano da Charleroi in giù, fatto tutto, attaccano con furia così disperata, ed insieme con così tenace, abile, persistente manovra che ricacciano il potentissimo nemico frontalmente, faccia a faccia. In alcuni momenti la guardia tedesca interviene a salvare la ritirata. Senza indugiarci ad esaminare le cause di questo improvviso trionfo, occorre fissare per quale ragione la battaglia fosse condotta così, e perchè il successo non fu sfruttato oltre un certo limite. Malgrado la forza materiale dei tedeschi in quel momento, è evidente che sarebbe bastata una minaccia proveniente, supponiamo, da Lilla o da Amiens, e diretta su Mézières o Mons per rigettare sulla Mosa i tedeschi. Ma in realtà la battaglia di cui parve che il passaggio della Marna fosse il culmine, non ha avuto questo nome che per ragione di paesaggio.

Quel buon fiume che è la Marna non è un baluardo riconquistato, poichè i francesi giunsero, e sono adesso, in una linea che è in certi punti a quaranta o cinquanta chilometri al nord. Il disperato attacco frontale, contro il quale i tedeschi resistettero altrettanto disperatamente, fu diretto a riportare la linea francese all'altezza di Verdun e sopratutto a rioccupare la linea ferroviaria Châlons-Verdun. Questo era il vero scopo militare della battaglia della Marna. La riconquista di tutte le regioni occupate dai tedeschi nell'avanzata non aveva alcuna importanza militare, e non sarebbe certo stata scelta come scopo da uno Stato Maggiore, il quale, come si sa ora a Parigi con certezza, aveva freddamente (e giustamente) chiesto al Governo della Repubblica di poter abbandonare Parigi senza difesa, qualora questo fosse stato necessario per l'attuazione dei suoi piani. La battaglia della Marna finì dunque come doveva finire, colla liberazione di tutta la linea dei forti degli Hauts-de-Meuse, minacciati dai due lati, e col ristabilimento della linea francese in quella che è la sua linea naturale, ossia la linea Parigi, Reims, Verdun. La sconfitta tedesca era stata raggiunta prima, lo scopo militare francese è stato raggiunto il giorno in cui i francesi hanno riconquistato la linea ferroviaria di Verdun ed hanno scongiurato l'investimento della loro grande fortezza. Chi voglia misurare lo scacco tedesco ha da prendere una carta geografica e misurare la distanza fra Bar-le-Duc, ove erano in quella linea i tedeschi, e Varennes o Vauquois nella regione di Verdun, ove sono stati respinti in quei dieci giorni di battaglia. Da quel momento continuare l'offensiva non aveva pei francesi alcuna ragione militare, a meno che non si voglia forzatamente attribuire ai francesi l'obbligo di vincere, vincere e continuare a vincere dovunque si trovino e dovunque questo sia lontanamente possibile. Anche i francesi hanno, in fin dei conti, una economia della guerra, alla quale debbono obbedire. Ristabilitisi sulla linea Parigi-Verdun i francesi avevano conquistata l'assoluta sicurezza strategica quale è data dalla loro linea normale di fortificazioni. Questo era lo scopo della battaglia della Marna, ed esso fu perfettamente raggiunto. Lungi dal finire per esaurimento, la battaglia finì perchè era finita completamente. I fatti hanno dimostrato che lo era, poichè mai più i tedeschi hanno potuto avvicinarsi a Verdun, che fino allora era perfettamente circondata. Sull'Aisne il secondo episodio, quello dello aggiramento, o, meglio, dell'attacco di fianco, fu saggiamente limitato dallo Stato Maggiore francese, non appena si ebbe notizia del grande concentramento tedesco che si faceva in Belgio per attaccare sulla linea da Lilla alla Manica. Questa prudenza giunse così esattamente al suo scopo che permise, colle forze minime che erano allora in giuoco, di parare il secondo colpo dell'offensiva tedesca, nella battaglia della dell'Yser.

Ecco gli avvenimenti esaminati con giustezza. Nonchè mettere in luce le magnifiche qualità dell'alto Comando francese, essi dimostrano sopratutto una cosa: e cioè che sembra assolutamente falsa la concezione che il successo della Marna non potesse essere più oltre sfruttato per esaurimento, e che i tedeschi, dopo aver perduto torrenti del loro sangue per forzare gli sbarramenti francesi a S. Quintino, Guise e Sédan, e dopo aver ferocemente resistito nel settore di Verdun, si piegassero poi quasi volontariamente a perdere il vero vantaggio della loro avanzata, il quale consisteva nell'accerchiamento di Verdun. In realtà furono costretti a retrocedere perchè battuti su tutto il fronte, e non si piegarono che alla legge del più forte; e dall'altra parte lo Stato Maggiore francese sospese l'offensiva non per esaurimento, ma perchè aveva raggiunto il suo obbiettivo, ossia la liberazione di Verdun. Gli effetti di questa liberazione si vedono adesso. La linea francese è diventata infrangibile, sebbene formi quasi un angolo retto. Le comunicazioni fra l'est ed il nord della Francia sono intatte, e la forza francese, al coperto dallo scudo che le forma Verdun, manovra con facilità ed agilità. La battaglia dell'Yser ne è la prova.

Le prossime direttive francesi

La situazione strategica francese, se è però ormai ricca di potenti elementi difensivi, ha quasi maggiori vantaggi per l'offensiva. Data la conformità del fronte francese, la Francia manovra per linee interne, la Germania per linee esterne: un Corpo d'armata francese preso nei Vosgi va ad Armentières o a Nieuport in linea retta: un corrispondente Corpo d'armata tedesco deve seguire gli altri due lati del triangolo. Questa premessa teorica può sembrare non troppo utile nella pratica fino a che una vera superiorità nel materiale e negli uomini non sia raggiunta dalla Francia. Ma, ripeto, il materiale d'artiglieria francese ha raggiunto un'abbondanza ed una potenza che in alcune ultime operazioni di concentrazione d'artiglieria (Les Eparges, Vauquois, Neuve Chapelle) è apparsa schiacciante. A Les Eparges contro 300 metri di trincea ed un blockhaus tedesco sono stati concentrati 300 cannoni. La posizione, che pareva imprendibile anche colla fanteria, è stata talmente sconvolta dall'artiglieria che aveva completamente cambiato aspetto quando i francesi mossero all'attacco: ad un assalto teorico, poichè nei 300 metri di cortina fortificata sconvolta da ventimila obici non si trovarono che alcuni difensori sepolti nella terra. Certo simili concentrazioni di artiglieria non sono possibili su tutto il fronte nello stesso tempo, poichè altrimenti si sostituirebbe il cannone all'uomo, ma esse sono un indice ogni giorno crescente della formidabile potenzialità a cui i francesi hanno saputo portare la loro artiglieria pesante. Ora, se da un lato simili concentrazioni non sono possibili in tutto il fronte, è da prevedere però che una concentrazione proporzionata di artiglieria sarà fatta sul luogo della battaglia definitiva nei giorni in cui lo Stato Maggiore francese deciderà di tentare un attacco definitivo.

E la posizione dei tedeschi presenta una quantità di punti deboli. Il primo è la difficoltà della concentrazione, poichè hanno lo svantaggio di operare per linee esterne. Il secondo è quello che una avanzata francese nel settore di Verdun verso nord minaccierebbe talmente le linee di comunicazioni tra il Belgio e la Germania che tutta la formidabile linea di trincee dal Mar del Nord alle Argonne cadrebbe come un castello di carta. Il terzo è che non solo hanno perduto sulla Marna forse ogni speranza di investire Verdun, ma non hanno saputo impedire che le avanguardie francesi si tenessero in contatto colle vicinanze di Metz. La soluzione che essi hanno data ai problemi apparsi dalle battaglie della Marna e dell'Yser è una soluzione facilona a cui sembrano esserci adattati per la gioia di dire a sè stessi che combattono in paese straniero. Ma in realtà non hanno in Francia che una situazione assolutamente vuota di significato politico, poichè non occupano alcuna città importante salvo Lilla, ed in cambio vuota anche di ogni contenuto militare, poichè sono abbastanza lontani da Verdun per non poter dire di investirlo, nè tengono i francesi abbastanza lontani da Metz per poter essere sicuri di evitarne l'investimento. Quando non si potesse trarre altra conseguenza da quanto abbiamo finora esposto, vi sarebbe almeno questa: che i francesi hanno saputo raggiungere finora i più larghi risultati militari coi minimi mezzi, e che la iniziativa dell'azione è stata da loro fino ad oggi imposta al nemico. Può ritornare ad essere così? Evidentemente si preferisce in Italia credere che lo sforzo francese è finito. Esaurita è la parola con cui si congeda senz'altro dal teatro della guerra una nazione che ha cinquanta Corpi d'armata in linea, e probabilmente venti in riserva. Io mi permetto di esprimere i miei dubbi anche su questo giudizio. Ho l'impressione ancora viva dell'ultima gita ad Epernay fatta non più di quindici giorni fa, dove ho visto con mio stupore le più belle truppe che dal principio della guerra avessi visto nelle file francesi: uomini giovani, quasi eleganti nelle loro uniformi nuove, fisionomie aperte ed allegre; e camions e materiale d'ogni sorta di primo ordine: tanto uomini che materiale così diversi i primi dalla accasciata territoriale che fu impiegata sopratutto i primi tempi, il secondo dalla scomposta organizzazione di carreggio inadatto e di automobili di lusso affidati a chauffeurs inesperti, che furono pure gli strumenti e gli elementi delle prime non ingloriose offensive.

Se da un lato quindi ho visto che la necessità di ricostruire l'artiglieria e di allenare le riserve consigliavano lo Stato Maggiore francese a rimandare decisamente la soluzione per lo meno alla primavera, dall'altro mi sembra di aver mostrato come lo Stato Maggiore stesso non si è concesso questo riposo che dopo aver con due formidabili battaglie tolto per lo meno ogni importanza militare alla avanzata tedesca, liberando Verdun e sbarrando la via di Calais. In tempi difficili, ha assolto completamente il suo compito militare. Quello che gli resta sembra solo superficialmente più difficile di quello che è stato compiuto, poichè dopo essersi prefissa una linea strategica che riunisce i massimi vantaggi, l'esercito francese ha saputo conservarla intatta finora. E solo superficialmente si può giudicare che occorrano adesso enormi forze per sfruttare a suo tempo questi vantaggi strategici, poichè è chiaro invece che l'unità di combattimento francese ha grandemente guadagnato in potenza per la creazione di una formidabile artiglieria pesante.

Dove avverrà lo sforzo dei francesi può parere dubbio. Ma ad udire le voci che corrono in Francia, ed a considerare anche certi obbiettivi francesi, misti di politica e di ragioni militari si deve credere che esso avvenga nel settore di Verdun.

Una grossa azione sui due fianchi di Verdun avrebbe il vantaggio di minacciare la linea di ritirata tedesca dal Belgio, che è la Mosa, e di condurre, se vittoriosa, all'investimento di Metz. E' probabile che questa azione non verrebbe continuata che per proteggere le truppe che assedierebbero Metz, e per tentare di raggiungere il Reno dai Vosgi, almeno nel corso inferiore. Una simile azione non necessiterebbe un grande impiego di forze, e, se vittoriosa, costringerebbe i tedeschi a sgombrare il Belgio, mentre porterebbe i francesi in Lorena. Ecco quello che si può supporre, da quanto si ode in Francia, sulla futura azione dell'esercito francese, e che del resto risulta essere l'ipotesi più logica, dato che finora i concetti principali di Joffre sono stati due: fare agire Verdun come un pernio principale della sua manovra, e non eseguire che azioni di cui si potessero consolidare gli effetti.

Ora, dato quello che abbiamo premesso sulla preparazione francese compiuta nell'inverno, dato che le prime grandi azioni diedero già un esito finalmente fortunato quando di questa preparazione non esisteva ancora nulla, dato che l'inattività francese nell'inverno che è passato si deve solo a questo lavoro di preparazione, e non ad esaurimento, come si può dire che un simile compito sia certamente superiore alle forze francesi, e che la Francia sia ormai fuori combattimento?

Concludendo

Ecco, riassunto nelle grandi linee, quanto ho creduto vedere o vidi veramente nei sette mesi che ho passati accanto all'esercito francese e nella capitale. Questo quadro è talmente diverso dalle immaginazioni che corrono in Italia, che ho creduto mio dovere giornalistico di esporlo completamente, perchè ritengo che nel momento attraversato dall'Italia occorre distruggere tutte le prevenzioni false su qualunque campo si applichino.

Ho discusso al mio ritorno con colleghi giunti dalla Germania e che avevano recato notizie dalle quali bisognava desumere che la Germania fosse a qualunque costo ed in ogni condizione invincibile; ho chiesto loro donde ritraessero questa convinzione, e mi hanno citato fenomeni e fatti, per dir così, di ordinaria amministrazione: che in Germania nessuno dubita della vittoria, che le città sono tranquille, che i viveri non sono troppo rincarati, che vi si vedono molti soldati... Se è questo che dimostra che una nazione è invincibile, mi rassicuro per la Francia. Poichè se in un paese si è, o si mostra di essere sicuri della vittoria, questo è la Francia: se in un paese le città dormono nel sonno della pace (escluse quelle della zona di guerra), se in un paese si vive a buon mercato, se in un paese si vedono molti soldati, quel paese è la Francia.

Ma chi vien dall'Inghilterra racconta le stesse impressioni; chi viene dalla Russia le esagera ancora. Che cosa conchiuderne, quindi? Solamente che la tranquillità della vita e la sicurezza nella vittoria sono comuni a tutti i belligeranti, e non se ne può trarre alcuna conseguenza per l'esito della lotta. Le premesse di un calcolo di questo genere sono assolutamente altrove, e non tocca a me di stabilirle, nè di occuparmene.

Soltanto avendo notato che le più false voci si sono formate in Italia sulla situazione francese, ho voluto opporre loro quella che credo essere la realtà dei fatti. E mi sono rallegrato constatando quanto occorra falsare la verità per potere stabilire in un calcolo la sconfitta francese come una cifra sicura accanto alle altre incognite; poichè, ripeto il principio, ho riportato dalla visione del tranquillo, continuo, tenace, romano sforzo del popolo francese, una simpatia ed una ammirazione che mi hanno momentaneamente riconciliato persino con le democrazie.

La Francia, io credo di poter concludere, non è nè alla fine dei suoi uomini, nè delle sue risorse; ed è fin da adesso pronta a dare fino al suo ultimo soldo ed al suo ultimo uomo. Ora per una nazione di 40 milioni d'abitanti, che è ben lungi dall'essere povera, il risultato non può essere la magra cosa che molti si attendono.

PAOLO SCARFOGLIO.

Il maresciallo cui è affidata la sorte dell'Austria



E' ALESSANDRO SZURMAY, il comandante dell'armata austriaca sui Carpazi, dove si combatte una battaglia decisiva per l'Austria-Ungheria.

Un naufrago



VON WEDDINGEN, il comandante del grande sottomarino tedesco « U 29 », affondato dagli inglesi.

La guerra nella caricatura

Alla conquista del pane



I popoli bloccati dalla guerra o belligeranti finiranno per andare verso il sole a cercare il grano necessario per il pane quotidiano.

(Dalla Critica di Buenos Aires, dis. di Rojo).

Balli berlinesi

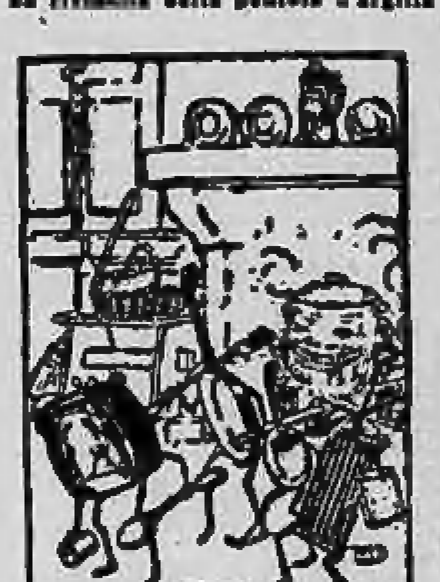


— Non sapete che a Berlino, per rispetto ai combattenti, è ora assolutamente vietato danzare più di due ore di seguito?

— Ah! Male!... Ma potremo almeno fermarci dinanzi al buffet!

(Dal Journal, dis. di Guillaume).

La rivincita della pentola d'argilla



La vecchia pentola: — Dove andate?

Gli utensili domestici di rame: — Rispondiamo alla chiamata della Patria! Manca il rame negli arsenali di guerra e il Governo del Kaiser ci vuol trasformare in proiettili di distruzione!

(Dal [illegible], dis. di Nib).

Astuzia inglese



— La Francia ha le cattedrali sulle quali può nascondere le sue mitragliatrici e i suoi cannoni. Io proteggo le mie navi mercantili issando la bandiera delle Potenze neutrali.

(Dal Kladderadatsch, di Berlino).

L'alleata



Il tedesco: — Cara spagnuola, ti offro i miei fiori e la mia coltura.

La bella [illegible]: — Grazie! Preferisco rimanere ignorante.

([illegible]).

Cronaca dello Sport

Girardengo vince la IX Corsa Milano-San Remo

(Dal nostro inviato speciale)

La partenza

Milano, 28, mattino.

Nonostante l'ora mattutina fissata per l'apertura del controllo di partenza, cioè le ore 4.30, e il tempo incerto, dopo una intera notte di pioggia, un discreto pubblico si è dato convegno stamane al Piazzale Ticinese per assistere ai preparativi di partenza della nona corsa Milano-San Remo. Pubblico modesto di qualche centinaia di persone, evidentemente i soliti appassionati, la cui presenza attestava chiaramente come la corsa che stava per iniziarsi fosse degna di tanto interessamento, benchè ristretta all'ambito unicamente nazionale, poichè il tedesco Witt, che figurava fra gli iscritti si è ben guardato dall'intervenire. La prima corsa ciclistica su strada, evidentemente la più importante di questo inizio di stagione, ha avuto il pregio di destare interesse nel mondo sportivo, e l'esito di questa competizione nazionale, che può chiamarsi a buon diritto il campionato italiano d'inizio di stagione, è assai atteso. I partenti sono infatti quasi tutti i nostri migliori campioni della strada, mancando soli il Bordi e il Pavesi. Nel gruppo dei partenti figurano infatti i nomi di Galetti, Ganna, Azzini, Durando, Girardengo, Bordin, Corlaita, ed altri ancora bravissimi. Sportivamente la gara è pure caratterizzata dal primo incontro di alcuni corridori dilettanti con i migliori professionisti, dualismo questo sempre di maggiore incitamento in ogni gara che si combatte.

Nei riguardi del tempo la corsa non si è iniziata sotto i migliori auspicii: dopo una notte di pioggia, alle ore 4.30 il cielo era ancora completamente coperto di nubi; le strade sono viscide e pantanose; apertosi il controllo, fra i primi a presentarsi sono stati Galetti, Bordin, Corlaita, il dilettante Bianchi, di Torino; in meno di mezz'ora, ad uno ad uno la schiera dei concorrenti si ingrossava, restando però lungi dal numero 68 di iscritti, poichè solo 41 furono quelli che presero il via. Fra i ritirati figurano i nomi seguenti: Savini, Bertarelli, Fasoli, Boni Dario, Pavesi, Polledri, Persici, Lonati, Lombardi, Vertua, Maffiazzo, Nava, Vecchi, Wissik Karl, di Berlino, Ferrari, Vigoni, Pifferi, Sala, Garavaglia, Nazari, Toselli, Allasia, Susato, Bonfanti, Ripamonti, Bindini, Cardi.

La partenza, contrariamente alle annate passate, è stata data subito, fuori del caffè di Porta Ticinese; è stata data una partenza volante dallo starter Cavallazzi, alle 5.15.

I passaggi

Al traguardo di Voghera (km. 64)

Voghera, 28, mattino.

Questa mattina, verso le ore 8.30 sono passati da Voghera i concorrenti della corsa ciclistica Milano-San Remo; molta folla attendeva il passaggio a Porta Montebello; il tempo nuvoloso, ma senza pioggia, ha favorito i corridori nei primi 64 chilometri che separano Voghera da Milano; naturalmente non si può fare ancora nessuna previsione sull'andamento della corsa, perchè tutti appaiono in forze e pieni di slancio; essi sono passati a grande velocità, in ordine compatto, salutati dalle ovazioni della folla; non si ha a deplorare alcun incidente.

A Novi Ligure (km. 94)

Novi Ligure, 28, mattino.

I corridori della Milano-San Remo sono passati di qui alle 9.45. Nel primo gruppo, di 25 corridori, si notavano: in testa Girardengo, seguito da Lucotti, Azzini Giuseppe, Agostoni, Savini, Gremo di Torino, Bordin, Sivocci, Corlaita, Calzolari, Barsizza, Cortesia, Rho, Marchi, Borghi, Besana, Bodoni, ed altri ancora; alle 9.46 da soli Arbasini e Bianchi Angelo.

A Savona (km. 186)

Savona, 28, sera.

Fino dalle ore 11 una folla straordinaria che va sempre più aumentando staziona lungo il percorso fra la via Genova e il corso XX Settembre e più specialmente in via Paleocapa e in piazza Principe Umberto dove una stazione avverte essere stabilito colà il controllo a firma e dove sono disposte le varie Case per il rifornimento. Fanno servizio i militi delle Pubbliche Assistenze Croce Bianca e Croce d'Oro; carabinieri, guardie e pompieri. Nei pressi del controllo a firma, la folla verso mezzogiorno è andata aumentando. Il servizio si rende sempre più difficoltoso e avvengono incidenti senza conseguenza. Alle 13 circa le segnalazioni fatte a mezzo di banderuole rosse annunziano l'avvicinarsi dei corridori.

Il tempo per altro si mantiene minaccioso. Alle 13,1 giungono i primi corridori. Firma per primo Ezio Corlaita di Bologna, seguito da Lucotti e Galetti. Sono alquanto stanchi e coperti di fango. Arrivano poi nel seguente ordine: alle 13,2' Agostoni; 13,5' Giuseppe Azzini; 13,6' Girardengo, Pratesi e Gremo; 13,8' Roncon; 13,9' Romagnoli e Canepari; 13,10' Corvin e Calzolari; 13,11' Cortesia e Pertusi; 13,15' Bordin e Oriani; 13,16' Contesini, Rossignoli e Marchese; 13,17' Barsizza e Aimo; 13,19' Belli; 13,24' Durando, Sivocci e Ghironi. Alle 13,25' arriva il 27.o Ganna; egli appare assai demoralizzato. E' letteralmente coperto di fango e rinunzia a proseguire la corsa.

Ho cercato di interrogarlo ed il forte corridore varesino assai seccato si è limitato a rispondermi: « Non sono più buono a correre, vi rinunziero ». Detto ciò si portò all'albergo.

Anche il corridore milanese Angelo Erba è costretto a rinunziare alla corsa in seguito ad una caduta avvenuta qualche chilometro prima di giungere a Savona. Egli sembra addolorato e viene accompagnato all'albergo.

L'Agostoni, quarto arrivato, è rimasto a sua volta vittima di un incidente disgraziato; dopo la firma egli proseguiva con una andatura sostenuta, allorchè giunto nella vicina borgata di Vinola a circa quattro chilometri dalla città, cadde così malamente che gli si sfasciò completamente la macchina. Impossibilitato a proseguire, il disgraziato corridore venne raccolto dall'automobile della Giuria che lo ha trasportato a Sanremo. I corridori giunti a Vado Ligure a nove chilometri da Savona sono stati presi dalla pioggia che non li ha più abbandonati.

Ad Oneglia (km. 260)

Oneglia, 28, notte.

Alle ore 15,56 passa primo Galetti, seguito a ruota da Lucotti; indi viene un gruppo di tre irriconoscibili. Alle ore 16,6' Corlaita; alle 16,8' Azzini. Numeroso pubblico assiste al passaggio dei corridori, nonostante la pioggia.

Come si è svolta la corsa

San Remo, 28, sera.

Il mondo ciclistico torna a far parlare di sè, e se la sua voce non trova l'eco consueta, poichè avvenimenti di ben altra importanza richiamano l'attenzione del pubblico, avremmo torto a trascurarla. Essa parla di una competizione che mette alla prova energie e volontà di una superiorità, e poichè tutte le nazioni si trovano in questo momento nel caso di dover fare, o prepararsi a fare, il massimo sforzo per la conquista della propria posizione nel mondo, ogni prova nella quale si rivelino energie e volontà combattive, deve essere seguita con interesse.

Fra i partecipanti alla prova

Il Giro di Lombardia (competizione che ebbe un esito superbo per la combattività dimostrata da tutti indistintamente i partecipanti) chiuse le manifestazioni ciclistiche del 1914 con parecchie note malinconiche. La prima era data dalla constatazione dell'assenza di tutti i campioni stranieri; assenza forzata, lamentata e compianta, anche poichè proprio in quei giorni erano giunte gravi notizie sulla sorte dei corridori belgi; la seconda dal fatto che pesava su tale gli animi la quasi assoluta certezza che nella primavera anche l'Italia sarebbe entrata nel conflitto europeo, e di conseguenza l'anno 1915 sarebbe stato un anno morto per il nostro ciclismo. In questo stato d'animo si passò l'inverno: incerte le Case se prepararsi o no delle équipes, incerti i corridori se dedicarsi alle dure fatiche dell'allenamento. Ma con la primavera l'orizzonte ha cominciato a rischiararsi, le nubi si sono diradate e, se proprio non n'è venuto fuori il sole, l'idea di fare qualche cosa, di dare qualche segno di vita e prevalsa nel mondo ciclistico.

Il risveglio è giustificato? In Francia, nel Belgio, in Germania, in Austria, le manifestazioni sportive non possono svolgersi per forza di cose: mancano gli uomini. In Italia gli uomini ci sono e non hanno altro desiderio che di essere messi alla prova; perchè non lasciarli? L'Inghilterra, che pure si trova in guerra, non ha creduto necessario sopprimere le sue grandi prove ippiche, nautiche e di foot-ball. Perchè dovrebbe sopprimerle l'Italia? I foot-ballers stanno svolgendo con mirabile slancio il loro campionato, e non si può non approvare la *Gazzetta dello Sport*, che con la Milano-San Remo accenna al proposito di non abbandonare nessuna delle classiche prove ciclistiche.

I corridori sono disposti a correre; le Case costruttrici a seguire con interesse la competizione; del pubblico non c'è da dubitare. Quando si sa interessarlo, il pubblico italiano risponde sempre con entusiasmo a qualsiasi manifestazione.

Mancano naturalmente anche in questa corsa d'apertura i nostri stranieri. Si era detto che i corridori belgi fossero morti quasi tutti in guerra, il che non era fortunatamente vero, ma si comprende perchè non si trovino oggi fra di noi: ben altro è il loro dovere in questo momento! Mancano i francesi, manca anche quell'unico tedesco che aveva promesso il proprio intervento. In complesso tutti i ciclisti italiani sono pronti a contendersi il primato. Sessanta furono gli iscritti e fra essi troviamo tutte le più note figure dei corridori nazionali: il placido Ganna, l'astuto Girardengo, l'aristocratico Bordin, il forte Giuseppe Azzini, il sempre tenace Galetti, il vivacissimo Calzolari, lo scapigliato Lucotti, il bersagliere, anche se più non veste la divisa, Corlaita, l'agile Gremo, i due ineguali per eccellenza Agostoni e Oriani, ecc.

Nella compagnia non manca quindi nessuno ed è una compagnia non meno vivace, non meno battagliera, non meno colorita di quella degli scorsi anni...

Come si inizia lotta

Pioverà? non pioverà? Queste sono le domande che ogni anno si fanno, quando si prepara la Milano-San Remo, e sono le stesse che tutti si rivolgono quando la prova sta per iniziarsi. La Milano-San Remo, svolgendosi al di qua e al di là dell'Appennino, ha la bella prerogativa di offrire ai corridori la probabilità di fare metà percorso con tempo calmo e l'altra metà con tempo orribile, oppure quella di trovare su ambedue i versanti la pioggia e sul culmine, cioè sul Turchino, la neve.

Il caso si è già verificato, e con quanta cabala è facile immaginare.

Intanto i pronostici odierni non sono molto allegri. Quando i ciclisti si allineano dinanzi allo starter per il via, il terreno è fangoso, il tempo è coperto; sui due fianchi dell'Appennino pende la minaccia della pioggia, ma non piove. I partenti sono ridotti a 41. Di 68 iscritti, 27 mancano all'appello; parecchi dilettanti hanno preferito rinunciare per non essere costretti a interrompere a mezzo la fatica; parecchi professionisti che non sono riusciti a sottoporsi a un severo allenamento invernale, hanno addirittura rinunziato al viaggio a Milano. Con la notizia della partenza avvenuta alle 5,15, apprendiamo la non presentazione al controllo di parecchi che, pur non essendo fra i grandi favoriti, avevano qualche probabilità di vittoria: Belli, Pavesi, Susato, Fusoli, Nazzari, ecc. Gli assenti segnano dei vuoti, ma non sono vuoti che possano togliere importanza alla gara, la quale ha un inizio regolarissimo.

L'aria fresca, se non mette ai ciclisti le ali, li spinge a fare della velocità. Essi procedono in massa compatta, cercando individualmente di trovare il pezzo di strada migliore, seguiti dalle automobili ufficiali che risvegliano la campagna che attraversano col rombo dei motori. Ma ben presto cominciano a cadere lente e rade goccie di pioggia. L'acqua, dopo qualche tempo, si fa più minuta e continua, poi ad un tratto cessa del tutto. Il passaggio di Binasco non cagiona ai ciclisti incidenti di nota. Pavia li riceve in gruppo alle 7,29, senza preoccuparsi molto di essi, ma salutandoli con cortesia. Il gruppo ha già perduto qualche unità, ma chi registra i passaggi non può notarle, dato il fango che ricopre i corridori. Si sa soltanto che Agostoni guida il plotone con una baldanza sicura e giovanile energia. Il lissonese è in condizioni ottime: le sue buone giornate non sono frequenti, ma quella di oggi pare sia una delle migliori. Vivacissimo, come sempre, Girardengo, nella pienezza dei mezzi, domina con lo sguardo il plotone e sembra misurare la propria pedalata su quella degli altri, attendendo il momento opportuno per piantare in asso i competitori. In buone condizioni appaiono pure il torinese Gremo, tutto nervi, l'olimpico Bordin, Lucotti, Corlaita e Galetti. Il vincitore di gran parte dei Giri d'Italia rinnova i prodigi dell'uomo che non invecchia.

Casteggio e Voghera sono attraversate non senza qualche danno di macchine e fallimento o ritiro di uomini. I canori maggiori vogliono ognuno qualche vittima: l'insidia dei chiodi è più comune nei pressi abitati.

In tal modo il plotone si assottiglia, ma non si pronunziano distacchi tali da dare una prima fisionomia della corsa. Al comando Agostoni è sostituito da Girardengo. Man mano che si procede verso l'Appennino ligure, il novese, campione d'Italia, vuole attraversare i suoi dominii trascinandosi alle calcagna tutto il migliore ciclismo italiano.

Ovada è raggiunta alle 10,34 e il controllo segna il passaggio di 17 corridori in gruppo. Segue alla distanza di tre minuti Oriani, provato, come gli avviene sovente, dalla dissdetta. Sono fra i primi, oltre Girardengo, Agostoni, Bordin, Marchese, Aimo, Galetti, Ganna, Lucotti, Gremo, Allasia, Belloni, Corlaita, Calzolari, Sivocci, Roncon, Rossignoli e Durando.

L'assalto al Turchino

La salita del Turchino è fra le più aspre che possa affrontare in corsa un pedalatore italiano. Sono 25 chilometri all'incirca di continua ascesa, più o meno aspra, faticosa sempre. Si sa come la si inizia, ma non si sa come la si finisce, perchè non mancano mai le sorprese, portate dalla incostanza della stagione. Superato il Turchino, la Milano-San Remo non è vinta, ma si può considerare finita.

Fra i diciassette superstiti che escono insieme da Ovada e in gruppo affrontano i primi dislivelli che portano a Campo Ligure ed al Turchino, non vi è un uomo che, a priori, si possa considerare come inferiore agli altri nella resistenza. Tutti possono essere danneggiati per qualche tratto, ma, se non intervengono incidenti di macchina, tutti devono ritrovarsi riuniti a Voltri o al più tardi a Savona.

Il cielo si mantiene coperto, ma non piove. L'aria è fresca e va a beneficio dei corridori. La salita si inizia a discreta velocità, ma l'andatura non tarda a rallentare e cominciano a verificarsi i primi distacchi. Nell'incurvarsi sulla macchina, per ottenere il massimo rendimento, il meno che dimostri lo sforzo è Gremo. Il torinese pare d'acciaio. Fra tutti egli è il più agile e pare il meglio allenato. La sua azione facile e progressiva ci ricorda l'uomo della spaventosa Milano-Cuneo dell'anno passato, prima tappa del Giro d'Italia, che lo vide distaccare a uno a uno i più formidabili concorrenti sulle volute a scala del Sestriere, dopo dieci ore di corsa nella notte, sotto la pioggia, tra il fango.

Come allora, Girardengo si volgeva ogni tanto a misurare la crescente distanza che si frapponeva fra lui, Ganna e Calzolari, così oggi egli sorride nel vedere a poco a poco distaccarsi dalla sua ruota Sivocci e Lucotti, che pure lo inseguono a pochi metri.

A questi primi tre tengono dietro nell'ordine Galetti e Agostoni.

Il minuscolo Galetti, in piedi sui pedali, si torce di qua e di là com'è suo costume, ma si riesce a dominare, sia pure di poco, i due giovani campioni. Tuttavia Agostoni e Girardengo paiono sicuri del fatto loro, certi di non lasciarsi scappare il torinese.

Gli spettatori non mancano anche quest'anno sul Turchino. Molti ciclisti curiosi s'incontrano lungo tutta la strada; parecchi automobili si vedono in sosta sul culmine della salita. Gremo si mantiene alla testa del plotone, lungo le tortuose e aspre vie fino al passo del Turchino ed ha la dolce soddisfazione di vedere il primo raggio di sole della giornata. Invece di trovare la neve e il vento gelido e la pioggia, i ciclisti, affacciandosi verso il mare, trovano il sole. Tanto di guadagnato per la discesa. A Gremo seguono vicinissimi, sull'aria del monte, Lucotti, Corlaita, Agostoni e Girardengo. Col vantaggio delle distanze raggiunte, si slanciano poi a precipizio su Voltri. La salita ha definitivamente allontanato dalla possibilità di prendere il primo posto nella classifica: Bordin, Marchese, Aimo, Ganna, Allasia, Calzolari, Roncon, Rossignoli e Durando. Distanziato di poco è Belloni e forse raggiungerebbe gli altri, ma un incidente di macchina lo allontana dalla gara. Il campione dei dilettanti del 1914, appena iniziata la discesa spezza una ruota ed è costretto a proseguire in automobile per San Remo.

Pioggia a catinelle

Con Belloni si ferma, ma solo per qualche momento anche Gremo.

Il torinese ha fatto prodigi nel salire, ma nella discesa trova un chiodo che gli affloscia un pneumatico. Costretto a discendere di macchina, ripara in fretta, ma intanto altri gli passano dinanzi. Dopo Gremo, si ferma Sivocci, e così Lucotti può filare solo su Voltri, ove passa alle 11,55, precedendo Galetti, Agostoni, Corlaita e Girardengo di un minuto.

Il sole se ne va; la sua comparsa si è ridotta, per così dire, ad un sorriso, ad un semplice sorriso. Tornano le nubi e con esse la minaccia della pioggia diventa realtà. Essa si riversa sui ciclisti poco dopo Savona; è una acqua violenta, che rende pesante e faticoso il pedalare.

Savona è raggiunta alle 13. Cinque ciclisti si presentano insieme al controllo: Corlaita, Galetti, Agostoni, Lucotti, Girardengo. Si riforniscono e ripartono subito a grande velocità. Ci soffermiamo alcuni minuti, durante i quali ci vengono segnalati da Savona diversi incidenti. Ganna, che pure si trovava in ottima posizione, si ritira. Il varesino, non essendo allenato a sufficienza, la salita lo ha talmente rotto, che non si sente di continuare la via per San Remo. Egli non è l'uomo delle posizioni di secondo ordine, ed il pedalare con la certezza di non arrivare fra i primi non è impresa degna di lui.

Nei pressi di Savona si ritira pure Erba, e non volontariamente; cade e si riduce in condizioni da non poter proseguire. Per l'identico motivo purtroppo vediamo scomparire dalla corsa anche il valoroso Agostoni, il quale presso Borgo Vinola ha un cerchione rotto.

Sotto la pioggia scrosciante

Fra Noli e Porto Maurizio la gara trova la sua fase definitiva. A Corlaita, Galetti, Lucotti, Girardengo, un altro viene ad aggiungersi con qualche probabilità di vittoria: Giuseppe Azzini. Il forte e tenace milanese, provato dai chiodi lungo il percorso, è riuscito a guadagnare terreno nella discesa su Voltri, e progressivamente raggiungere e sorpassare tutti quelli che lo precedevano, per rientrare nel gruppo di testa, dopo un bellissimo inseguimento. Fra i cinque uomini la lotta si ingaggia violentissima, ma è una lotta disordinata. Il tempo non permette ai diversi competitori di sorvegliarsi vicendevolmente e non permette nemmeno alla Giuria un controllo efficace. Si accompagnano, si oltrepassano, si inseguono, ma la lotta non ha un aspetto frammentario e non conclusivo.

Così ci avviciniamo a San Remo.

L'arrivo

Gli organizzatori che, nonostante l'ora tragica che attraversiamo e alla completa assenza dei corridori stranieri, sopratutto dei francesi e dei belgi hanno voluto, a costo di sacrifici non lievi, effettuare la IX Milano-San Remo per non lasciar cadere questa corsa classica del ciclismo, non sono stati favoriti dal tempo.

Infatti, dopo una settimana di sole, stamane il cielo plumbeo e minaccioso fece comprendere che la giornata non sarebbe trascorsa senza la pioggia e la previsione non è stata errata.

A mezzogiorno un vero diluvio si scatenò sulla regione e fino ad ora tarda continuò una pioggia dirotta. Ad ogni modo, il pubblico sanremese e gli *sportsmen* delle città vicine, non si sono preoccupati della pioggia e sono accorsi numerosi al traguardo di corso Cavallotti, ove l'*Unione Sportiva Sanremese* aveva eretto capaci tribune e organizzato un impeccabile servizio d'ordine. Naturalmente, l'attesa sotto la pioggia è stata alquanto tediosa e solo lo squillare del telefono, posto sul palcoscenico della Giuria, venne di tanto in tanto a rompere la monotonia dell'attesa. L'interesse si acuì maggiormente quando le automobili e le motociclette giunsero avvertendo che il primo corridore era prossimo. Alle ore 16,54'10" un uomo tutto coperto di fango taglia il traguardo dopo una magnifica volata. E' Girardengo che venne fatto segno agli applausi entusiastici della folla.

Egli è irriconoscibile: la schiena, le gambe, il viso, le mani sono coperte di fango. Con tutto ciò, però, si presenta freschissimo.

Giungono in seguito Corlaita, poi Lucotti alla distanza di pochi minuti, poi Gremo, poi Galetti, Azzini, il distacco maggiore, di cinque minuti, è fra Girardengo e Corlaita.

Ma come mai, Girardengo, che a Savona a Finalmarina, ad Albenga, era insieme con gli altri, ha potuto guadagnare tanto spazio quando se ne può coprire in cinque minuti? Prima di Porto Maurizio, egli aveva a fianco Gremo, Lucotti, Galetti, e poi? Poi la Giuria se lo è visto improvvisamente comparire a fianco isolato.

Un reclamo è sporto subito dopo l'arrivo contro di lui: Pare che a Porto Maurizio, invece di prendere la via segnata dalle frecce, e cioè di passare intorno al paese, si sia cacciato nell'interno della città e l'abbia attraversata, risparmiando 300 metri di percorso: ha guadagnato così cinque minuti su Gremo, è giunto primo; ma fu errore il suo, o premeditazione? Lo dirà la Giuria. Tutti credono però che primo lo sarebbe giunto egualmente per quanto si constati che il migliore uomo della giornata si è dimostrato Gremo.

Ed ecco gli altri arrivi con la segnalazione dei tempi:

Corlaita alle ore 17,1'3"; Lucotti alle 17,2'10"; Gremo alle 17,8; Galetti alle 17,8'10"; Azzini alle 17,9'20"; Cervi alle 17,18'7".

In gruppo alle 17,26'30", Rossignoli, Bordin, Pratesi, Calzolari, Roncon, Oriani alle 17,27'45"; Contesini alle 17,35; Pertici (primo dei dilettanti) alle 17,41"; Romagnoli alle 17,42'; Canepari alle 17,43; Marchese alle 17,47; Belli alle ore 17,59'.

G. M.

FOOT-BALL

F. C. Vigor batte F. C. Novara (4-1)

La tenue speranza che animava la squadra novarese di poter, assecondata dalla fortuna, lottare per l'entrata nel girone finale si è schiantata di colpo dinanzi alla foga vigorina, che ha voluto e saputo ottenere la vittoria sui loro vincitori del girone di andata.

I novaresi, scesi in campo colla ferma convinzione d'imporre la propria supremazia sulla squadra concittadina, sono venuti meno al loro proverbiale slancio ed impetuosità, che sempre hanno caratterizzato in ogni gara disputato sul proprio terreno.

Impegnatisi sin dal principio con un giuoco preciso e veloce, al primo insuccesso si perdettero di coraggio ed il loro giuoco vivace si disunì in azioni personali, che ad altro non valsero che rendere maggiormente gravosa la propria sconfitta.

Slegata all'attacco, non minacciò eccessivamente la rete avversaria, mentre, al contrario, la linea di mezzo, dove Meneghetti emerse, lavorò assai di lena. Buoni i terzini nel difficile lavorio di difesa, che dovevano supplire alla non buona giornata di Terzi.

La squadra vigorina, al contrario, si dimostrò ieri sufficientemente inquadrata. Ottimo il Grassi, eccezione fatta di un'inefficace uscita di porta, che gli costò l'unico punto della giornata.

Emerse nella difesa Sessa, ch seppe arginare da solo l'attacco novarese, non trovandosi Fossati in buona giornata.

Discreta la linea di sostegno, dove Monti fu l'animatore dei propri avanti.

Il terreno era ridotto in assai cattive condizioni a motivo della pioggia che imperversò durante l'intiera partita, la quale, iniziatasi alle ore 15, venne arbitrata dall'ottimo Laugeri, del F. C. Torino.

Per la cronaca, i goals vennero segnati: da Savasso al 12.o minuto della 1.a ripresa; da Varalda al 6.o minuto della 2.a ripresa; da Bonansea al 21.o minuto; da Sambonnet il 3.o, e da Monti al 41.o.

La vittoria resta così al Vigor con 4 goals ad uno.

Pro Vercelli batte Como (1-0)

Como, 28, notte.

L'odierno incontro fra le maglie bianche della Pro Vercelli ed il Como F. C. è stato molto interessante. Nel primo tempo è apparsa evidente la superiorità dei comaschi, mentre alla ripresa i vercellesi si sono dimostrati superiori.

La vittoria è toccata sfortunatamente alla Pro Vercelli, per un goal a zero.

La vittoria del Torino sull'Hellas (4-1)

Verona, 28, notte.

Oggi si è disputato il tanto atteso incontro di campionato, che metteva di fronte la forte squadra del Torino F. C. e quella dell'Hellas, della nostra città. L'incontro fu disputato accanitamente da entrambe le squadre, e la vittoria ha arriso ai campioni torinesi, i quali hanno dimostrato un'assoluta superiorità sugli avversari.

Malgrado che il giuocatore Mosso abbia sbagliato un calcio di rigore, il F. C. Torino vinse con quattro goals ad uno. Arbitro Cattaneo.

Andrea Doria batte Juventus Italia (4-2)

Genova, 28, notte.

Per il campionato di foot-ball si sono oggi incontrate le due squadre dell'Andrea Doria e del Juventus Italia, di Milano.

La partita, molto ben combattuta da entrambe le squadre, è finita con la vittoria dell'Andrea Doria, per quattro goals a due.

Milan ed Alessandria fanno match nullo (0-0)

Alessandria, 28, notte.

Si è visto oggi che il match nullo ha precluso la via che poteva condurre l'Alessandria al girone finale. La partita ha dimostrato una leggera superiorità dell'Alessandria, che avrebbe potuto trasformarsi nella segnatura di un punto, senza la straordinaria giornata del portiere Barbieri e dei due terzini rossoneri. Per contro, anche l'Alessandria ebbe in Porporati un difensore meraviglioso, che parò tutti i colpi. Nel primo tempo gli attacchi furono in maggior parte portati dalla squadra grigia. Poggi, con un tiro formidabile, da l'impressione che debba segnare, ma Barbieri para in *corner*. Poi è la volta dei rosso-neri che impegnano Porrati, che si salva serrandosi il pallone sotto il ventre. Il primo tempo termina senza che nessuna delle due squadre abbia segnato. Nella ripresa il gioco diventa emozionante. L'Alessandria cerca con una energia potente la via del *goal*, ma la difesa milanese spezza tutti i tentativi. Quando l'arbitro Porfiglioli dà il fischio, nessuna delle due squadre è riuscita a segnare. Con il match pari, il Milan Club si è guadagnato l'entrata nel girone finale. Per la cronaca, l'Alessandria mancava di Fillide e di Besio, e il Milan mancava di Trerè.

La classifica generale

I GRUPPO. — 1. Genoa punti 11 (6 partite); 2. Casale id. 8 (6 id.); 3. Juventus id. 6 (6 id.); 4. Venezia id. 0 (6 id.).

II GRUPPO. — 1. Milan punti 9 (5 partite); 2. Alessandria id. 5 (5 id.); 3. Novara id. 4 (5 id.); 4. Vigor id. 4 (6 partite).

III GRUPPO. — 1. Torino punti 10 (5 partite); 2. Pro Vercelli id. 6 (6 id.); 3. Como id. 2 (5 id.); 4. Hellas id. 2 (5 idem).

IV GRUPPO. — 1. Internazionale punti 9 (6 partite); 2. Andrea Doria id. 7 (6 id.); 3. Vicenza id. 5 (5 id.); 4. Juventus Italia id. 1 (5 partite).

Internazionale batte Genova (1-0)

Milano, 28, notte.

Un incontro interessante fu quello svoltosi oggi fra l'Internazionale e il Genoa. L'Internazionale era incompleto, per l'assenza di Engler, Bavastro e Campelli, sostituiti da Bindo, Vigano e Crosti. Anche la squadra genovese non era al completo. Nel primo tempo la squadra nero-azzurra fu superiore alla squadra rosso-bleu, e per merito di Asti riuscì a segnare un punto dopo il quarto minuto di giuoco. Nel secondo tempo le parti si invertirono, e se i genovesi non riuscirono a segnare fu unicamente per merito del giovane portiere Binda, dell'Internazionale, in magnifica giornata. Arbitrò l'avv. Mauro.

Juventus batte Casale (2-1)

Casale, 28, notte.

La sorpresa del risultato dell'odierno match è che gli juventini, per i primi, hanno sfatato la leggenda che il Casale nel proprio campo fosse imbattibile. E' bene si sappia che l'odierno match è stato amichevole perchè gli juventini dichiararono antecedentemente nei riguardi del campionato *forfait*. Se però la vittoria della Juventus non ha valore nei rapporti del campionato, ha però valore morale, perchè gli ex-campioni d'Italia, che accettarono l'odierno match, furono sconfitti dalla stessa squadra che già aveva loro inflitto sul proprio terreno una sconfitta. Il match, arbitrato da Terzolo, si inizia alle 14,30. Il Casale dimostra subito la sua superiorità che sa mantenere con disinvoltura e audacia. Gli uomini degli striscioni bianchi e neri non si sgomentano della forza dell'avversario, neppure quando il Casale segna il primo *goal*. Essi sanno per dura esperienza che non sempre la forza di una unità è duratura, e persistono nel loro giuoco veloce ed impetuoso finchè riescono poco dopo a pareggiare per merito di Giriodi; e così il primo tempo lascia pari le due équipes.

Nella ripresa del giuoco il Casale non riesce a trovarsi, ed è costretto a subire la furia dei juventini che confinano gli avversari nell'area di rigore, a difendere con tutta l'energia la rete di De Giovanni. La rete è passata dopo varii e pericolosi tentativi da un fulmineo *goal* di Bona che assicura così la vittoria alla propria squadra. Il Casale, sorpreso dalla foga avversaria, che minaccia di aumentare il numero dei *goals* con tiri precisi, disperatamente si difende senza tentare attacchi. In un impetuoso incontro di Varese e Boglietti, entrambi i giuocatori cadono a terra ferendosi e sono costretti ad abbandonare il campo.

Verso gli ultimi minuti ritorna l'ardore nel Casale che incalza l'avversario e lo impegna con attacchi audaci senza però riuscire nell'intento.

Hanno spiccato fra quelli del Juventus: Bona, Baldi; e del Casale ottimo solo il Rosa.

U. S. Livorno batte Juventus Roma (5-1)

Livorno, 28, notte.

Oggi, sul campo dell'Unione Sportiva, si è svolta una partita di calcio, a beneficio della Croce Rossa, fra l'Unione Sportiva, di Livorno, e la Juventus, di Roma. L'Unione Sportiva ha battuto la Juventus con cinque goals ad uno.

I "matches„ di Roma

Roma, 28, notte.

Oggi prima giornata del torneo bandito dalla Lazio. Hanno avuto luogo i seguenti *matches*: Lazio-Audace terminato con la faticosa vittoria della prima per 4 goals a 3; Fortitudo-Roman rimasto pari con 2 goals a 2.

PODISMO

Il Campionato italiano di cross-country

Milano, 28, sera.

Indetto dalla Federazione Italiana di sports atletici, si è svolto nel pomeriggio sul percorso di circa 10 chilometri attraverso le campagne e nelle adiacenze del campo dell'Unione Sportiva Milanese, il campionato di Cross Country per ostacoli, al quale hanno partecipato tutti i nostri migliori campioni.

Dei 75 concorrenti inscritti, 74 presero la partenza. Per tutto il percorso vi fu lotta vivacissima per il primo posto fra Speroni, Lussana e il torinese Bausola. La vittoria arrise a Speroni, di Busto Arsizio, il quale vinse in 31'14"; 2. Lussana, in 31'23" 4/5; 3. Bausola, in 31'42" 2/5; 4. Arri, in 31'49"; 5. Spreafico, in 32'; 6. Tighi; 7. Malvicini; 8. Omodei; 9. Austoni.

Tutti i 74 concorrenti arrivarono felicemente al traguardo.

Dopo i *cross* di Padova, Bologna, Genova, Spezia, Firenze, Roma, Torino, Palermo, gare che avevano posto in luce i nomi di Speroni, vincitore di tutte quattro prove, Lussana, Benedetti, Felici, Magrini e Bausola, quest'ultimo vincitore dello stesso Speroni, era attesa nel mondo sportivo la prova unica di campionato che designasse l'uomo veramente degno dell'ambito titolo nazionale. E la prova, diciamolo subito, organizzata dalla Federazione italiana sports atletici, è riuscita perfettamente nell'intento prefisso, attesochè alla gara, assunta in tal guisa a vera competizione nazionale, hanno partecipato pressochè tutti i vincitori dei *cross* succitati e tutti indubbiamente i migliori, da Bausola, vincitore di Speroni, a Benedetti, Lussana, Magrini, Malvicini, Austoni ed altri.

Fra gli ostacoli che si presentavano vi erano un fosso, una marcita, un ciglione di 7 metri, un soprapassaggio alla ferrovia; in compenso però un percorso notevolmente facile e pianeggiante. Dato il « via » ai 64 concorrenti, questi compiono un giro di pista nel campo dell'Unione Sportiva.

Conduce la gara Brunelli, subito seguito da Lussana e da Speroni e Bausola. Compiuto il giro di pista, i concorrenti entrano in campagna. Il percorso da compiersi è tracciato da una larga messe di coriandoli. Appena fuori della cinta i concorrenti scompaiono agli sguardi del pubblico, nascosti dalle siepi, per riapparire poco dopo. La gara di campionato italiano si è delineata movimentata ed oltremodo interessante.

Seguiamo i concorrenti e ci facciamo presto il convincimento che Speroni domina nettamente gli avversari. Infatti, mentre Bausola, che instancabilmente sta alle calcagna del primo, modera man mano la sua andatura, Speroni invece pare trovarsi a tutto suo agio. Alla salita del fosso, dove vi è il posto del primo controllo, Speroni consegna il suo gettone con qualche secondo di vantaggio sul suo avversario.

Dopo il primo controllo ritorniamo sui nostri passi, per riportarci incontro ai concorrenti all'ultimo controllo, e precisamente dinanzi al ciglione al soprapassaggio della ferrovia. Vediamo svoltare i concorrenti, e tra i primi Speroni; con oltre 20 metri di vantaggio sul secondo. Con sorpresa rileviamo che al secondo posto, invece di Bausola, vi è ora Lussana. Bausola è al terzo posto, dopo 50 metri. Ormai il campionato può dirsi deciso. Infatti nessun mutamento si verifica più nella classifica. I concorrenti, subito dopo superato l'aspro ciglione e infilato uno stretto sentiero di campagna, corrono verso l'arrivo, che è a non più di mille metri. Nel campo della Unione Sportiva entra primo Speroni; quindi, a 90 metri, Lussana; a 80 metri Bausola.

Meraviglia la facilità della vittoria di Speroni, che dopo una corsa estenuante di 10 chilometri appare fresco.

Ecco la designazione dei premi: la coppa della Forza e Coraggio, ai tre migliori classificati, fu assegnata allo Sport Club Italia; la palma del Tiro a segno ai sei migliori classificati pure allo Sport Club Italia.

La II Grande corsa ciclistica

Il Giro del Piemonte

(Coppa cav. Riccardo Biglia)

Domenica il campo ciclistico sarà nuovamente scosso dall'entusiasmo per una nuova prova: *Il Giro del Piemonte*, l'attesa per la quale si va acuendo giorno per giorno.

L'*Unione Sportiva Torinese*, che ne è l'organizzatrice, ha avuto la grande soddisfazione di vedere accolta la più classica della regione, dall'appoggio incondizionato di Autorità, enti e sportsmen. Primo fra tutti S. M. il Re ha voluto accordare il suo Patronato alla gara concedendo una grandissima medaglia d'oro, i Ministeri della Guerra e dell'Istruzione Pubblica, 4 grandissime medaglie, il Municipio di Torino una coppa, ecc. ecc.

Indipendentemente dai premi il successo della grande gara è dato dal fervore di allenamento che ha destato nei nostri corridori l'annunzio della prova. Ostacolati nel loro lavoro di preparazione dalla inclemenza del tempo, si sono impegnati in questi ultimi giorni e, malgrado non si trovino completamente in forma, non vogliono mancare ad ogni costo alla gara. Anzi, molti di essi sono disposti a parteciparvi anche solo forma di allenamento per le successive prove, che sotto l'egida della *Federazione Ciclistica Italiana* si disputeranno d'or innanzi, senza interruzione, ogni domenica.

Il *Giro del Piemonte* si effettuerà sul percorso Torino, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Torino (km. 210) e le iscrizioni, gratuite per tutti i soci di Società affiliate alla F. C. I., si ricevono presso l'Unione Sportiva Torinese (Galleria Nazionale).

Seguendo lo Sport

I Pneumatici Pirelli trionfano nella Milano-San Remo

Ieri, nella prima gran corsa ciclistica dell'anno, nella classica Milano-San Remo, che si svolse attraverso le aspre giogaie del Turchino su un percorso reso più difficile dal cattivo tempo che rovinò le strade, la *Gran Marca Pirelli* riportava una strepitosa vittoria, occupando all'arrivo il 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6° posto con Girardengo, Corlaita, Lucotti, Gremo, Galetti e Azzini e piazzandosi ancora ottimamente con Oriani, Bordin, Contesini. I « *Pirelli* » non attendevano che un'ardua prova per riaffermare la loro superiorità oramai proverbiale in Italia: le gomme *Pirelli* escono da questa nuova competizione con una vittoria veramente senza precedenti e che torna a merito dell'industria Nazionale e della gran Casa Milanese.

Appendice della *Stampa* (86

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata. - Riproduzione vietata)

Ella non aveva risposto che con cenni del capo; quando egli tacque sollevò il viso acceso di pianto verso di lui, con gli occhi chiusi e il loro primo bacio fu scambiato. E come tutti i primi baci di un amore fu un bacio mischiato a lacrime di dolore.

Poi ella volle alzarsi, smarrita.

— E' tardi...

— Ma no, non è tardi. Oh, amore mio, resta ancora un momento!

Rimasero là strettamente abbracciati, silenziosi, sognanti, con gli occhi rivolti a quella serenità stellata che pareva benedire il loro amore, ascoltando ognuno battere il cuore dell'altro nell'emozione divina del primo abbraccio che non si rinnova mai più. Non osavano quasi baciarsi ed ogni volta che le loro labbra s'incontravano si ritraevano tutti e due, con affanno, tanto quella dolcezza entrava loro nelle vene. Si alzarono camminando lentamente sulla strada lungo il fiume, in silenzio. Egli la sorreggeva stringendola alla vita, ella andava rannicchiata tutta contro di lui, alzando il viso ogni tanto e chiudendo gli occhi ad ogni bacio che riceveva e ricambiava con ingenua timidezza. Quando furono sotto al ponticello di falso tufo, quasi in prossimità del corso, egli la strinse forsennatamente:

— Oh Noretta, come mi piaci, come ti amo, e come ti desidero!

* * *

L'idillio seguì il suo corso regolare. Con suo immenso stupore Nora si avvide che invece di amare tutta orgoglio come aveva creduto fino a quell'epoca, era tutta amore. Come aveva fatto a vivere senz'amare? La risposta a quella domanda rivolta a se stessa le fu facile, giacchè ella era innamorata e l'amore non poteva essere rappresentato da lei che da Guido Montanari. Piuttosto perchè non l'aveva incontrato prima? Ogni giorno ella gli scopriva una qualità per lei seduttrice: era intelligente, era colto, era d'animo generoso e mite, era affettuoso di modi, aveva uno sguardo dolce e profondo, ogni suo gesto, ogni sua parola esprimevano l'amore. Ella viveva in una specie di trasognamento continuo da cui i pensieri del passato avevano dovuto fuggire, in dolente fila. Ma proprio, ma realmente, ell'aveva rischiato di sposare un uomo senz'amarlo? Come tutto ciò era strano adesso, e grigio e rimpicciolito e sperduto su di una riva lontana e deserta da cui ell'era stata trascinata via, rapita dal nuovo incanto come in una nube luminosa e infocata che non lasciava veder più altro intorno.

Regolarmente l'idillio seguiva il suo corso. Essi si vedevano tutti i giorni ormai che il bisogno di dirsi il loro amore era diventato imperioso. Erano sempre le stesse frasi: « Mi vuoi bene? Da quando me ne hai voluto? Perchè mi ami? Me ne vorrai sempre? Sempre, tutta la vita! ».

Ahimè! Essi le ripetevano all'infinito senza saziarsi mai, come fanno tutti gli innamorati, per cui la monotonia dei discorsi è una qualità essenziale: « Mi vuoi bene? Me ne vorrai sempre? Sempre! Per tutta la vita! Per tutta la vita! » E il tempo che passa porta via quelle parole e giorno verrà che si saranno dimenticate o che si rinnegheranno, poichè tutto muore o tutto muta e lo sforzo disperato che fanno gli innamorati di fondere due anime in una è il più assurdo e il più inutile dei tormenti umani.

Nora era entrata nel giardino incantato, ma muoveva ancora passi esitanti, stretta al braccio del suo compagno. Essi assaporarono tutte le modeste ma pur vive gioie di quelle prime passeggiate. Salirono in molti polverosi trams domenicali, fingendo di non conoscersi, per prendersi poi a braccetto una volta scesi, oltre le barriere, sotto gli sguardi pacifici ed ironici delle guardie del dazio. Errarono per i prati delle colline, tenendosi stretti a braccetto e calpestando molti fiori, molti pezzi di carta unta e qualche collo di bottiglie seminati dalla gente festaiola che andava a merendare, senza nessun rispetto per la poesia di quei luoghi. Contemplarono molte volte dal Monte dei Cappuccini, appoggiati al parapetto, tenendosi per la mano, lo spettacolo di Torino addormentata, tutta bianca, placida e brillante di luci, sotto il cielo profondo ed oscuro. Sopportarono filosoficamente molti acquazzoni, tenendosi stretti sotto lo stesso ombrello e rasentando i muri e guardandosi negli occhi non si accorgevano di cacciare i piedi nelle pozze nè di rischiare ad ogni momento di cacciare negli occhi di qualche innocente passante le stecche dell'ombrello. Conobbero e constatarono quanto sia sviluppata la perspicacia e l'intelligenza dei più modesti funzionari pubblici; oltre alle già sullodate guardie del dazio pareva loro che ogni fattorino di tram li guardasse ammiccando con l'aria di dire: — Eh! Dove andiamo, ragazzi? Giudizio, eh!

E Nora aveva molta paura e Guido doveva darle un incredibile numero di baci per tranquillizzarla. Ella vedeva della guardie dappertutto in ogni ombra fantastica e gettava un gridolino ad ogni fruscio.

— Ma non facciamo mica niente di male! — egli le diceva. — I baci non sono mai stati proibiti, amore mio! Che cosa temi, dimmi...

La stringeva contro di sè, le carezzava la guancia, guardandola fissamente, insaziabilmente negli occhi.

— Come mi piacciono i tuoi occhi! Come sono chiari! Più chiari del cielo... Più chiari dell'acqua... Cari, begli occhi mi amate?

Li baciava sulle palpebre, delicatamente, e i dolci occhi palpitavano, dicendo di sì, che lo amavano.

— C'è l'anima tua dietro a quegli occhi?

— Sì, c'era l'anima sua ed era un'anima innamorata.

— Saremo felici, dimmi?

— Sì, lo saremo!

(Continua).

L'on. Salandra farebbe oggi al Senato notevoli dichiarazioni politiche

Il Consiglio dei ministri - Il decreto che vieta la pubblicazione di notizie militari - La ulteriore proroga della liquidazione delle operazioni a termine - Mentre durano le trattative - Colloquî alla Consulta.

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

Le vacanze del Senato

Roma, 28, notte.

Benchè l'ordine del giorno per la seduta di domani al Senato sia tanto lungo da occupare due pagine, si prevede generalmente che domani stesso saranno prorogati i lavori della Camera vitalizia. Ciò potrà avvenire perchè si tratta della semplice votazione a scrutinio segreto di vari disegni di legge, della votazione di ballottaggio per un commissario di sorveglianza dell'amministrazione del fondo per il culto e della discussione di alcuni disegni di legge, che non susciteranno opposizione. Di essi la massima parte saranno approvati senza osservazione alcuna; ad esempio quello per le colonie sarà discusso soltanto «pro forma». E' tradizione della Camera vitalizia di non modificare i disegni di legge quando la Camera elettiva è già in vacanza e perciò non sarebbe in grado di riesaminare subito le modificazioni approvate da essa. E' facile affermare che, ora più che mai, il Senato ha il proposito di non creare il minimo ostacolo, sia pure di carattere transitorio, all'azione del Governo. Ciò nonostante, il Ministero non è completamente sicuro dell'atteggiamento del Senato, tanto che va premunendosi contro eventuali sorprese ricorrendo alla circolare telegrafica, ben nota «ab antiquo» a Montecitorio e punto o pochissimo nota a Palazzo Madama; chiamare per telegrafo i senatori amici e pregarli di partecipare a una data seduta è una cosa tanto straordinaria che la chiamata per la seduta di domani è stata molto commentata.

Qualcuno, riflettendo che domani il Senato prenderà le vacanze, ha pensato che dovesse esservi molto di vero nella voce che il Presidente del Consiglio avrebbe fatto importanti comunicazioni in ordine all'atteggiamento dell'Italia di fronte alla conflagrazione europea. La fantasia è corsa tanto da far pensare, a qualche altro, che nelle comunicazioni di domani, il Presidente del Consiglio avrebbe fatto comprendere addirittura al paese la necessità di apparecchiarsi al gran cimento. Io credo, invece che la circolare telegrafica ai senatori amici sia stata diramata per un fine molto più modesto e molto più concreto. Da qualche tempo il Ministero diffida di alcuni senatori, ai quali attribuisce propositi antiministeriali. La diffidenza è stata recentemente rafforzata da ciò che è avvenuto in comitato segreto circa la convalida del senatore Albertini. Siccome domani si avrà la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge che modifica alcuni articoli del Codice di commercio e siccome su esso si sono manifestate opposizioni anche al Senato, è naturale che il Presidente del Consiglio, al fine di prevenire qualche sorpresa dell'urna, abbia pregato i senatori amici di partecipare alla seduta e alla votazione segreta. A molti questa misura di precauzione sembrerà per lo meno esagerata, perchè a Palazzo Madama non è mai allignato il sistema di votare a favore per alzata e seduta e contro nell'urna. Ma il proverbio dice: «Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio...». Che possa costituirsi al Senato un partito, un gruppo di opposizione, nessuno lo crede, nemmeno lo stesso Ministero. Sono oramai molti anni che la passione politica è esulata completamente dalla Camera vitalizia. Le ultime manifestazioni si ebbero quando i senatori Saracco e Vitelleschi combatterono tenacemente la politica interna dell'on. Giolitti. Allora poco mancò che il bilancio degli interni fosse respinto nel segreto dell'urna. Infatti fu approvato con soli tre voti di maggioranza. Passati a miglior vita i senatori Saracco e Vitelleschi, la loro parte non è stata più rappresentata seriamente, anzi non è stata nemmeno tentata l'organizzazione di un gruppo qualunque di opposizione.

E' molto probabile che come alla Camera, così al Senato, l'iniziativa delle vacanze sia presa domani dal Presidente del Consiglio in persona. Si limiterà a una proposta pura e semplice come fece alla Camera o la motiverà con dichiarazioni di materia internazionale? Si può pensare che, non essendoci a Palazzo Madama in vista l'opposizione alle lunghe vacanze che ci fu a Montecitorio, il Presidente del Consiglio faccia spontaneamente quelle dichiarazioni che alla Camera fece in seguito al discorso Turati; non sembra tuttavia verosimile che voglia mantenere un silenzio assoluto sulla gran questione del giorno. Si può anche pensare che lo spunto alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio possa essere dato dalle manifestazioni più o meno opportune di qualche senatore, sia interventista sia neutralista. E' opportuno ricordare che quando il Parlamento prorogò i suoi lavori per le feste natalizie e di capo d'anno, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio al Senato furono molto più ardite di quelle che egli stesso aveva fatte alla Camera. E si noti che la situazione degli Stati belligeranti è un po' diversa oggi da quella del giorno in cui furono prorogati i lavori della Camera.

Tutto considerato, si può prevedere che la seduta di domani al Senato avrà notevole importanza all'ultimo momento, al momento di deliberare la proroga dei lavori. Dobbiamo ritenere per certo che le vacanze del Senato non saranno meno lunghe di quelle della Camera, probabilmente più lunghe, perchè il Senato esaurisce in una seduta il lavoro al quale la Camera suol consacrare parecchie tornate. **G.**

Il ritorno del Cancelliere a Berlino

Berlino, 28, notte.

E' arrivato il Cancelliere dell'Impero.

Il Decreto Reale
sulle pubblicazioni di carattere militare
vietate

Roma, 28, mattino.

S. M. il Re ha firmato stamane il seguente Decreto:

Visto l'articolo 4 della legge 21 marzo 1915, N. 273, recante provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato, ritenuta la necessità di limitare temporaneamente la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare dello Stato, udito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro dell'Interno, di concerto con i ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti, della Guerra e della Marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico — Dal 31 marzo fino al 30 giugno 1915 e a tutti i fini penali di cui all'articolo 4 della legge 21 marzo 1915, N. 273, è vietata la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie relative alle materie seguenti:

1.o costituzione, formazione e dislocazione delle unità dell'esercito e del naviglio, anche aereo, sia da guerra, sia requisiti, sia noleggiati; movimenti dei reparti di truppa o di marinai e degli ufficiali di terra e di mare; predisposizione dei mezzi di trasporto occorrenti ai movimenti stessi; preparazione, istruzione e stato sanitario delle truppe e degli equipaggi ed eventuali chiamate individuali.

2.o Armamenti, equipaggiamenti, vestiari, approvvigionamenti, ed in generale tutti i rifornimenti dell'Esercito e della Marina, e predisposizioni aventi attinenza con le materie suddette.

3.o Lavori di preparazione e costruzione di cose occorrenti alla difesa militare terrestre e marittima, quali opere di fortificazione, impianti ferroviari, telegrafici, telefonici, aereo-navigazione, semafori, produzione degli stabilimenti, risultati di esperienze e di ritrovati scientifici, sempre in quanto siano d'ordine militare.

4.o Reclami e ricorsi o domande attinenti a miglioramenti o in genere alla carriera militare terrestre e marittima, al congedamenti di classi e categorie, ecc.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato, a Roma, addì 28 marzo 1915.

Firmato: *Vittorio Emanuele.*
Controfirmati: *Salandra, Orlando, Zupelli, Viale.*

I decreti reali
che estendono alle Colonie
la legge per la difesa dello Stato

Roma, 28, notte.

Su proposta del ministro delle Colonie, on. Martini, Sua Maestà il Re ha firmato in data odierna i seguenti decreti concernenti l'estensione alle colonie della legge sulla difesa economica e militare dello Stato e del regio decreto vietante la pubblicazione delle notizie di indole militare.

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia; visto l'art. 14 della legge 21 marzo 1915 n. 273, col quale è data facoltà al Governo di estendere alle colonie, coordinandola con le disposizioni di procedura penale vigenti in ciascuna di esse, la legge medesima recante provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato; visti i nostri decreti 2 luglio 1908 n. 325, 8 giugno 1911 n. 337, 20 marzo 1913 n. 280, coi quali furono approvati rispettivamente gli ordinamenti giudiziari dell'Eritrea, della Somalia italiana e della Tripolitania e Cirenaica; visto il nostro decreto 6 febbraio 1913 n. 89, sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per le Colonie; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — Sono estese alle Colonie le disposizioni della legge 21 marzo 1915 n. 273, salvo il disposto degli articoli seguenti.

Art. 2.o — Pei delitti previsti dalla citata legge che siano già contemplati da disposizioni speciali vigenti nelle Colonie si applicano le pene dalle disposizioni stesse stabilite, sempre quando siano maggiori di quelle comminate dalla legge suddetta.

Art. 3.o — Alle disposizioni dell'art. 12 sono sostituite le seguenti: la citazione in giudizio delle persone indicate nel penultimo capoverso dell'art. 1 e agli effetti di questo è fatta a cura del Pubblico Ministero o di chi ne esercita le attribuzioni nei modi e nei termini stabiliti. Per i delitti preveduti nella prima parte nel 1.o e 2.o capoverso dell'art. 1 e negli articoli 4, 5, 6, 7, 8 della presente legge o 107, 108, 110 del Codice penale il Giudice può sempre spedire mandato di cattura. I delitti preveduti nella prima parte e 1.o e 2.o capoverso dell'art. 1. Negli art. da 4 a 9 sono portati in Eritrea e in Somalia per citazione diretta alla cognizione della Corte d'Assise e in Tripolitania e Cirenaica alla cognizione dei Tribunali militari, secondo le disposizioni in esse vigenti. La cognizione del delitto preveduto nell'art. 1 appartiene in Eritrea al Tribunale della Colonia, in Somalia al Giudice della Colonia, in Tripolitania e in Cirenaica al Tribunale regionale, composto a termine del 1.o capoverso dell'art. 19 dell'ordinamento giudiziario in vigore e agli organi giudiziari che lo costituiscono. La cognizione delle contravvenzioni prevedute nell'ultimo capoverso dell'art. 3 e nell'art. 11 appartiene sempre all'Autorità giudiziaria italiana competente in materia contravvenzionale. Le cose che servirono o furono destinate a commettere i delitti preveduti negli art. 3 e 8 o le cose che ne sono il prodotto sono sempre confiscate, ancorchè appartengano a persone estranee al delitto.

Art. 4.o — Il presente decreto entrerà in esecuzione in ciascuna Colonia nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nei rispettivi Bollettini ufficiali. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 28 marzo — VITTORIO EMANUELE; controfirmati: Salandra, Martini.

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia; visto il nostro decreto di pari data col quale è estesa alle Colonie la legge 21 marzo 1915 n. 273; visto il nostro decreto di pari data vietante la pubblicazione di notizie d'indole militare; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per le Colonie; abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Le disposizioni del nostro decreto di pari data vietante fino al 30 giugno 1915 la pubblicazione di notizie d'indole militare sono estese alle Colonie ed entreranno in esecuzione in ciascuna di esse nel giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nei rispettivi Bollettini ufficiali.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 28 marzo 1915. — Firmato VITTORIO EMANUELE; controfirmati: Salandra, Martini.

La nuova proroga della liquidazione
delle operazioni a termine

Roma, 28, notte.

Sua Maestà il Re ha firmato il seguente decreto:

«Veduti i nostri decreti 16 agosto 1914, N. 821, 27 settembre 1914, N. 1033, 24 novembre 1914, N. 1283, 20 dicembre 1914, N. 1373; udito il consiglio dei ministri; sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno e coi ministri del Tesoro e della Grazia e Giustizia, abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e da proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle Stanze di compensazione), con scadenze a partire dal 1.o agosto 1914, prorogate con i decreti 16 agosto 1914, N. 821, e 27 settembre 1914, N. 1378, sono ulteriormente prorogate a tutto il 30 giugno 1915, salvo il pagamento degli interessi e degli acconti indicati nell'articolo seguente.

«Art. 2. — Gli interessi di mora dovranno essere pagati mensilmente e saranno conteggiati alla ragione annua del 4,50 per cento per i titoli di Stato e garantiti dallo Stato, e del 6 per cento per gli altri valori. Oltre al pagamento di siffatti interessi, il compratore dovrà pagare mensilmente al venditore, sui titoli che, a giudizio della Commissione indicata nel R. D. 24 novembre 1914, N. 1283, avessero scemato di valore, una decurtazione sul prezzo di liquidazione di fine luglio. Le Commissioni stesse stabiliranno mese per mese uditi i pareri delle Deputazioni di Borsa, su quali titoli ed in quale misura dovrà essere corrisposto l'acconto alla parte creditrice. Siffatto acconto non potrà superare mensilmente il 2 per cento dell'ammontare del prezzo di compensazione di fine luglio 1914, e sarà dovuto soltanto alla condizione che il venditore depositi i titoli presso l'Istituto esercente la Stanza di compensazione, salvo sempre il pagamento dell'interesse mensile di mora. I dividendi riscossi e da riscuotersi dal detentore dei titoli saranno computati come anticipazioni delle decurtazioni maturande, e qualora al momento della riscossione dei dividendi restassero da pagare interessi e decurtazioni scadute, i detti dividendi saranno computati in pagamento delle decurtazioni scadute e per di più di quelle da scadere.

«Art. 3 — E' fatta facoltà al compratore di ritirare in qualsiasi momento la totalità dei titoli comprati o anche una parte di essi, mediante il preavviso di cinque giorni. In caso di ritiro parziale, le partite da ritirare non potranno essere inferiori a 25 titoli o multipli di 25 titoli per i valori, e a 50,000 lire o multipli di 50,000 lire per le Rendite e i titoli di Stato. Dal pagamento del prezzo corrispondente devono essere dedotti gli acconti pagati a tenore dei regi decreti 16 agosto 1914, N. 820 e 20 dicembre 1914, N. 1373, e del presente decreto. Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale e interessi, ridotto degli acconti già pagati presso l'Istituto di emissione esercente la stanza di compensazione, e dalla data di quel deposito cesseranno di decorrere gli interessi a suo carico. Dopo otto giorni da quello del deposito, in mancanza della consegna dei titoli, il compratore potrà ritirare la somma depositata, continuando a rimanere esonerato dal pagamento degli interessi al venditore. I venditori che non consegneranno i titoli nel termine stabilito dovranno sottostare, oltre che alla perdita dell'interesse, al versamento al compratore, a titolo di garanzia delle proprie obbligazioni, di una somma corrispondente al 2 per cento al mese dell'ammontare del prezzo di vendita dei titoli.

«Art. 4 — I Sindacati rilasceranno certificati di credito a carico dei compratori o dei venditori che non avessero ottemperato alle disposizioni di cui negli articoli 2 e 3 del presente decreto. Tali certificati avranno forza esecutiva, come è disposto per gli analoghi certificati nell'art. 45 della legge 20 marzo 1913, N. 272. L'esecuzione però non potrà esercitarsi sui titoli se non dopo la riapertura delle Borse.

«Art. 5 — Prima della riapertura delle Borse saranno stabilite le norme per l'esecuzione coattiva in Borsa, per le operazioni a termine sui valori, per i riporti e le proroghe giornaliere con scadenza dal 1.o agosto 1914 in poi. Restano esclusi nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio ai creditori per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

«Art. 6. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

«Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

«Dato a Roma, addì 28 marzo 1915».

La portata dei nuovi Decreti

Roma, 28, notte.

Qualche delucidazione è necessaria per spiegare la portata dei decreti reali di cui è stata data oggi notificazione per il divieto di pubblicazione delle notizie militari e per la liquidazione delle operazioni a termine. Il decreto per il divieto di pubblicazione delle notizie di carattere militare non è che la conseguenza dell'applicazione dell'art. 4 della legge Salandra per la difesa militare ed economica dello Stato. L'articolo 4 della legge in parola consente al Governo il diritto di vietare per un periodo di tempo che sarà fissato con decreto reale, la pubblicazione con qualunque mezzo di determinate notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa dello Stato. Ora l'odierno decreto reale vieta per il periodo decorrente dal 31 marzo al 30 giugno 1915 la pubblicazione con qualunque mezzo, di notizie concernenti la difesa dello Stato, notizie determinate in una lunga enumerazione la quale alla fine si risolve col comprendere tutte le notizie che rivestono carattere militare. L'applicazione del decreto comincia col 31 marzo prossimo. In questi pochissimi giorni, che ci separano dalla data del 31 marzo, ognuno a cui spetti avrà il tempo di prepararsi a non trasgredire le nuove norme. Il limite di tempo posto all'applicazione del decreto è fissato al 30 giugno prossimo. Ciò denota che il Governo rende pubblica e manifesta la propria intenzione di valersi della facoltà eccezionale conferitagli dal Parlamento soltanto nella misura della più stretta necessità politica. Non riesce tuttavia difficile capire che la data stessa verrà poi prorogata perchè pochi pensano che l'attuale stato di cose possa finire col 30 giugno. Non è agevole immaginare, si nota nelle sfere competenti, che il decreto potesse assumere una più larga estensione. Il decreto proibisce la pubblicazione di qualunque informazione che anche lontanamente possa toccare l'organismo bellico della patria. L'applicazione del decreto sarà rigorosa, il che senza dubbio esclude il propagarsi di notizie compromettenti per la difesa dello Stato. I trasgressori sanno di non poter contare sulla clemenza della legge.

Quanto alla portata del decreto per le operazioni a termine, si nota che il decreto riproduce in grandissima parte le disposizioni vigenti in materia, limitandosi a prorogarne l'efficacia. Le modificazioni introdotte sono quasi tutte formali e di poco momento. La più importante innovazione sta nell'aumento della ragione annua dell'interesse di mora, che finora era di lire quattro per cento per i titoli di Stato e garantiti dallo Stato e di lire cinque e mezzo per cento per titoli di altra natura, ed ora è portato dal 1.o aprile, rispettivamente al quattro e mezzo e al sei per cento.

Un Consiglio di Ministri
dopo la firma in Quirinale

Roma, 28, notte.

Stamane, alle ore 10, i ministri si sono recati al Quirinale, per la consueta firma dei decreti e per la relazione degli affari in corso. Dopo la firma si è avuta una conferenza tra il Re e gli onorevoli Salandra e Sonnino. L'on. Sonnino ha riferito al Re intorno agli ultimi avvenimenti politici internazionali riguardanti più direttamente l'Italia.

Dopo la firma al Quirinale i ministri si sono recati a Palazzo Braschi, dove ha avuto luogo un Consiglio di ministri, nel quale venne esaurita la trattazione delle materie all'ordine del giorno, rimaste in trattate nel Consiglio di ieri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema del regio decreto per la proroga fino al 30 giugno del termine per l'applicazione delle disposizioni del decreto 27 settembre 1914 relativo alla esecuzione di opere igieniche. Il decreto attualmente in vigore fino al 31 marzo ha dato, in pratica, ottimi risultati, di guisa che con la proroga fino al 30 giugno 1915 molti altri comuni, specialmente i minori, si avvantaggeranno delle disposizioni che consentono solo piccoli sussidi per l'esecuzione di opere igieniche. Sono state quindi approvate su proposta del ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, le seguenti convenzioni: convenzione suppletiva per la ferrovia Fano-Fermignano; Convenzione suppletiva per la ferrovia Spoleto-Norcia-Piè di Ripa; convenzione suppletiva per l'esercizio provvisorio a vapore della ferrovia centrale umbra. Questa ferrovia fu concessa per l'esercizio a vapore; ma quando era già ultimata, la Società concessionaria domandò e ottenne di esercitarla a trazione elettrica. Questa domanda della Società è stata approvata dal Consiglio dei Ministri trattandosi di una linea ferroviaria di grande utilità per l'Italia centrale. Pure su proposta del ministro dei Lavori Pubblici è stato approvato lo schema di un disegno di legge per la proroga del termine fissato per l'esecuzione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova nella parte delle frazioni suburbane. Su proposta del ministro della Marina ammiraglio Viale il Consiglio dei ministri ha anche approvato lo schema del regio decreto concernente la sopratassa di ancoraggio per le navi mercantili portanti merci in coperta. Si tratta di disposizioni che riguardano i trasporti per via di mare della paglia e del fieno. Queste merci essendo di poco valore e di grande volume, vengono a pagare, secondo le norme vigenti, una tassa di ancoraggio sproporzionata di fronte alle merci più ricche. Per questa ragione il ministro della Marina nell'interesse del commercio di esportazione dell'Italia di queste merci ha proposto una nuova formula che risponde alle esigenze del commercio marittimo.

Infine il Consiglio dei ministri ha ratificato le proposte di ieri segnalate dal Ministro delle poste per la soppressione di ogni limitazione della cifra dei rimborsi e dei depositi delle Casse di risparmio. Il Consiglio non ha preso alcuna deliberazione circa la moratoria per il rimborso dei depositi alle Banche e alle Casse postali e per il pagamento delle cambiali, essendo stabilito che la moratoria viene a cessare col 30 marzo e non si avranno più limitazioni all'infuori di quelle esistenti prima della guerra ai rimborsi dei depositi alle Banche e alle Casse di risparmio, come pure non vi sarà un'altra proroga per il pagamento delle cambiali. Il Consiglio dei ministri è finito alle ore 12,30.

Il comunicato ufficiale

Roma, 28, sera.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato sui seguenti affari:

1.o) schema di Regio Decreto che proroga fino al 30 giugno 1915 il termine per l'applicazione delle disposizioni del decreto 27 settembre 1914, relativo alla esecuzione di opere igieniche; 2.o) schema di Regio Decreto concernente la sopratassa di ancoraggio per le navi mercantili portanti merci in coperta; 3.o) schema di disegno di legge per la proroga del termine fissato per l'esecuzione del piano regolatore per l'ampliamento della città di Genova nella parte piana, delle frazioni suburbane; 4.o) convenzione suppletiva per l'esercizio provvisorio a favore della ferrovia Umbra; 5.o) convenzione suppletiva per la ferrovia Fano-Fermignano; 6.o) convenzione suppletiva per la ferrovia Spoleto-Norcia-Piediripa; 7.o) modificazione al Regio Decreto 20 dicembre 1914 relativo alla istituzione di libretti al portatore per depositi a risparmio, presso le Casse postali; 8.o) schema di legge che autorizzi la cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia a corrispondere ai Comuni dell'isola, piccoli prestiti a saggio di favore per l'acquisto di grano dai Consorzi provinciali.

La morte di un'eroina del Risorgimento

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 28, notte.

E' morta nella nostra città una eroina delle nostre guerre di indipendenza, Maddalena Seraffina Giudice, nata nel 1836 a Momarate in provincia di Milano. Aveva 20 anni quando da Alessandria fuggì col fratello Gaspare per seguire come vivandiera e infermiera le truppe piemontesi nelle guerre del 1848-49; più tardi si trovò a San Martino. La sua vita è tutta una storia, la nostra storia.

Le trattative
Colloqui di Sonnino
cogli Ambasciatori di Francia e Inghilterra
Nessuna novità in vista

Roma, 28, notte.

Nessuna novità politica importante in vista. Oggi nel comizio interventista di Roma, permesso come una eccezione alla circolare Salandra, dai rappresentanti interventisti cioè dai nazionalisti radicali, repubblicani e riformisti furono invocate non troppo tarde decisioni del Governo. Per ora, non esiste indizio di tali decisioni. Le trattative del principe di Bülow continuano, il che significa non essere impossibile che esse conducano a un risultato. Contemporaneamente, si ha notizia di ripetuti colloqui del ministro degli esteri on. Sonnino coll'ambasciatore di Francia Barrère e con l'ambasciatore di Inghilterra Rennel Rood. A questi colloqui gli interventisti attribuiscono, non si sa con quale fondamento, il significato di prossimi accordi fra l'Italia e la triplice intesa. La verità è che nulla di preciso trapela sulle intenzioni del Governo. Si sa soltanto che nei due Consigli dei ministri non sono state prese deliberazioni riguardanti la situazione dell'Italia rispetto al conflitto europeo. Nessuna decisione di tal genere risulta essere imminente. L'Italia farà una Pasqua tranquilla salvo il caso di incidenti improvvisi. Dopo Pasqua si avrà forse un periodo di minore incertezza. Per ora nessuno può dire quali saranno i prossimi avvenimenti. Il Consiglio si riunirà nuovamente mercoledì 31 marzo. Si dice che in tale riunione possono essere deliberati provvedimenti a favore dei piccoli commercianti duramente colpiti dal passaggio dal regime della moratoria che scade il 31 marzo al regime normale. Rappresentanze del ceto commerciale di grandi centri sono venute a Roma per invocare provvedimenti per i piccoli commercianti danneggiati dalla crisi attuale. Il ministro Cavasola, pur dichiarando che la moratoria cesserà, come vi abbiamo sempre detto, col 31 marzo, non ha escluso che qualche provvedimento a favore del commercio possa essere preso in seguito.

Il problema dell'Austria
Punti interrogativi

Parigi, 28, notte.

Il *Temps*, considerando l'Austria-Ungheria al lume degli ultimi avvenimenti, trova che la situazione dell'Impero dualista è assai vacillante. «Francesco Giuseppe — scrive il *Temps* — ha accettato di negoziare la cessione del Trentino all'Italia. — Tutto ciò, insieme alla presa di Przemysl e alla avanzata russa in Ungheria, provoca grande angoscia in Austria. Il sentimento comune è che l'impero vacilli e che si stia preparando un nuovo stato di cose. Alcuni dei popoli, che costituiscono questo mosaico di nazionalità riunite sotto lo scettro degli Asburgo, sperano già la loro emancipazione e la loro liberazione. Il consenso eventuale alla cessione del Trentino è come il segno precursore della disfatta. Lo stato dell'esercito austro-ungherese deve essere assai depresso perchè l'Imperatore sia pronto a sacrificare una parte della sua sovranità di diritto divino su territori gelosamente serbati, per il solo timore che questi possano essergli presi. L'Austria-Ungheria espia quest'oggi la sua sottomissione alla Germania e la sua alleanza nonostante Sadowa. Quest'oggi è Berlino che intima a Vienna di sacrificare il Trentino; domani Berlino esigerà che Vienna forse rinunzi alla Transilvania e il principe Bülow si è pronunciato in favore della autonomia della Boemia, la quale avrebbe per riscontro la autonomia della Polonia. Dalla corona degli Asburgo si staccano così successivamente le più fulgide gemme.

«Ancora — continua il *Temps* — sentiamo parlare di pace separata e anche di una secessione dell'Ungheria. A Vienna si pretende che il Papa sia stato avvertito allo scopo di far intendere la ragione a Berlino e ottenere che la Germania consenta a idee di pace. Queste sono dicerie che non riposano che su semplici voci senza garanzia. Nessun colloquio, nemmeno ufficioso, ha ancora portato queste voci a conoscenza dei Governi alleati. Sembra però che l'opinione pubblica ne accoglierebbe la conferma con grande entusiasmo. Le difficoltà crescenti della vita, la demoralizzazione che si impadronisce degli animi hanno messo le due metà della monarchia allo stesso diapason.

«La diplomazia tedesca è padrona a Vienna. Ma sarebbe possibile per l'Ungheria e per l'Austria offrire da sole e simultaneamente condizioni di pace agli alleati? Il destino della duplice monarchia non è forse ribadito da quello della Germania? Vienna e Budapest non possono, senza una rivoluzione, agire separatamente per la pace. L'Imperatore degli Asburgo stesso si trova forse in grado di mettere fine, senza il consenso della Germania, ad una guerra incominciata in società con questa e di cui lo Stato Maggiore di Berlino ha preso la direzione? Si può concepire che Guglielmo II, il quale fin d'ora dispone così liberalmente dei territori dell'Austria-Ungheria, abbandoni volontariamente una preda di cui intende disporre a suo vantaggio tanto in caso di disfatta quanto in caso di vittoria?

«E' del resto assai dubbio che gli alleati accettino una pace coll'Austria-Ungheria, la quale importerebbe necessariamente il mantenimento sotto lo scettro di Francesco Giuseppe di popoli, che già sperano la loro liberazione. Anche se il principio federalivo sorreggesse la oppressione centralizzatrice della attuale duplice monarchia, quale sarebbe il senso di questa guerra, di cui la libertà, l'eguaglianza dei popoli e la rivendicazione delle nazionalità devono compensare gli errori, se il primo gesto degli alleati vittoriosi consistesse nel sacrificare i piccoli popoli e la realizzazione delle loro secolari aspirazioni? La grandezza morale, che nobilita questa lotta contro la potenza della dominazione brutale, esige che le nazioni mutilate si ricostituiscano conformemente ai loro ideali, ai loro diritti, alla loro storia e alla loro razza».

La condotta d'Italia
e la missione di Bülow
in un articolo di Hanotaux
Intesa coi Balcani? - Von der Goltz a Sofia

Parigi, 28, sera.

L'ex-ministro degli Esteri, Hanotaux, si occupa nuovamente stamane della situazione dell'Italia nel presente conflitto. Egli intitola il suo articolo «L'Italia contro la Triplice». L'articolista scrive:

«La parte dell'Italia negli avvenimenti attuali è considerevole; è essa insomma che si è opposta prima alle ambizioni germaniche, è essa che, dopo le rivelazioni di Giolitti, ha fatto sapere all'Austria che l'offensiva contro la Serbia era una denunzia della Triplice Alleanza; è essa, per conseguenza, che ha preso da quel giorno la responsabilità di rompere l'equilibrio europeo quale era concepito da Bismarck. Come nel 1866, Germania e Italia sono d'accordo per lo smembramento dell'Austria-Ungheria. Esse sono nella logica della loro parte cercando di far portare all'Austria il peso della disfatta in una guerra, che esse non hanno provocato. Poichè la Triplice è distrutta, l'Austria perde qualunque ragione d'essere tanto all'interno come all'esterno. Ricordatevi le parole del principe di Bülow: «L'Italia e l'Austria non possono essere che alleate o nemiche». Esse non sono più alleate, dunque devono essere nemiche. Resta ora a sapere fin dove il principe potrà condurre il gioco ardito, che egli ha gradualmente sviluppato dal momento che è giunto a Roma e che permette alla Germania di sacrificare l'Austria nella speranza di salvare sè stessa. Ma, allora, come essa esplicherà ancora la politica di ingerenza e di orgoglio incorreggibile? Si crede essa abbastanza padrona della politica italiana per tentarvi dei colpi di forza come quello che il principe di Bülow ha tentato pretendendo di arrestare sulla soglia del Senato un uomo del valore dell'on. Albertini direttore del *Corriere*? Vienna e Roma sanno d'ora innanzi che la politica triplicista condurrebbe l'una, alla rovina, l'altra, all'asservimento. Ecco precisamente il risultato che la saggia politica degli uomini di Stato italiani cercano di evitare con un indirizzo di cui tutti i particolari devono essere seguiti con attenzione. Certo il sistema della neutralità ha rappresentato, finora, grandi vantaggi per l'Italia, ed io aggiungo sinceramente, per l'Europa; ma si sente che gli stessi uomini di Stato, che l'hanno messa in pratica, si domandano ora se non hanno già ritratto da essa tutto quanto poteva dare: — «Il vostro intervento deciderà della vittoria; dunque potrete domandare tutto quello che vorrete: è accordato in precedenza» — Ora la vittoria essendosi pronunciata ieri a Przemysl e dovendo pronunciarsi domani a Costantinopoli, come gli italiani sanno perfettamente, queste realtà che loro si offrono, dove prenderle? L'Asia non cederà che vinta, e la sua sorte dipenderà dall'Europa. L'Italia si è dimostrata troppo buona europea per esitare nel momento in cui sta per raccogliere dalla campagna che essa così sapientemente ha intrapreso e che è sul punto di condurre a termine».

Il *New York Herald* riceve da Roma: «Apprendo da fonte autorevole che importanti conversazioni sono iniziate fra Roma e i Gabinetti balcanici. I negoziati procedono in particolare modo con Sofia e Belgrado. Le trattative sono dirette. Naturalmente si tiene il massimo segreto sull'oggetto di queste trattative. Vi è ragione di credere che possano avere un interesse decisivo sugli affari d'Europa».

A questo proposito il *Petit Journal* pubblica il seguente dispaccio da Nisch: «E' cosa vera che la Serbia e l'Italia siano in trattative dirette per gli affari balcanici. Questa informazione per il momento è inesatta».

Un dispaccio da Salonicco all'*Echo de Paris* dice: «La partenza del maresciallo von Der Goltz, che ha lasciato Costantinopoli ieri l'altro per recarsi a Sofia ed a Berlino, fa correre la voce di trattative politiche che la Germania intavolerebbe in *extremis* per arrestare l'evoluzione della Bulgaria. Il maresciallo sarebbe incaricato di offrire al Governo bulgaro, da parte della Turchia, ed eventualmente, malgrado essa, sia la frontiera Enos-Midia, che comprende Adrianopoli, sia anche di più. Si dice che esistano sulle rive asiatiche del Mare di Marmara alcuni villaggi, la cui popolazione è bulgara e che nella speranza di creare un dissenso fra la Russia e la Bulgaria, alcuni diritti su questi villaggi sarebbero offerti allo Zar Ferdinando. In realtà il soggiorno di von Der Goltz a Sofia sarebbe soprattutto avere per scopo di attenuare l'effetto che vi avrà prodotto il soggiorno del generale Pau».

Il boicottaggio non ancora iniziato
nel porto di Venezia

Venezia, 28, mattino.

In seguito alla notizia, giunta ieri da Genova, circa il boicottaggio delle navi degli armatori liberi deliberato dai marinai federali per il mancato riconoscimento da parte degli armatori dell'organizzazione marinara ho chiesto informazioni alla sezione locale della Federazione dei lavoratori del mare e mi è stato riferito che nessuna notizia in proposito è stata comunicata a Venezia dalla sede centrale della Federazione stessa. A Venezia perciò non si è ancora iniziato il boicottaggio, ma i lavoratori del mare sono disposti a metterlo in esecuzione non appena riceveranno istruzioni da Genova.

Per la liberazione di Augusto Alziator

Una ventina di giorni fa, il nostro corrispondente berlinese riceveva una cartolina dal collega Augusto Alziator, nella quale il giornalista garibaldino gli annunziava di avere un braccio rotto e di trovarsi prigioniero in un ospedale tedesco del Baden. L'Alziator pregava il nostro corrispondente di interessarsi per la sua liberazione, dichiarando esplicitamente di non avere mai partecipato ad alcuna azione militare garibaldina, ma di essersi unito al Corpo di spedizione italiano soltanto come corrispondente di guerra. Il collega Rosina iniziò subito le pratiche per la liberazione del collega, rivolgendosi direttamente all'ambasciatore Mumm, una delle personalità più influenti del Ministero degli Esteri di Berlino. Finora però le pratiche non hanno avuto alcun esito. Nessuna risposta è giunta al nostro corrispondente berlinese; ma c'è da augurarsi che le autorità militari tedesche, riconoscendo l'esattezza dei fatti, rendano presto la libertà al giornalista italiano rimasto ferito senza combattere sui campi delle Argonne.

Cronaca Cittadina

La grande gara popolare di Tiro a Segno

Più di 7000 tiratori - Il Sindaco ed il Comitato di Preparazione al Poligono - Una rivista dei Fuciliori e dei Giovani Esploratori.

Il tempo coperto e minaccioso non ha scemato l'entusiasmo dei concorrenti alla grande gara di tiro indetta dalla nostra Società di Tiro a Segno ed il numero dei tiratori è stato straordinario. Con ieri oltre 7000 concorrenti ha raccolto la gara di Torino e non erriamo dicendo che ciò costituisce un *record* e che mai nessuna gara di carattere locale sortì un successo così imponente. Il sindaco conte senatore Teofilo Rossi ed il Comitato di Preparazione hanno voluto presenziare agli ultimi tiri ed alle ore 10 precise si sono portati al Poligono del Martinetto ossequiati dalla Presidenza della Società. Facevano gli onori il vice-presidente cav. uff. Derossi Luigi, l'avv. Pandi, l'avv. Agostini, l'ing. Dono, l'avv. Pazzo, assistiti dal direttore del Tiro maggiore Cavalli e dai vice-direttori capitani Marca, Hahn, e Trebbi.

Col sindaco che è accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Rovelli si trovano pure riuniti sul piazzale fronteggiante il Poligono, i membri del Comitato di Preparazione comm. Bianchi, generale Presinari, Alfredo Cocchi, avv. cav. Alberti, nonchè la Direzione del Corpo dei Giovani Esploratori marchese commendatore Giovanni Medici del Vascello (presidente), tenente generale Penno, cav. ufficiale Gustavo Verona, sig. Landucci (commissario) rag. Gallenga, dott. Desderi, cav. dottor Abba. Prima ancora che giungano le autorità si trovano schierati sul piazzale il battaglione tiratori e quattro squadre del Corpo dei Giovani Esploratori i quali ultimi giungono al poligono preceduti dai ciclisti, a passo di corsa.

I vari reparti dei tiratori sono agli ordini dei tenenti Gibellini, avv. Roma, Taglianecchi, Sale, Righetti mentre i giovani esploratori sono al comando dei tenenti Gaggiotti, Migliau, Decker, Tinelli, Bosco e Magliolì.

Il maggiore Cavalli direttore del Tiro prende il comando dei due Corpi e fatta l'attenti li presenta al Sindaco ed alle autorità pronunciando brevi parole d'occasione.

Il sindaco conte Rossi prende la parola per esprimere alla Direzione e Presidenza del Tiro, alla Direzione del Corpo Esploratori ed al Comando del battaglione tiratori la sua piena soddisfazione per il successo della gara, per il trionfo di organizzazione dei due Corpi. Ricorda i meriti delle due istituzioni e si augura che fra le file di queste accorra la migliore gioventù torinese.

Quindi il Battaglione tiratori ed i Giovani esploratori sono passati in rivista dalle autorità. Il Sindaco esprime ai singoli comandanti il suo compiacimento ed assiste poi allo sfilamento dei diversi ploloni. Lo sfilamento si svolge in modo esemplare, al suono dei tamburini dei Giovani esploratori. Sono le ore 11 e la cerimonia esterna è ultimata. Esploratori e fucilieri entrano nel poligono ed iniziano una gara di tiro mentre le autorità sono invitate ad un vermouth d'onore offerto dalla Presidenza del Tiro a Segno.

Il cav. Derossi ringrazia le autorità e le invita a sparare alcuni colpi al bersaglio. I tiri procedono regolari, l'animazione aumenta, ed a mezzogiorno la gara prosegue animatissima. Nel pomeriggio seguirono i tiri per la gara finale di cui daremo a scrutinio chiuso i risultati.

Lo spoglio dei risultati avrà luogo entro la giornata d'oggi, lunedì; poi la Segreteria del Tiro controllerà se i premiati siano tutti nelle condizioni volute dal programma, e quindi procederà alla compilazione degli elenchi di premiazione. L'elenco completo non potrà però essere edito prima di una settimana, poichè i premiati ammontano a 3029!

Possiamo però dire fin d'ora che, da un controllo sommario a tutto il 27 marzo, risulta che fra i concorrenti che hanno colpito quattro sagome su quattro colpi tre hanno fatto 38 punti nell'eliminatoria, concorrendo così ai primi tre premi; altri tre hanno fatto 17 punti; tre 16 punti; dodici 15 punti; dodici 14 punti; ventisei 13 punti; trentasette 12 punti; ventinove 11 punti; ventisei 10 punti; ventiquattro 9 punti; ventisette 8 punti; undici 7 punti; otto 6 punti. Sarebbero in totale 221 i concorrenti che hanno colpito quattro sagome su quattro colpi.

Daremo domani più precise informazioni, per ora ci limitiamo a constatare il grandioso successo di questa gara, che non ha confronto con nessun'altra finora organizzata in Italia, ed a trarre buoni auspici per l'avvenire del tiro a segno, augurando che s'intensifichi e si consolidi la simpatia della popolazione per questo esercizio così bello, così divertente e sopratutto così utile alla Patria.

I Giovani esploratori al poligono di Meisino

Il tempo piovigginoso non ha sospeso le istruzioni dei giovani esploratori, i quali, dopo avere in parte partecipato al mattino alle gare di tiro a segno, nel pomeriggio, in numero di 250, hanno partecipato alla marcia con meta il Poligono militare del Meisino (Sassi) del 5.o Genio. In un'ora circa i giovani esploratori, ammirati dalla popolazione per la loro correttezza di marcia, si portarono al Poligono militare, al comando del tenente Gaggiotti e dei capi-drappello Fonda e Landucci.

I giovani esploratori sono preceduti da una squadra di ciclisti e trombettieri, al comando del tenente Migliau.

Al Poligono militare, dove i giovani esploratori possono accedere per gentile concessione del colonnello comandante il 5.o Genio, sono ad attenderli, col commissario signor Landucci, i membri del Consiglio direttivo del Corpo, signori rag. Gallenga, Bagnasco e cavaliere uff. maggiore Giusto.

Alla partenza dalla palestra di via Mercantini i giovani esploratori hanno l'onore di sfilare dinanzi al Sindaco conte Rossi che ha voluto dare una particolare prova della simpatia con la quale ha accolto l'istituzione inscrivendo fra gli allievi il proprio figlio Metello.

Il tenente Boga Alfredo del 5.o genio ha tenuto una dotta conferenza trattando con forma chiara prima il tema delle fortificazioni campali, le trincee-ricovero e le cucine da campo e poi la gettata di un ponte pensile eseguito in circa 30 minuti e costrutto con travicelli, corde ed assi, con una lunghezza di 30 metri. Il tenente Boga ha ultimato la sua conferenza spiegando il sistema di costruzione delle vie di comunicazione delle trincee stesse per offesa o difesa e l'utilità del servizio di esplorazione in guerra, uno degli scopi dell'istituzione dei giovani esploratori.

Terminata la conferenza fu permesso ai giovani di visitare ogni costruzione del 5.o reggimento Genio, e possiamo immaginare quale fu la loro soddisfazione.

Alle ore 18.30 i diversi drappelli rientrarono alla sede del Corpo dove i giovani erano attesi dai loro parenti, i quali non mancarono di esprimere ai dirigenti tutto il loro compiacimento per l'impulso dato all'istituzione già forte di circa 400 allievi.

Fot. Pavia-Stay - Stampa.

Comitato torinese di preparazione

Ecco il settimo elenco di quote di adesione:

Dodero Claudio, L. 10 — Ambrosetti Giovanni 25 — Imberti Giuseppina ved. Quaranta 5 — Rimini avv. Cesare 5 — Soldati prof. Benedetto 5 — Fresia Alpiani Giuseppe 5 — Pochintesta idea nob. Negri 5 — Caracciolo Luigi 5 — Keller Nino 5 — Martinotti Federico 10 — Lucca Ferdinando 20 — Bergerault Cesare L. 50 — Ferrero di Ventimiglia marchesa Adele 100 — Smith Jonn 10 — Unione Lib. Monarchica Umberto I 100 — Lisciolo Pietro 5 — Levi Col. Comm. Luigi 10 — Alme Pietro 5 — Gerbori Angelo 5 — Gargnino Giovanni 10 — Turin Ernesto 5 — Nota Giuseppe 5 — Buschetti Nob. Geo. Flam. 10 — Vaseglio comm. Leopoldo 10 — Mazzini G. B. 5 — Carcano Massimiliano 10 — Latteria Moderna 25 — Ghirardi avv. G. B. 10 — Fumagalli Flavio, 5 — Bruno avv. Luigi 5 — Tos Giuseppe fu Michele 5 — Rizzetti prof. Ferruccio 5 — Sacco Rodolfo 5 — Calze avv. Giovanni 10 — Panetti ing. Modesto 10 — Algostino prof. Antonino 5 — Tabarrani Paolo 5 — Contessina de Magny conte Oscar 50 — Sacco Ottavio avv. Gustavo, 5. — Totale 7° elenco L. 488.

Le nuove sottoscrizioni si ricevono: alla sede del Comitato Torinese di preparazione; alla Tesoreria Municipale; all'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo; alla Banca Commerciale Italiana; al Credito Italiano; alla Società Bancaria Italiana; alla Banca di Credito Provinciale.

Sulla linea Bastia-Savona

Fra qualche giorno tra le stazioni di Bastia e Niella sarà effettuato il trasbordo a piedi dei viaggiatori, poichè quel tratto, a causa della frana, richiede ancora un lungo lavoro per essere riattivato normalmente.

Università popolare

Questa sera, ore 21, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, il prof. Ferruccio Rizzatti, terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni sul tema: *I terremoti*. Ingresso libero.

Il fuoco in un alloggio

Ieri sera nell'alloggio situato al secondo piano della casa N. 210 di corso Regina Margherita, abitato dal signor Dionigi Solaro, una stufa accesa comunicò il fuoco ad un letto. Il Solaro stesso ed alcuni vicini intrapresero l'opera di spegnimento, che fu condotta a termine da due distaccamenti di pompieri. Il letto andò completamente distrutto dalle fiamme, causando un danno di circa lire cinque.

Pugni alla portinaia

Certa Teresa Pallanza, maritata Garofolo, d'anni 48, abitante in via Carlo Boggio, N. 143, portinaia di quella casa, questionò, per motivi d'interesse, con un'inquilina, la quale la percosse a pugni, producendole abrasioni al viso e al braccio sinistro. Essa fu costretta a recarsi all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare, e venne giudicata guaribile in sei giorni.

I ladri

Ignoti, approfittando dell'assenza del calzolaio Vianello Emilio, penetrarono nella sua bottega, in via Chieri, N. 6, e vi rubarono due paia di scarpe da uomo e due paia da donna.

Il signor Giustetto Francesco sorprese nel suo negozio, in via Venti Settembre, N. 51, il ragazzo Ramaglia Giovanni nell'atto di rubare dal banco venti lire e, afferratolo, lo tradusse in Questura.

Il vecchio contabile e il giovane impiegato

Il contabile Benedetto Montel, d'anni 66, abitante in via San Massimo, N. 30, si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni di lacerazioni all'orecchio destro.

Egli disse che nel suo ufficio, in via Ancona, N. 14, era stato percosso dall'impiegato Garzena, d'anni 25, il quale lo accusava di sparlare di lui, e lo insultava.

Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Per la rottura dello sterzo

Il manovale Luigi Giolito, d'anni 49, abitante in via Lombriasco, N. 6, mentre imparava ad andare in bicicletta in corso Francia, cadde improvvisamente al suolo per la rottura dello sterzo e riportò ferite lacero-contuse alla fronte ed al naso, guaribili in 25 giorni. Fu medicato all'Ospedale Martini dal dottor Caneparo.

I violenti

Sarale Andrea, d'anni 22, da Cuneo, cameriere presso il Caffè Brusa, in piazza San Carlo, fu nel predetto esercizio percosso da un prepotente e riportò delle lesioni, giudicate guaribili in giorni sei.

Seguendo la Cronaca

Vittoria! Vittoria!

Tutti i belligeranti d'Europa annunciano giornalmente vittorie su vittorie: ma la vera, la colossale *Vittoria* sarà quella del 3 Aprile. *Torinesi, attenti al 3 Aprile.*

Interessantissimo per le Signore

è il sapere che le ultime novità della stagione, che le ultime creazioni della moda in seterie e lanerie si trovano a prezzi per nulla proibitivi presso la ditta *G. Bertone, via IV Marzo angolo via Milano*. Nelle vetrine di questo nuovo ed elegante negozio, apertosi in questi giorni, sono esposti gli ultimi arrivi.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Le repliche della "Vita di Gesù Cristo,, "Stabat Mater,, del Rossini

Questo grandioso capolavoro della Casa «Kalem», che tanto entusiastico, colossale ed indimenticabile successo ha riportato al *Cinema Ambrosio* per l'impressionante espositiva, commovente e fedelissima, dei fatti storici tramandatici dagli Evangeli (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) e per gli oratorii sacri con esecuzione completa del classico «*Stabat Mater*» del *Rossini* dal valoroso quintetto di voci bianche e cori, si replicherà per alcuni giorni ancora: non v'è certo spettacolo più adatto per la Settimana Santa.

Comunicato

Il *Cinema Ambrosio* dichiara che il grandioso lavoro della «Kalem», *La vita di Gesù Cristo*, nelle parti la nascita, infanzia, ministero e morte di Cristo, è assolutamente nuovo per Torino e di sua esclusività, e che non ha niente di comune con altro lavoro dello stesso genere già proiettato l'anno scorso allo stesso *Cinema Ambrosio*.

Cinema Splendor

La Passione di Gesù

Oggi, come fu annunziato, si avrà al *Cinema Splendor* la tanto attesa prima rappresentazione della grandiosa ed artistica *films* «*La Passione di Gesù*», fedele riproduzione delle più belle pagine del Vangelo. La *films* a colori in sei parti, è interpretata dai migliori e più noti artisti della «Pathé»: avrà un accompagnamento a grande orchestra con musica e canto sacro.

"Madame Cailleaux,, oggi al Cinema Royal

La tragedia politico-giornalistica, che ha interessato il mondo intero, comparirà oggi al *Cinema Royal*. Tutti ricordano l'uccisione occasionata dall'assassinio di *Calmette* per mano della moglie di un uomo giunto alle più alte cariche in Francia. La perfetta imitazione dei personaggi e ricostruzione delle situazioni darà agli spettatori quel fremito di commozione che solo i drammi vissuti possono suscitare.

Histoire d' un Pierrot

Da oggi al *Meridiana* questo grande capolavoro; protagonista la celebre *Bertini*.

Arti e Scienze

Le Compagnie di prosa e di operette nei teatri torinesi

Ricca di novità interessantissime si annunzia fin d'ora la stagione di prosa e d'operetta che avrà principio il giorno 3 aprile venturo.

I fratelli Chiarella, che hanno la gestione di quattro fra i nostri maggiori teatri, e la Società Suvini-Zerboni dell'*Alfieri*, anche quest'anno si sono accaparrato ottime Compagnie, le quali si presentano nelle loro nuove combinazioni con artisti cari al pubblico.

Eccone l'elenco:

Teatro Carignano. — Compagnia drammatica (Ferl, diretta dal comm. Ermete Novelli, cogli artisti principali, signore: Lyda Borelli, Olga Giannini, Elide Rosselli, Eugenia Brizzi, Ernestina Beltramo, Tullia Baghetti, ecc. — Leo Orlandini, Romano Calò, Aristide Baghetti, Calisto Beltramo, ecc.

Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *Le nozze dei Centauri*, poema drammatico, in 4 atti, di Sem Benelli; *Il fanciullo che cadde*, commedia, in 4 atti, di E. Guiraud; *Una vecchia buona usanza*, bizzarria comica, in 3 atti, di Darvise Doermann.

Teatro Balbo. — Compagnia goldoniana, diretta dal comm. Emilio Zago, coi migliori elementi del Teatro Goldoniano.

Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *El Diavolo*, commedia di V. Prosdocimi; *I richiamati*, di G. Vallieri; *Camisa rossa*, di Rafa; *El Santo*, di V. Prosdocimi; *El sciopero de le serve*, di G. Vallieri; *El fio de dò pari*, di E. Colloredo; *La zia del Sindaco*, di G. Bevilacqua; *3 - 47 - 90*, di Bepi Bianchini.

Teatro Vittorio Emanuele. — Compagnia drammatica di grandi spettacoli Renzi e Gabrielli, con le seguenti novità: *Caterina di Russia*, di B. Arnaboldi; *Caterina Sforza*, di B. Arnaboldi; *Il Carroccio*, di Carrera e Lampugnani; *La Principessa Rossa*, di Renaud; *Il Re Sole*, di Lolire; *L'artiglio spezzato*, di Tirabassi; *I neutrali a Parigi*, di Gaudilaut; *Il Conte di Salugia*, di E. A. Berta; *Gobbo la morte*, di V. Soldani; *Carlo IX*, di Lolire; *Il patrimonio di tutti*, di V. Salvoni; *La fiamma del Gonfalone*, di G. Falorni.

Teatro Alfieri. — Compagnia drammatica italiana Amedeo Chiantoni. Vi fanno parte le signore (per ordine alfabetico): Giuseppina Ardau Pieri, Renata D'Arturo, Dolfina Dolfini, Elisa Gregolin, Eloisa Mandero, Dora Migliari, Alfonsina Pieri, Augusta Raspantini, Emilia Saleny, Delia Soltieri, Vittoria Saleny; ed i signori: Pietro Accardi, Salvatore Ardau, Ferdinando Ardau, Attilio Bosisio, Primo Bruneni, Amedeo Chiantoni, Giuseppe Ciccolini, Tebaldo Checchi, Rodolfo Chiantoni, Umberto Casalini, Armando Chiantoni, Ubaldo Falcini, Francesco Gregolin, Armando Migliari, Cesare Martinazzi, Alberto Malricardi, Ferruccio Moro.

Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *Più che artista*, commedia in 3 atti dei fratelli Quintero, tradotta da Boccuri e Motta; *La danza dei cento veli*, commedia brillante in 3 atti, di Octave Bernard ed Henry Fremont; *Il visitatore notturno*, commedia boccaccesca in 3 atti di A. M. Tirabassi; *Creso si diverte*, commedia in 3 atti di L. Perrier ed R. Carrere; *Il punto nero*, commedia in 3 atti di Gustavo Kadelburg e Rodolfo Presber; *Il dente del giudizio*, commedia in 3 atti, di Egisto Olivieri.

Politeama Chiarella. — Compagnia di operette «Novissima»; direttore artistico Eduardo Favi. Artisti principali, signore: Pina Da Simoni, Dora Theor, Paquita Peres, Igea Del Colle, Lidia Marchetti, ecc. — Signori: Guglielmo Zanasi, Edoardo Favi, Riccardo Masucci, Valentino Marcello Giorda, ecc. Prima ballerina: Cosentino Enrichetta.

Novità: *La bambola*, operetta in 3 atti, di A. Motta, musica di U. Giordano; *Contessina*, operetta in 2 atti, di Kadelbur, traduzione di Forzano, musica di J. Lanuer.

Teatro Carignano

La Compagnia Talli-Melato-Giovannini interrompe stasera le repliche della deliziosa commedia del Labiche, *Un cappello di paglia di Firenze* — nella quale Alberto Giovannini ed i suoi compagni mettono tanta squisitezza d'arte comica — per una novità: *La figlia*, 3 atti di L. Ruggi.

Un concerto d'organo di Dino Sincero

Il nome di Dino Sincero e l'annuncio di un suo concerto per organo promosso dalla *Società pro coltura femminile* bastarono ad affollare la graziosa chiesa annessa all'Istituto di San Giuseppe. Una «processione funebre» composta dal concertista iniziò il concerto. E il pubblico, pure astenendosi dall'applauso, per riguardo al luogo sacro, mostrò di apprezzare questa pagina severa, ben condotta, eseguita con quel colorito, che poteva infondere in essa chi la scrisse.

Meno ci parvero adatti i due pezzi del Debussy, e specialmente l'andante, per quanto bene eseguiti. Ove manca la bellezza del colorito strumentale, — e non mai l'organo riescirà a dare un'idea della bellezza di certi impasti — il compositore francese ridotto ad una forma quasi schematica perde assai di ciò, che costituisce l'anima della sua musica. Riuscito invece in tutto il suo intrinseco valore il bel corale di Cesare Franck attraverso una esecuzione larga, tutta nutrita di energia e di colore.

E del magnifico autore di «*les béatitudes*» udimmo pure un «*panis angelicus*» cantato con notevole finezza da Marietta Amstad. Questa cantante, che in altri concerti minio le gaie deliziose piccole pagine di tempi lontani, rivelò qui, e in una ninna-nanna di Max Reger molto sentimento, mentre la grazia ritornò a primeggiare in un brano di la *creazione* dell'Handn. La voce non è voluminosa, ma sempre purissima. Ma quanti pregi ci fanno indulgere a questa deficienza!

Un'indisposizione del prof. Tromben, egregio violinista, ci diede agio di apprezzare nel signor Gepp (se bene udimmo il nome), pronunciato dalla tribuna dell'organo) un violoncellista dalla cavata dolce e vigorosa ed un temperamento e un interprete cui sono care le fini e ricerche dell'espressione.

Dunque un concerto, forse un po' lungo dato il genere, ma assai riuscito, e che torna ad onore degli esecutori e di coloro che vollero farsene i promotori.

Stato Civile di Torino

28 Marzo 1915

NASCITE 21; di cui maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Bonina Giuseppe con Busso Caterina — Crippa Manlio con Casalino Giuseppa — Croce Attilio con Quenda Emma — Novarese Carlo con Tomaso Tersilla — Regaldo Agostino con Giostra Dina — Stroppiana Giuseppe con Ristone Maddalena.

MORTI: Suppo Antonio, d'anni 66, di Torino, infermiere, via Verolengo, 13.

Balestra Maria nata Moroni, d'anni 58, di Torino, ombrellaia.

Boccalatte Savina nata Castelli, d'anni 78, di Lu Monferrato, casalinga, via Lanza, 101.

Alessio Giuseppina nata Tirone, d'anni 48, di Casale Monferrato, casalinga, corso Grugliasco, 14.

Gaia-Genessa Pietro, d'anni 74, di Campiglia Cervo, impresario, via Madama Cristina, 65.

Canta Celestino, d'anni 57, di Torino, agiato, via Orfane, 23.

Coppetto Luigi, d'anni 50, di Grazzano Monferrato, pensionato, via Parma, 35.

Scaudolera Francesca ved. Musenga, d'anni 86, di Stroppiana, casalinga, via dei Mille, 18.

Mibello Alfredo, d'anni 40, di Rivoli, cocchiere.

Calcola Vittorio fu Antonio, d'anni 55, di Mongo Santa Maria, pensionato, via Barbaroux, 22.

Dubini Luigi, d'anni 44, di Milano, venditore ambulante.

Moda Vittoria v. Bergero, d'anni 28, di Torino, casalinga.

Delfelce Giuseppina, d'anni 17, di Torino, operaia, Case Popolari.

Gonzo Emilio, d'anni 70, di Oberizzonte (Brasile), muratore.

Fandino Giuseppe, d'anni 45, di Pianezza, bracciante.

Nitra Margherita ved. Speri, d'anni 83, di Monteu Roero, insaccatrice, via delle Fontane, 474.

Reano Giov. Battista, d'anni 38, di Foglizzo, bracc.

Zucca Luigi, d'anni 50, di Torino, cuoco, via Ospedale, 16.

Darriani Maurizio, d'anni 67, di Alessandria, tipografo, via Saluzzo, 16.

Ferrero Pasqualina ved. Sacco, d'anni 70, di Biella, casalinga.

Bosco Alessandro, d'anni 62, di Torino, impiegato, via Superga, 32.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Assemblee di Società Anonime

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Presenti N. 58 azionisti o delegati rappresentanti N. 1329 azioni, si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria della Società. Presentata la relazione del Consiglio d'Amministrazione nella quale si constata l'ottimo andamento dell'azienda sociale — ed esaurita anche quella relazione del Collegio Sindacale — si approva all'unanimità il bilancio 1914, che consente un riparto di lire 25 per ogni azione.

Proceduto quindi alla votazione per la nomina degli amministratori e dei sindaci, vengono rieletti gli uscenti di carica.

FONDERIA CARATTERI E FABBRICA MACCHINE DITTA NEBIOLO & C. — TORINO

(Capitale versato L. 5 milioni)

All'assemblea generale ordinaria degli azionisti presero parte N. 31 azionisti con N. 5316 azioni aventi diritto a 5316 voti. L'assemblea venne presieduta dal presidente della Società, comm. Benedetto Fea. Il presidente dà lettura della relazione sul bilancio dell'esercizio 1914, nonchè del bilancio e conto profitti e perdite. Un sindaco legge la relazione dei sindaci che constata la regolarità delle operazioni e scritturazioni sociali e propone l'approvazione del bilancio. Il bilancio è approvato all'unanimità. Quanto all'utile dell'esercizio, dopo discussione cui prendono parte alcuni azionisti, si delibera pure all'unanimità di portarlo a conto nuovo.

Si passa quindi alle elezioni delle cariche e sono rieletti: ad amministratori i signori comm. Benedetto Fea e cav. Gustavo Deslex; a sindaci effettivi i signori Penati prof. cav. ing. Cesare, Tonaio ing. cav. Edmo, De Chaurand de S. Eustachio conte Renato; a sindaci supplenti i signori De Bernardi avv. Giuseppe e Diatto ing. Alfredo.

STABILIMENTI G. FORNARA E C.

(Sede in Torino [Lingotto] - Capitale L. 1.200.000).

All'Assemblea Generale ordinaria erano presenti 11 Azionisti, rappresentanti 6510 azioni. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, ed il proposto dividendo di L. 6 per azione, pagabile dal 1.o aprile p. v. Venne in seguito riconfermato il Collegio Sindacale uscente.

SOCIETA' ANON. ITALIANA - DINAMITE NOBEL - GENOVA.

Erano presenti N. 16765 azioni delle 35.300 azioni di godimento rappresentanti il capitale originario interamente rimborsato.

Vennero approvate ad unanimità le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, nonchè il bilancio al 31 dicembre 1914 che chiude con un utile di L. 1.777.895.35. Fatti gli opportuni ammortamenti, venne stabilito un dividendo di L. 20 per azione, il cui saldo verrà pagato a partire dal 10 maggio p. v.

COTONIFICIO VERBANESE — INTRA

(Capitale sociale L. 2.500.000)

Presenti N. 8 azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 4310 azioni, l'assemblea ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, che si chiude con un utile netto di L. 50.000.51, che viene mandato a diminuzione delle vecchie perdite precedenti. Proceduto alla elezione del Consiglio, rimangono eletti i signori: comm. rag. Enea Prever, cav. Carlo Compagnoni, Aldo Nossa; e a sindaci effettivi: rag. Lucio Locial; rag. Filippo Pozzi; ragioniere Carlo Pellegatta; supplenti: rag. Franco Capponi, rag. Giuseppe Bruni.

SOCIETA' ANONIMA DI NAVIGAZIONE ALTA ITALIA — TORINO

(Capitale statutario L. 10.000.000; versato L. 5.000.000)

All'assemblea generale ordinaria degli azionisti erano presenti N. 25 azionisti rappresentanti in proprio o per delega N. 43095 azioni delle N. 50.000 azioni costituenti il capitale sociale. L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, con un utile netto di L. [illegible] che, dopo fatti i prelevi statutari consente la distribuzione di un dividendo di L. 25 per ognuna delle 50.000 azioni, e di portare la somma di lire 875.000 in una riserva speciale per futuri dividendi ed altre evenienze.

Vennero riconfermati in carica per l'esercizio 1915 i sindaci effettivi sigg. ing. Giovanni Gairano, ingegnere Luigi Mondino, rag. Italo Valente; ed i sindaci supplenti sigg. Camillo Archieri e ragioniere Bartolomeo Sunero.

SOCIETA' «LA VELOCE» (Sede in Genova).

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società «La Veloce», tenutasi ieri, ha approvato la distribuzione del dividendo di lire 10 per ogni azione sull'utile dell'esercizio 1914. Tale dividendo sarà pagabile contro ritiro della cedola numero 11 a far tempo dal primo aprile 1915, in Genova presso la cassa sociale, via Balbi n. 6, piano primo, e presso la sede della spettabile Banca Commerciale Italiana in Milano, Genova e Roma. L'assemblea ha nominato a consiglieri di amministrazione per l'esercizio 1915 i signori Solari comm. Pietro, Rossi Martini sen. conte Gerolamo, Malenchini marchese avv. Luigi, Weil comm. Federico, Brunelli cav. prof. Domenico, Biancardi prof. cav. Dionigi, Fileti comm. ing. Michele. A sindaci effettivi sono stati nominati i sigg. Adami avv. Matteo, Ettlinger Enrico e Viale comm. Davide. A sindaci supplenti i sigg. Pizzorno cav. rag. Angelo Ermerio e Rosso rag. dott. Giuseppe.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Nella scorsa ottava i mercati hanno segnato un notevole ribasso, meno quelli di Torino e di Cagliari dove le quotazioni rimasero stazionarie. Anche per i risi ed i risoni non vi è stata variante notevole. Per il granoturco, dopo i ribassi dei giorni scorsi, si è rilevata qualche maggiore pretesa.

FORAGGI. — Siccome il consumo del fieno è sempre abbondante molti consumatori hanno dovuto ricorrere agli acquisti, provocando sui mercati una sufficiente animazione ed una sensibile movimentazione della domanda. Per la paglia i corsi sono sempre sostenuti.

BESTIAME. — Per il bestiame grosso i prezzi hanno mantenuto un sensibile accenno di ripresa. Per quanto riguarda i vitelli si ebbe a notare un ulteriore rialzo generale nei prezzi.

VINI. — La situazione sul mercato vinicolo è pressochè immutata. I compratori scarseggiano sempre. Per i vini dei prezzi discretamente sostenuti.

MERCATI

Cereali.

NOVARA, 28 — Frumento, al quintale, L. 41,50 a 42,— — Orzo —,— a —,— — Avena 31,— a 32,— — Segale 27,— a 28,— — Meliga 27,— a 28,— — Miglio 32,— a 33,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dall'occhio 41,— a 42,— — Lupini 21,— a 22,— — Ravettoni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 28 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 52,— a 53,50 — Id. tipo unico 50 (51,50 a 52,— — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca 21,50 a 22,— — Cruschello 22,— a 21,50 — Riso nostrano 44,— a 45,— — Bertone —,— a —,— — Ranghino 40,— a 42,— — Lencino 40,— a 42,— — Originario 27,— a 28,— — Avariato —,— a —,— — Risone nostrano 22,— a 23,— — Bertone —,— a —,— — Ranghino 25,— a 26,— — Lencino 17,— a 25,— — Originario 25,— a 26,— — Avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 24,— a 26,— — Pistino 26,— a 27,—.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 marzo 1915:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 8: 732,4; ore 15: 732,4; ore 21: 732,2.

Stato atmosferico: Coperto.

Temperatura esterna 24 ore in gradi centigradi: MINIMA + 7,5 MASSIMA + 10,0

Piazza Castello (sulle altezze 25 nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27 + 11,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7,1

Stazione Termometrica Dardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 9,3

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 8,0

29 marzo. — Il sole nasce ore 6.15, tramonta 18.38. Giorno della luna 14.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *La figlia*, commedia in 3 atti, di L. Ruggi (nuovissima) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *Addio, giovinezza!*, scene goliardiche di Camasio e Oxilia, musicate dal maestro Pietri. Serata d'onore del tenore Cipriandi, che canterà la romanza del Soltieri) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 20,45: *L'amico modello*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Bertuger — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Testa-Dunelli) — Ore 20,45: *Così è la vita*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Nascita, infanzia, Vita e miracoli, Passione e morte di N. S. Gesù Cristo*; film Pathé a colori, in sei parti - Accompagnamento di musica e canto sacro.

RESTAURANT DU PARC — Skating Rinco.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 29). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Domenica, alle ore 5, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di N. S. religione, decedeva

Gaia Genessa Pietro

d'anni 74

IMPRESARIO

La figlia ADALGISA col marito MOSCA geometra ARISTIDE coi figli, il fratello, la sorella, la cognata, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 29 corr., alle ore 9, partendo da via Madama Cristina, 65.

La cara salma verrà trasportata in Piaro (Campiglia Cervo), ove martedì avranno luogo i funerali.

Non si mandano speciali partecipazioni, non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Osella)

La famiglia

PAOLINI

commossa, ringrazia quanti vollero ricordare la memoria del caro Estinto, ed in specie la Società M. S. fra Caffettieri, Confettieri e Liquoristi, la Confederazione fra Esercenti e Commercianti e il Corpo Musicale «La Margherita». (A

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei Carismi religiosi e confortato, negli ultimi istanti, dalla visita di S. E. il Cardinale Arcivescovo, cristianamente come visse, mancava oggi all'affetto dei suoi cari

VITTORIO CAIROLA

d'anni 88

La moglie ENRICHETTA BERNASCONI; i fratelli GIUSEPPE, ZAVERIO e ETTORE; la suocera MARIA VARISCO ved. BERNASCONI; le zie, i cognati e le cognate, coi nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Torino 27 marzo 1915.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 16,30, muovendo da via Barbaroux, 29.

Non si mandano speciali partecipazioni, non si accettano fiori e si anticipano ringraziamenti a coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Osella)

Dopo penosissima malattia, ha cessato oggi di vivere

Bosco Alessandro

di anni 62

Agente della Compagnia Anonima d'Assic. Incendio

I figli ACHILLE e Geom. Ing. VINCENZO ed i congiunti ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre, in forma civile, avrà luogo lunedì 29 corr., alle ore 16, partendo da via Superga, 32.

Non si mandano speciali partecipazioni, non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto corteo.

Torino, 28 Marzo 1915.

(Pompe funebri Osella)

Stamane cessava di vivere cristianamente il

Cav. Carones Maurizio

Colonnello di Artiglieria a riposo

Ne danno, con animo straziato, l'annunzio il fratello EUGENIO; le sorelle GIUDITTA col marito MOLINARI; ADELAIDE Vedova BOBALDO; i nipoti ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 29 volgente, alle ore 16, partendo da via Bergamo, n. 16.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto corteo.

Alessandria, 28 marzo 1915. (000)

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Negoziati italo-serbi per la questione adriatica
annunciati a Londra
387 soldati e 6 ufficiali catturati dai Francesi ad Hartmannweillerkopf

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 28, notte.

L'*Observer*, commentando l'attitudine dell'Italia e della Romania, scrive:

« La loro scelta è libera e la nostra amicizia per entrambe resterà immutata sia che restino o che escano dalla neutralità. La sola cosa che ci riesce impossibile è di essere più italiani degli italiani, più romeni dei romeni ».

Infine il giornale esprime il voto che sia vera la notizia di negoziati aperti tra Roma e Nisch per la questione adriatica e che essi riescano.

M. P.

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 28, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: Niente d'importante da segnalare sull'insieme del fronte. Ad est degli Hauts-de-Meuse, presso Marcheville, abbiamo perduto una parte della trincea tedesca conquistata sabato. A Hartmannsweilerkopf abbiamo consolidato le nostre posizioni; il numero totale dei prigionieri fatti da noi durante l'attacco che ci ha reso padroni della cresta, è di sei ufficiali, 24 sottufficiali, 353 uomini non feriti, più numerosi feriti.

I sottomarini colpiti
e gli operai feriti
nel bombardamento di Hoboken

Parigi, 28.

Si ha da Rotterdam, 28, che il Maasbode dice che gli aviatori inglesi, durante il recente raid a Hoboken, hanno fatto saltare un sottomarino, ne hanno danneggiato un secondo e hanno ferito 300 operai.

L'aviatore di Przemysl
ricevuto da Francesco Giuseppe

Vienna, 28.

L'Imperatore ha ricevuto stamane a Schoenbrunn in udienza particolare il capitano Lahmann, che, come è noto, abbandonò Przemysl prima della resa a bordo di un areoplano insieme col tenente Stanger. Il capitano Lahmann ha riferito al Sovrano gli avvenimenti di Przemysl.

"Il canto dei francesi,,
Versi tedeschi

Parigi, 28, notte.

Indosso ad un soldato tedesco fatto prigioniero è stata trovata la seguente poesia tedesca, la quale è [illegible] un omaggio reso alle truppe francesi. Essa è intitolata « Il canto dei francesi ». Eccone la traduzione:

« Nella notte nelle nostre trincee [illegible] i francesi cantare. I loro canti giungono fino a noi e ondeggiano fra le tenebre. Ora sono toni fieri ricchi di speranza per avere la vittoria intorno alle loro bandiere, canti di entusiasmo e di fiamma dei tempi sublimi degli antenati, ora sono dolci melodie, in cui tremano lagni appena contenuti come la speranza di lontani giorni di gloria. Mi sembra di vedere questi francesi seduti attorno al fuoco, lo sguardo fisso sulla fiamma rossa e ardente, in una attesa inquieta e vedo lo splendore dei loro occhi. Quando cade la sera e il cuore affaticato dei guerrieri riposa, noi sentiamo cantare i loro canti e li ascoltiamo nelle nostre trincee in silenzio ».

Il tesoro della Torre di Spandau è intatto

Berlino, 28, notte.

Il giornale « Politiken » di Copenhagen, ha pubblicato un telegramma da Londra il quale dice che le banche londinesi hanno ricevuto recentemente dalla Svezia, in pagamento, sovrane inglesi, il cui conio è di data anteriore al 1870, ciò che prova che esse provengono dall'indennità che la Francia pagò alla Germania nel 1871. La Germania è perciò costretta ad impiegare il tesoro di guerra della torre di Spandau, che costituisce le sue ultime riserve. La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » smentisce questa notizia e dice che nella torre di Spandau non vi è mai stata nessuna sovrana inglese e che il tesoro di guerra tedesco si compone invece unicamente di pezzi d'oro da 20 e da 10 marchi.

Mina austriaca nelle acque di Fano
Profughi italiani da Zara

Ancona, 28, notte.

Oggi sono rientrati in porto due rimorchiatori che hanno rastrellato una mina nell'Adriatico, presso Fano.

Oggi il piroscafo « Gallipoli » è giunto da Zara con trenta famiglie di profughi. Fra esse si notava la famiglia del console italiano, che proseguì per Roma.

A Sofia non si tenne
alcun Consiglio della Corona

Sofia, 28.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: « **La notizia proveniente da Atene relativa alla riunione del Consiglio della Corona a Sofia, è priva di ogni fondamento. Le decisioni che sarebbero state prese in tale Consiglio inesistente sono dunque completamente fantastiche** ».

Un industriale belga vittima di un turpe inganno?
Per la bandiera! - I porcellini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Mi si informa da Bruxelles che un industriale bruxellese è stato vittima di una disgrazia che lo espone alle più gravi conseguenze. Un ufficiale della Intendenza tedesca si era presentato presso di lui onde acquistare tutto lo stok di mercanzie che ancora si trovavano nei suoi magazzini. Dopo una valutazione in contraddittorio, il mercato fu concluso per la somma di 90 mila lire in contanti mentre il venditore aveva chiesto 150 mila lire. Terminati i negoziati, l'ufficiale tedesco indirizzò presso l'industriale belga e gli offerse di fargli ottenere, entro due giorni, il pagamento dei suoi buoni di requisizione in denaro contante. Effettivamente 48 ore dopo un avviso della Banca tedesca pregava l'industriale di passare agli sportelli per il regolamento del suo conto. Ma qui non doveva arrestarsi lo stupore del venditore. Appena il suo nome fu fatto, il cassiere gli versò la somma di 105 mila lire, per caso, caso veramente curioso, l'industriale belga incontrò il cortese intendente militare nell'atrio della Banca. Il belga si affrettò a segnalargli l'errore commesso. L'ufficiale contò i biglietti, constatò la differenza di 15 mila lire e con gesto elegante, quanto indifferente, intascò la differenza. L'industriale riferì la cosa al suo avvocato il quale gli diede l'ottimo consiglio di esporre la cosa al Comando militare onde essere libero da qualsiasi sospetto nel caso in cui questa irregolarità fosse venuta a conoscenza. Si recò dal luogotenente generale prussiano, il quale lo ricevette con grande cortesia, prese in apparenza interesse al racconto e gli consegnò un attestato scritto in cui si dichiarava l'oggetto della sua visita. L'industriale non conosceva il tedesco, e fiducioso si recò trionfalmente dal suo avvocato per mostrare l'attestato. Ora questo documento constatava semplicemente che, in seguito ad una transazione commerciale con le autorità militari, il belga si era reso complice di un atto di corruzione e perciò era venuto spontaneamente a farne la confessione. Ed ecco ora il risultato della storia: Il luogotenente generale fece venire il suo subalterno, divise con lui le 15 mila lire e gli diede l'assicurazione che la operazione sarebbe stata senza conseguenze, giacchè egli aveva già in tasca la condanna dell'industriale.

Ecco un'altra informazione sullo stato del Belgio. A Ternath, località situata tra Bruxelles e Alost, paese di orzo e di luppoli, alcuni giovani in età di portare le armi, che dovevano esser stati presentati al Comando militare, vi si sono recati la settimana scorsa con una bandiera belga. La autorità hanno voluto impedire questa manifestazione; ne seguì una rissa in cui si ebbero sette uomini feriti.

I contadini di Liegi non vogliono più ingrassare i porci per il caro prezzo dei viveri ed hanno venduto tutti i porcellini. Sono numerosi gli abitanti di Liegi che, in questo momento, hanno un porcellino nel loro giardino, ingrassato con buccie di patate e residui di cucina. A Liegi ovunque un porcellino [illegible] il proprio « kolow ». Ora questo è il nome di un comandante da campo tedesco assai rude e aspro, di cui gli abitanti di Liegi hanno serbato un detestabile ricordo.

Dopo la sentenza di Milano
L'intervento della Federaz. della Stampa
per troncare i processi in corso

Roma, 28, notte.

Il presidente della Federazione italiana della Stampa, on. Barzilai, ha inviato al signor Claudio Fratta e al direttore del giornale *Roma* di Napoli una lettera, nella quale, di fronte al moltiplicarsi ed al prolungarsi indefinito dei dibattiti giudiziari per le pubblicazioni relative alla gita dei giornalisti in Germania, interpretando il desiderio dei giornalisti di ogni parte, formula il voto che i contendenti si ritengano paghi del lodo emesso dalla Federazione della Stampa con studio massimo di serenità e d'imparzialità.

Il presidente del Sindacato di Roma fra i corrispondenti di giornali, Dario Peruzy, ha telegrafato in questi termini al presidente della sesta Sezione del Tribunale di Napoli: « Questa Associazione esprime l'augurio che l'azione illuminata, equanime della S. V. Ill.ma, nell'interesse della Giustizia e del Paese, che in questo momento reclama concordia di animi e raccoglimento di energie, concorra ad assicurare il successo dell'iniziativa dell'onorevole Barzilai, presidente della Federazione italiana della Stampa, affinchè sulla base del lodo emesso dai Giurì dei giornalisti le questioni Fratta-Roma ed altri giornali siano onorevolmente composte ».

L'esito del concorso per la cattedra romana
della Storia del Cristianesimo

Roma, 28, notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di Storia del Cristianesimo nell'Università di Roma, cattedra rimasta vacante dopo la morte del prof. Labanca, ha terminato i suoi lavori. La Commissione era composta dai senatori Alessandro Chiappelli, presidente, Barzellotti e Guidi, e dai professori Tamassia dell'Università di Padova e Fedele dell'Università di Roma. La Commissione presenterà la sua relazione fra giorni. Siamo informati che essa proporrà la seguente terna: 1.o prof. Bonaiuti; 2.o prof. Salvatorelli; 3.o prof. Fracassini. Sembra che al prof. Luigi Salvatorelli verrà assegnata la cattedra di Storia della Chiesa nell'Università di Napoli. Tra i concorrenti era anche Salvatore Minocchi. Egli avrebbe avuto titoli superiori agli altri per ciò che si riferisce alla letteratura critica dell'antico testamento; ma trattandosi di un concorso che aveva carattere specifico il Minocchi non ebbe il tempo per mettere insieme titoli speciali.

L'elezione del consigliere provinciale
nel Mandamento di Costigliole

Asti, 28, notte.

Nel mandamento di Costigliole d'Asti hanno avuto luogo oggi le elezioni provinciali per la morte del geometra Fogliotti. La lotta è stata vivacissima. E' stato eletto con voti 2178 Guido Cora, professore di geografia a Roma, sostenuto dal partito clericale. E' rimasto soccombente il geometra Penna, liberale-democratico, che riportò voti 1697. La caduta di quest'ultimo si deve principalmente al fatto di avere i fautori di un terzo candidato, il cav. Terzo, riversato i loro voti all'ultima ora sul candidato Cora.

Sassate... neutraliste
contro il "Popolo d'Italia,,
Una signorina ferita

Milano, 28, notte.

Questa sera ha avuto luogo in piazza del Duomo una manifestazione interventista indetta dai Fasci rivoluzionari e dai Circoli repubblicani.

Alle 21 si accesi alla galleria Vittorio Emanuele erano sbarrati dalla truppa. I dimostranti si raccolsero in gran numero sulla gradinata del Duomo dove vennero pronunziati alcuni discorsi accolti dalle solite grida. I dimostranti, dopo colluttazioni isolate con alcuni neutralisti, mossero verso la sede del *Popolo d'Italia*, dove improvvisarono una dimostrazione di simpatia. La massa dei dimostranti si recò poi al largo Cairoli per fermarsi dinanzi al monumento di Garibaldi. Un plotone di carabinieri, che aveva seguito la colonna dimostrante, si avanzò facendo suonare gli squilli senza alcuna precipitazione e senza alcuna violenza. Un funzionario invitò i dimostranti a sciogliersi. La folla allora rifece la strada fino in piazza del Duomo. Giunta in via Tommaso Grossi, davanti al Consolato di Russia, sostò alcuni momenti applaudendo. Quindi in piazza del Duomo si sciolse.

Quando tutto era finito un gruppo di neutralisti progettò di recarsi dinanzi al *Popolo d'Italia* in veste interventista. Il gruppo entrò nel cortile del *Popolo d'Italia* gridando: « Viva Mussolini! » e cantando l'inno di Mameli, ma nè Mussolini, nè gli altri redattori del *Popolo d'Italia* comparvero. Allora, i componenti la spedizione lanciarono sassi contro le finestre dell'ufficio di pubblicità del giornale, trovandosi la redazione nei locali interni, e mandarono in frantumi i vetri e ferirono una signorina che si era affacciata per osservare quello che avveva creduto una dimostrazione interventista. Il direttore e i redattori del giornale, sorpresi dal fragore dei vetri infranti, accesero in massa, ma trovarono la porticina di comunicazione chiusa.

I dimostranti, compiuta l'impresa, se ne erano andati.

L'on. Treves sfida Mussolini
Il duello a oggi

Milano, 29, notte.

In seguito alla polemica fra il prof. Mussolini e l'on. Claudio Treves, questi ha sfidato il direttore del « Popolo d'Italia ». Lo scontro avverrà domani. Padrini dell'on. Treves sono il dottor Allevi e il signor Angelo Lanza; del Mussolini, Manlio Morgagni e Giuseppe De Falco.

Dimostrazioni e cortei
contro il caro viveri
a Cuneo

Cuneo, 28, notte.

Stamane, per le 9.30, era fissato il corteo di protesta contro il caro-viveri e particolarmente contro quello del pane. E' noto che i prestinai di Cuneo avevano posto in vendita il pane unico al prezzo proibitivo di centesimi 55 al chilo. Fin dalle 9 nell'ampia piazza Vittorio Emanuele si notava un insolito movimento e quando il corteo si mosse, l'affluenza degli operai era assai grande.

Alcuni di essi portavano dei cartelli con sopra le parole: « Vogliamo pane e lavoro! Vogliamo una riduzione dei fitti! Abbasso gli affamatori! Abbasso le barriere daziarie! ».

Fra i varii cartellini spiccava la bandiera rossa del Partito socialista. Prima che il corteo si avviasse per il percorso stabilito, il signor Bonavita della locale Sezione socialista spiegò lo scopo della riunione.

A lui seguì il ferroviere Sogliani, che deplorò l'assenza della Società operaia alla manifestazione. Quindi il corteo attraverso piazza Vittorio e via Roma, ad ogni ingrossandosi con il sopravvenire dei curiosi. Davanti al Municipio l'anarchico Mondino arringò la folla. Le sue frasi, assai accalorate, vennero accolte con applausi e con grida di abbasso la guerra!

Intanto una Commissione si recava in Municipio dove potè conferire con l'assessore ai lavori pubblici, cav. geometra Guglielmone e col segretario capo del Municipio avv. Manaschi. Nella lunga attesa avvennero curiosi e tumultuosi incidenti, che non ebbero serie conseguenze grazie all'accortezza delle guardie e carabinieri all'ordine del commissario di pubblica sicurezza cav. Vallese.

I dimostranti, vista la pioggia, volevano fermarla, così pure fecero per l'automobile che fa servizio fra Cuneo e Mondovì. Tali scene si ripeterono parecchie volte. Verso le 11 il ferroviere Sogliani dal balcone del Municipio annunziò alla folla che alla Commissione erano state fatte un mondo di promesse circa la occupazione e la mano d'opera e che per il pane si era ottenuto che i fornai aderissero alla proposta di vendere quello di tipo unico a L. 0.50 il chilo per le pagnotte non inferiori al 400 grammi, le quali ultime vengono vendute a centesimi 55 il chilo. Urla e fischi accolsero questo annunzio. Il corteo si recò poscia in Prefettura dal cui balcone il ferroviere Sogliani annunziò verso mezzogiorno che il prefetto comm. Grignolo aveva promesso ogni appoggio per la classe operaia, e che tale promessa doveva, per la serietà del funzionario, ispirare fiducia. Quindi invitò i dimostranti a sciogliersi. Il che avveniva fra i più vivi commenti della popolazione.

Quest'oggi alle 14.30 nell'*Albergo di Europa*, vi è stata una riunione di operai, di tutte le cooperative terrazzieri del circondario. Scopo dell'adunanza, che era presieduta dal signor Celso Scheida, ed a cui assisteva il deputato del Collegio, on. Soleri, e aveva aderito anche l'on. Cassin, era quello di sollecitare dal Governo l'intensificazione dei lavori pubblici per dar pane ad un migliaio di disoccupati appartenenti alle cooperative stesse.

Fu votato a tale scopo un vibratissimo ordine del giorno.

Un pazzo che spara
contro il sacerdote in chiesa

Brescia, 28, notte.

Oggi a Pisogne, grossa borgata sul lago d'Iseo, il parroco don Giuseppe Bresciani, sacerdote stimato e benvoluto dall'intera popolazione, stava leggendo in chiesa le pubblicazioni di matrimonio quando echeggiò improvvisamente lo sparo di una rivoltella. Il colpo era diretto al parroco: l'autore del grave attentato è certo Spatti Giovanni, di anni 25. Il disgraziato era improvvisamente impazzito. Grandissimo fu il panico fra la numerosa folla dei fedeli che si trovavano in quel momento in chiesa, e poco mancò che non accadessero gravi disgrazie. Lo Spatti fu arrestato e accompagnato all'Ospedale dove è piantonato dai carabinieri.

ULTIME DI SPORT

Le corse ai Parioli

Roma, 28, notte.

Prima corsa: *Premio Monte Celio*, L. 2000, metri 1600. — Partono: Shikari, di Max De Bosa; Thera, di Gherardesca; Ardena, della Razza Umbra; Verrocchietta, del tenente Amoroso; Alicut, del tenente Jesu; Polanco, del capitano Micillo; Galantly, della Scuderia Nomentana; Irresistibile, della Scuderia Pinciana. — Arrivano: 1.o Ardena (65) per 1/2 lunghezza - 2.o Alicut (64) per una testa - 3.o Polanco (48).

Seconda corsa: *Premio Velletri*, L. 3000, metri 1400. Partono: Ten, di Dino Philipson; Tramontana, della Razza Volta; Oriore, di sir Rholand; Sirena, della Razza di Besnate. — Arrivano: 1.o Oriore (61 1/2) per una lunghezza - 2.o Sirena (61 1/2) per una lunghezza - 3.o Tramontana (60).

Terza corsa: *Premio Esquilino*, L. 3000, metri 1400. — Partono: Garzoncello, di Frank Turner; Conischia, di Blackrose; Fauno, della Razza di Besnate; Ilia, di Dall'Acqua; Niamo, di sir Rholand; Bambolina, [illegible] Scuderia Vittoria. — Arrivano: 1.o Garzoncello (61) per 3 lunghezze - 2.o Ilia (50) per 10 lunghezze - 3.o Niama (45).

Quarta corsa: *Premio Reale*, L. 4000, metri 1600. — Partono: Dana, del ten. De Luca; Neptune II, del ten. Forquet; Criollo, del tenente Cadorna. — Arrivano: 1.o Neptune II (76 1/2) per una lunghezza - 2.o Dana (74) - 3.o Criollo (71).

Quinta corsa: *Premio Albano*, L. 6000, metri 2100. — Partono: Toce, di Dino Philipson; Avanguardia, della Razza di Besnate; Bolivar, del march. Doria; Valseur, di Alberto Chantre; Apulejo, di sir Rholand; Condor, di sir Blackrose; Fasma, di Antonio Dall'Acqua. — Arrivano: 1.o Apulejo (52 1/2) per 4 lunghezze - 2.o Condor (52) per 2 lunghezze - 3.o Toce (61).

Sesta corsa: *Premio Palatino*, L. 5000, metri 1200. — Ritirato Valencia. — Arrivano: 1.o Dagari (52), di Turner - 2.o La Perla (50), di Barracco - 3.o Pispola (52), di Blackrose. — Vinto per una lunghezza; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Settima corsa: *Premio Ceprano*, L. 2500, metri 1600. — Ritirati: Golls, Tramontana, Regdaline, Pimplo. — Arrivano: 1.o Ilia (53), della Razza di Besnate - 2.o Pauvre Prince (54), di Philipson - 3.o Edipo (50), di Blackrose. — Vinto per una lunghezza; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 28, notte.

Giornata coperta, pista buona, pubblico discreto.

Premio Borgo Ticino - L. 2500; m. 3000 — Arriva 1.o Landonio (70 1/2, Sella), di Pignatelli; 2.o Noni (69 1/2, Gabrielli), di Giacone. Non piazzato: Nelusko. Vinto per 5 lunghezze.

Premio Cedrate - L. 1500; m. 1500 — Arriva 1.o Antoliva (66, Onorati), di Razza Umbra; 2.o La Cicogna (71, Caracciolo), di Bessero; 3.o La Petit (74, Rizzardi), di Rizzardi. Non piazzati: Cuculo e Circe. Vinto per due lunghezze.

Premio Gregnola - L. 2500; m. 1800 — Arriva 1.o Ghiandaia (61, Orsini), di Blakrose; 2.o Marcello (55, Perry), dei fratelli Corbella; 3.o Rasar (61, Fiob), della Scuderia Mercedes. Non piazzati: Genialissima, Palmira, Molly, Hemu. Vinto per mezza lunghezza; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Sanago - L. 8000; m. 4000 — Arriva 1.o Morello (67 1/2, Heand), di Sir Hope; 2.o Canroberi (67, Perry), di Guastalla; 3.o Sanservo (66, Orsini), di Caracciolo. Non piazzati: Limonia, Mac Mahon, Courmayeur, Piccola. Vinto per 4 lunghezze; tre dal 2.o al 3.o

Premio Varenna - L. 3000; m. 2500 — Arriva 1.o Varese (60, Heand), di Bessero; 2.o Nicoletta Pisana (62, Taddei), di Razza Umbra. Non piazzata: Gitana. Vinto per due lunghezze.

Premio Novara - L. 5000; m. 2800 — Arriva 1.o Lady Beata (66, Onorati), della Scuderia Nomentana; 2.o Treen (77, Doris), di Razza Umbra; 3.o Brigasse (65, Geries), di Buber. Non piazzati: Cordaligi, May Bird. Vinto per cinque lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto di Milano

Premio Lisbona (L. 2000, m. 1800): 1.o Tito; 2.o Uri; 3.o Elisir War.

Premio America (L. 4000, m. 1800): due prove, corsa a pariglie: 1.o Alfredo Tod e Sir Tod; 2.o Charmid Caporal e Elisir Kuser. N. P.: Boer e Mac Mac.

Premio Favora (L. 1800, m. 2100): 1.o Ward; 2.o Maria; 3.o Fanciulla del West; 4.o Tobruk. N. P.: Dora, Kuser e Oltremare.

Premio Lucca (L. 2000, m. 1800): 1.a Divisione: 1.o Sandrone; 2.o Wanda; 3.o Galarzo; 4.o Urbano. 2.a Divisione: 1.o War II; 2.o Cifariello; 3.o Mameriello 4.o Lea. N. P.: Sovrano e Biancospino.

Premio Pia (L. 1800, m. 1800): 1.o Zabio; 2.o Stella; 3.o Milord.

Premio Padova (L. 1500, m. 2100): 1.o Italia; 2.o Ria Kuser; 3.o Poinsier.

Le corse alle Cascine

Firenze, 28, notte.

Premio Monte Morello: Ritirato Clio. Arrivano: 1.o Tordo (De Luca); 2.o Castagnola (Falorni).

Premio del Piazzone: Ritirato Tinca. Arrivano: 1.o Cremia (Simonetta); 2.o Sofronia (proprietario).

Premio del Jockey Club: Ritirati: Lora, Montechino, Franz, Hals e Agoracrite. Arrivano: 1.o Orfeo (Nagy); 2.o Elba (Manchester); 3.o Salerno (Bini).

Premio Firenze: Ritirato Paterno. Arrivano: 1.o Fragore (Bini); 2.o Van Dyk (Regoli); 3.o Agoracrite (Manchester); 4.o Giulio Romano (Castelli); 5.o Masa (Reid).

Premio Pistoia: Arrivano: 1.o Le Tremblay (Castelli); 2.o Asso (Reid); 3.o Ballinclea (Giannelli); 4.o Antonietta (Michelotto). Non piazzati: La Rondine (Gabrielli); Varro (Regoli); Dora (Delmasso).

Premio della Società degli Steeple Chases: Ritirati: Isolda, Canrobert, Limonta. Arrivano: 1. L'Ugolo (Reid); 2.o Santa Frusta (Mallangini).

Brescia batte Libertas (5-1)

Brescia, 28, notte.

Oggi ebbe luogo l'interessante partita fra il Libertas, di Milano, e il Brescia F. B. C. La partita fu disputata con molto accanimento. Il terreno terribile per le pioggie non ha permesso la piena esplicazione del giuoco sia dei bresciani che di quelli del Libertas.

Il fischio dell'arbitro trova i giuocatori del Brescia con cinque goals e quelli del Libertas con uno.

Il concerto dell'orchestra del "Regio,, a Biella

Biella, 28, notte.

Questa sera al nostro teatro Sociale, per iniziativa della locale Società amici della musica, l'orchestra del teatro Regio di Torino ha tenuto, applauditissima, un concerto. Il teatro era gremito di pubblico. I varii pezzi del vasto programma furono freneticamente applauditi. Alla fine il maestro Panizza venne chiamato sei volte alla ribalta. Dopo il concerto tutta l'orchestra fu invitata al Circolo sociale a un rinfresco.

ULTIME DI CRONACA

L'avv. Jacopo Turola ha confessato
d'aver rubato i gioielli al Conte di Rorà
Una collana di perle spedita alla "Stampa,,?

La commedia è finita. Coloro che si mostravano ancora propensi a credere innocente l'avv. Jacopo Turola — che dopo aver creato un fantastico romanzo era stato tratto in arresto alla fine del gennaio scorso sotto l'accusa di essere egli l'autore del furto di trecentomila lire di gioielli in danno del conte Di Rorà — resteranno assai disillusi. Egli ha fatto ieri un'ampia e precisa confessione. La notizia, secondo ci annuncia il nostro corrispondente da Alessandria, ha prodotto in quella città, dove il Turola era popolarissimo, una impressione enorme, per quanto oramai, dopo le precise e diffuse rivelazioni fatte dal nostro giornale, gli increduli sulla sua colpevolezza si andassero facendo più rari.

Il trucco dell'A. R.

Non sarà inopportuno ricordare ancora, sia pure brevemente, in seguito a quali circostanze il Turola venne tratto in arresto. A tutte le interrogazioni, che gli erano state rivolte, egli aveva sempre opposto l'affermazione che la famosa cassetta dei gioielli gli era stata trafugata da un ladro internazionale mentre egli sul treno di Alessandria-Asti veniva a Torino per consegnare i preziosi oggetti al conte Di Rorà. Un giorno, improvvisamente, l'avvocato Turola, quando già le indagini parevano finite, mentre in realtà continuavano in grande segreto, si presentava al gentiluomo torinese e gli rammostrava una lettera firmata A. R., colla quale un sedicente autore del furto offriva la restituzione dei gioielli dietro un compenso di centomila lire. All'insaputa del Turola il conte Di Rorà mise al corrente della cosa la Polizia, la quale iniziò un lavorio continuo per pedinare senza interruzione il Turola e studiarne ogni sua mossa. Una corrispondenza fra il misterioso A. R. e l'avv. Turola si iniziò, ma la Polizia — come abbiamo già avuto occasione di ricordare — poteva stabilire man mano che le risposte che l'avv. Turola indirizzava all'A. R. rimanevano costantemente giacenti. Parecchie lettere infatti furono sequestrate non solianto in Italia, ma anche in Inghilterra. Come poteva, si chiedeva la Polizia, A. R. rispondere alle lettere dell'avv. Turola se non ne prendeva visione?

La trappola tesa da un funzionario

Fu questo il primo filo conduttore. Un giorno, improvvisamente, il misterioso individuo non si fece più vivo e l'avvocato disse al conte Di Rorà, che glie ne chiedeva notizia, di non sapersi più raccapezzare. I funzionari incaricati delle indagini si trovarono a questo punto un poco impacciati; ma un tratto geniale del delegato di Alessandria servì a far riprendere la corrispondenza al famoso A. R. Il funzionario, recatosi a Milano, scrisse all'avv. Turola una lettera, con la quale gli chiedeva se fosse sempre stato disposto a pagare il premio promesso di seimila lire a chi riuscisse a ritrovare i gioielli. La lettera era siata firmata: « Massimo e Minimo ». Lo stupore dei funzionari fu enorme, quando un bel giorno una lettera di A. R. spiegava all'avv. Turola di essere egli una persona sola con colui che aveva offerto i suoi buoni uffici. Questa era la prova luminosa di tutto il trucco epistolare che l'avvocato Turola era andato tessendo per lasciar credere al conte Di Rorà che effettivamente esisteva il misterioso suo corrispondente.

La dama velata

Quasi non bastasse questo romanzo, il Turola inventò anche la « dama velata », come nelle vecchie pagine degli scrittori di racconti fantastici. Egli narrò che una sera nel suo studio di via Cavour si era presentata una signora vestita elegantemente e dai modi molto riservati, la quale, presentandogli un biglietto con su scritto le iniziali A. R., in inchiostro rosso, chiedeva 30.000 lire per consegnare in compenso una prima collana di perle. L'avv. Turola dichiarò al conte Di Rorà che egli aveva pagato ventiquattromila lire ricevendo il primo gioiello e si era impegnato a versare le altre 76.000 lire per poter avere tutti i gioielli che non ancora erano stati ricuperati.

La signora aveva soggiunto, secondo il fantastico racconto dell'avv. Turola, queste precise parole:

« Ricordatevi di non far parola sul nostro colloquio. Sarebbe fatale per voi. Il giorno in cui sarete in possesso della somma per riscattare tutti i gioielli, attaccherete alla finestra del vostro studio un nastro rosso lasciandovelo fino a che non riceverete in qualche modo una comunicazione ».

La « dama velata », dopo questa drammatica scena, si era allontanata in un'automobile priva di targhetta, nella quale era attesa da due uomini, uno dei quali vestiva l'uniforme militare. L'avv. Turola non aveva neppure dimenticato di aggiungere che l'automobile aveva i fanali spenti!

L'arresto alla stazione di P. N.

Tutta questa storia che noi altra volta abbiamo diffusamente rievocato, non fece che dare il tracollo all'edificio che l'avv. Turola era venuto costruendo. Nel penultimo giorno di gennaio, mentre l'avv. Turola scendeva alla stazione di Porta Nuova per recarsi dal conte Di Rorà a sottoporgli le ultime condizioni del famoso A. R. per la restituzione dei gioielli, il delegato avv. Vercelli e due agenti lo arrestavano senza rumore e insieme al commissario cav. Righetto lo accompagnavano in automobile fino ad Alessandria a disposizione di quel Procuratore del Re. Gli interrogatori non riuscirono a nulla. L'avv. Turola si manteneva in un ostinato sistema di diniego e affermava di essere vittima di un errore terribile compiuto dai funzionari.

Trascorsa qualche giorno e le indagini dell'autorità giudiziaria servirono a raccogliere altri elementi dai quali risultava sempre più chiara la colpevolezza dell'avv. Turola. Una settimana dopo da Londra ci pervennero due lettere firmate A. R. Questa volta il misterioso individuo si rivolgeva alla *Stampa* che aveva fatto le rivelazioni e affermava in esse che l'arrestato era innocente. Le lettere portavano rispettivamente la data del 3 e del 4 febbraio, come se fossero state spedite a 24 ore di distanza. In realtà il timbro postale di Londra spiegava che le due lettere erano state impostate il giorno 4 a due ore di distanza l'una dall'altra.

Era anche questo un grossolano trucco di chi voleva tentare tutto il possibile per trarre a salvamento l'avv. Turola, oramai ingolfato fino ai capelli nel pantano.

La traduzione ad Alessandria

Recentemente si disse anche che l'avv. Turola stava per impazzire, tanto la terribile accusa aveva sconvolto il suo cervello. Egli gridava la sua innocenza e ripeteva di essere vittima di un tenebroso tranello.

Noi sapevamo che in questo frattempo la rete delle indagini andava sempre più stringendosi attorno all'arrestato e che la sua colpevolezza non lasciava oramai più adito a qualsiasi dubbio. Ieri, improvvisamente, l'avv. Jacopo Turola fu tradotto dai carabinieri ad Alessandria per essere messo a disposizione del Giudice istruttore avv. Vogliotti, il quale aveva compiuto minuziose indagini e si era assai occupato in questi ultimi tempi di tutte le ricerche che potevano servire a comprovare sempre più la colpa del giovane professionista.

La notizia dell'arrivo, col treno accelerato delle 13.12, ad Alessandria fu conosciuta subito e un gruppo abbastanza numeroso di curiosi si radunò sotto la tettoia della stazione per assistere al passaggio dell'arrestato. I carabinieri, con molto buon senso, vollero rendere vana questa curiosità e, facendo discendere da uno sportello opposto del vagone l'avv. Turola, lo condussero verso una porta secondaria di uscita dove già attendeva una carrozza chiusa. L'avvocato vi salì fra i carabinieri e fu condotto immediatamente alle Carceri, senza che nessuno si accorgesse del suo passaggio. L'arrestato era di un pallore mortale e appariva assai dimagrito, quasi sofferente. L'arrestato poco tempo dopo veniva condotto alla presenza del giudice istruttore avv. Vogliotti.

La confessione

I gioielli sopra un armadio

Non è possibile, come il lettore può immaginare, dire in tutti i suoi particolari quale fu il colloquio lunghissimo che il magistrato ebbe coll'avvocato Turola. Costui era visibilmente in preda a una commozione vivissima, si passava con gesto stanco la mano sui capelli, e si asciugava continuamente la bocca, che invece era arsa. L'interrogatorio stringente, preciso, del giudice istruttore fu assai lungo. L'arrestato tentò ancora una debole difesa, ma di fronte alle contestazioni sicure, alle prove schiaccianti che il magistrato gli esponeva, egli finì per rinunciare a quella lotta snervante.

Confessò la sua colpa, confessò in tutti i suoi particolari come egli avesse simulato il furto per impadronirsi dei gioielli del conte Di Rorà, confessò che A. R. era un personaggio imaginario e che tutto quanto aveva narrato era pura invenzione della sua fantasia.

Alla confessione mancava però un particolare importante: dove erano nascosti i gioielli sfuggiti alle ricerche dei funzionari? Lo si seppe dallo stesso Turola il quale spiegò di averli nascosti in un mobile dell'anticamera del suo alloggio.

Mezz'ora dopo il Giudice istruttore avvocato Vogliotti si recava nell'abitazione dell'avv. Jacopo Turola e ritrovava effettivamente i gioielli nel cassetto in alto di un ampio mobile dove erano stati depositi dallo stesso Turola molto tempo addietro.

Fu fatta una verifica e venne constatato che mancavano una collana di oltre cento perle bellissime, del valore di migliaia di lire, una « broche » a ferro di cavallo e un paio d'orecchini bellissimi.

Dove era sparito tutto ciò? Occorse ancora molto tempo per riuscire in certo qual modo a ritrovarne la traccia; ma poi il Giudice istruttore apprese che questa collana era stata, per un'ultima finzione del fantastico A. R., spedita al nostro giornale. Degli altri gioielli mancanti nulla si sapeva.

Alla ricerca della collana di perle

In una telefonata, nel pomeriggio di ieri, ci si chiedeva infatti se la *Stampa* avesse ricevuto questa collana preziosissima che doveva essere stata spedita nella mattinata. La domanda, come è facile immaginare, produsse in noi una grande sorpresa, poichè nulla del genere avevamo ricevuto. Dovemmo perciò chiedere a nostra volta più minuziosi particolari per servire, all'occorrenza, come comportarci. Alle 19 di ieri il delegato avv. Galeazzi e il delegato avv. Vercelli si presentavano ai nostri uffici appunto per procedere al sequestro della collana, ma dovemmo dichiarare che fino a quell'ora essa non ci era pervenuta.

I due funzionari allora, muniti di poteri speciali, si recarono all'Ufficio Centrale della Posta, dove, alla presenza di un nostro redattore, ebbero la facoltà di esaminare tutta la posta, che doveva esserci recapitata per nella serata. Ma anche queste ricerche non diedero nessun risultato. I due funzionari tuttavia non si diedero per vinti, e volendo compiere fino allo scrupolo il loro dovere, rimasero insieme al direttore delle poste, cav. Barbosa, nell'Ufficio Centrale, continuando l'esame di tutti i piccoli pacchi e di tutte le minuscole scatolette, che erano giunte durante la giornata, e che non erano stati recapitati ai rispettivi destinatari a causa del riposo festivo.

Ulteriori informazioni, giunte da Alessandria, spiegavano infatti che la famosa collana doveva essere stata spedita racchiusa in una minuscola scatoletta sulla quale, oltre ai francobolli necessari al porto di spedizione, era stato messo un francobollo da 25 centesimi, nella speranza che l'impiegato postale, ricevendo il piccolo involto, avesse provveduto di sua iniziativa a raccomandarlo.

Dove è andata a finire la collana? Fino all'ora in cui scriviamo — e sono le 1.30 — non si hanno notizie che essa sia stata ritrovata. L'individuo incaricato di fare la spedizione del preziosissimo gioiello, ha egli compiuto l'incarico ricevuto? Se effettivamente egli ha spedito la collana di perle alla *Stampa*, l'involto non può essere andato smarrito, poichè, preavvisati del suo arrivo, ci siamo fatto uno scrupolo di esaminare attentissimamente la corrispondenza, incaricando di ritirarla un uomo di fiducia assoluta. Potrebbe anche darsi che per il sistema di spedizione usato da colui che doveva inviarci la collana, l'arrivo di essa sia stato ritardato, poichè non vogliamo supporre neppure lontanamente che essa sia stata in qualche modo trafugata. Sapremo in seguito se questa della spedizione non è stata, per caso, un'altra fantasia che possa creare nuove difficoltà ai funzionari che con tanta abilità e con tanta abnegazione hanno condotto a termine le indagini che sono durate per circa otto mesi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Passo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale — 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CACAO puro solubile disponibili cento quintali mensili, 20 per quintale. — Casella postale 208, Genova.

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale — Lettere, casella 20, Torino.

GUADAGNO certo, sicuro per tutti. Messina seria. — Scrivere Barbaglato, Voghera.

LA NAZIONALE, premiata Fabbrica turaccioli, corso San Martino, 7, Torino, garantisce l'imbottigliamento e non teme concorrenza.

LAVORO facile, lucrosissimo offresi. Spedizioni ocorrente contro francobollo quindici. — Industrie Generali, Milano.

OFFRO ovunque lavoro scritture eseguibile domicilio. — Pellotta, Sanglorgani, 21, Roma.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vitali, Bologna.

URGENTE liquidazione volontaria rimanenze letti, bervalli, pizzi, ricami Nancy, mercerie, vetrine, scrivania grande, ecc. — Pomeriggio, via Vinadio, 6, pianterreno, Porta Nuova.

DENARO procurasi sopra pianoforti, automobili, oggetti preziosi, merci qualsiasi, libretti pensioni, buone firme, ipoteche — Nicola Mattioli, posta.

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A Collegio campagna occorre direttore-economo o direttrice. Assunzione servizio luglio. — posta.

CERCANSI subito abile disegnatrice ricamatrice, allievi ricamatrici in moda. — Delorme, Pignoni, piazza Castello, 29.

CERCANSI urgentemente abili lavoranti, aiutanti, macchiniste, sarte complete. — Mercatelli, 26.

CERCASI lavorante aiutante sarta. — Rivolgersi portinaio via Napione, 29.

CERCASI operaio isolatore pratico isolazioni, riscaldamenti. — Scrivere casella 110 Z., Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI subito per piccola famiglia ... cameriera ... servizio signora ... Scrivere casella 1029 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI meccanico macchine cucire e speciali. — Scrivere casella 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abilitate stiratrice. — Via Magenta.

CERCASI ... montatore elettricista, ... Costruzioni Elettro-Meccaniche, via ...

CERCO persona servizio famiglia, Ristorante, Trattoria. — Dollinger, via Artisti, 13.

CERCO subito maestro-istitutore Collegio. ... posta.

DA primaria Ditta cercansi ... ricamatrici in ... casella 1102 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

...

OPERAIA robusta cercasi con ottime referenze. ... Andrea Provana, 2.

PERSONA distinta ... — Ferma posta Davidovitz.

PORTINAI casa ... — Scrivere, indicando ... casella 1021 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

TORNITORE abile ... cerca ... Vanzi, settembre, 11.

TORNITORI e piallatori provetti ricerca importante stabilimento meccanico di Torino. — Scrivere casella 1021 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

UFFICIO informazioni cerca corrispondenti ... Comuni Piemonte. — Offerte casella postale 356, Genova.

URGE abile ... Vinadio, ...

WANTED ... — Casella 1175 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle caselle.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILE elettricista cerca posto. — Scrivere Bonocore Alessandro, elettricista, Tossano, Cuneo.

ATTIVA, volonterosa giovane ... — Scrivere Terini, posta, Torino.

AVVOCATO, disponendo parecchie ore ...

CAMERIERA, provetta e referenze, cerca posto ... Torino.

CHAUFFEUR meccanico provetto cerca serio posto ... Bariglia, corso Orbassano, ...

COMPETENTE maestro cerca posto ... Rocco, piazza Madama Cristina, 3, Torino.

CONIUGI trentaquattrenni, ... Casa signorile. — Scrivere casella 1011 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI più portinai, ... — Portinaio via Balbis, 3.

CONTABILE provetto offresi amministratore ... referenze, cauzione. ...

CORRISPONDENTE italiano, francese, ... Scrivere casella 1158 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCA esperimentata cerca posto presso famiglia ... — Scrivere casella 1021 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

ISPETTORE amministrativo Compagnia Assicurazioni, ora in riposo, cerca medesimo posto. — Scrivere M. B., 10, posta, Torino.

OCCUPAZIONE Fattorino ufficio, Casa Commerciale, Istituto, Segretario, ... — Offerte casella 1157 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

OROLOGIAIO abilissimo cerca posto Torino ... — Inserzione ... posta, Torino.

RAGIONIERA provetta contabile, ... revisione, riordinazione, ... — Scrivere casella postale ... Torino.

SIGNORINA istruita, dattilografa velocissima, ... cerca impiego o lavoro. — Scrivere casella 1018 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA trentenne, buona famiglia, distinta, ... Scrivere casella 1025 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA dattilografa, lavori ufficio, ... — Scrivere casella ... Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA veneta, patente grado superiore, offresi cassiera, contabile, ufficio. ... — Santi Anselmo di Canevari.

TAGLIATORE sarto per uomo e signora, ... offresi — Tarrena, ...

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ABBISOGNAMMI 100,000 contro ipoteca casa centrale Torino valore doppio, corrispondo interesse 5 ½ per cento netto, mediatori esclusi. — Scrivere casella 1009 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATA Drogheria cedesi causa decesso, bella posizione, comodità alloggio. — Scrivere O. L. 7, posta.

AVVIATISSIMA Casa commercio per sviluppare maggiormente affari cerca cointeressato 10-20 mila, interesse convenirsi; garanzia. — Offerte casella 1010 C., Haasenstein e Vogler, Genova.

BAR Orologio, XX Settembre, Genova. Primo ordine. Cedesi occasione favorevole.

CEDESI buone condizioni avviato, elegante negozio drogheria, confetteria presso Porta Nuova, in liquidazione. — Per trattative avv. Gino Giretti, ... corso Vinzaglio.

DITTA Torinese, succursale Milano, fondata anno 1867, provveditrice articoli Imperiali Case, Governo, Municipii, massime onorificenze tutte Esposizioni, utile netto oltre L. 10,000, attivo circa 100,000 lire, cerca socio L. 30,000. Ottime referenze ... — Scrivere casella 1094 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA trentennio, elegante, redditizia, vendesi subito prezzo adeguato; garanzia avvenire ... — Scrivere ... casella 1095 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI avviato negozio spazzole, tappeti. — Rivolgersi via Arsenale, 42.

ROMA vendesi florentissimo Ristorante. Cinquantennio esercizio — Pagnani, Lucrezio Caro, 30, Roma.

SERIA Ditta cooperativa, con negozio centrale, cederebbe metà locali mediante divisione spese ad altra Ditta seria che tratti articoli affini industriali. — Scrivere casella 1091 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO grafico primario associerebbesi buon produttore sostituzione socio nascente. — Offerte, indicando capitale disponibile, casella 1022 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

300,000 dotali mutuo contro ipoteca immobili reddito, valore doppio, Torino, Piemonte. — Avvocato Cordiglia, 28, Carlo Alberto.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Col. Sassi villa signorile, 10-15 ambienti. Fermata tramway, Strada Casale, 400. — Rivolgersi portinaio via Pastrengo, 4.

CORNIGLIANO Ligure. Affittasi stagione bagni, anche annualmente, splendida palazzina mobiliata nuovo, vicinissima stabilimento balneario, ogni comfort, giardino; ... — Rivolgersi Velzano, piazza Deferrari, 30, Genova.

PALAZZINA padronale o di reddito, con vasto giardino, linea tramviaria, posizione magnifica. — Trattasi direttamente ... via XX Settembre, ...

PALAZZINA ... Porta Susa, ... Piazza d'Armi, ... — Offerte casella 1103 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIVOLI. Vendesi Villa nuova con giardino, ... — Fontana Michele, ... via Bruere, 10.

TERRENI con teleferica, bellissima posizione, ... — Scrivere casella 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

TERRENO fabbricabile ... via Goffredo Casalis e Migliara — Trattasi ... ditta XX Settembre, 78.

VENDESI palazzina presso Gran Madre, 12 camere, terrazzo, giardino. — Rivolgersi via Superga, 3.

VENDESI od affittasi via Alpignano, 9, ex ... di Francia, ... — Rivolgersi ...

VENDESI subito in via Moncalieri palazzina con tutte comodità moderne, ... — Scrivere casella 1113 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO, ... palazzina ... Torino. — Rivolgersi portinaio via XX Settembre, 11.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Corso Vercelli, 103. Affittansi subito alloggi, ... Comodità moderne, ...

AFFITTASI aprile alloggi ... — Sovrintendente ...

AFFITTASI locali con terza ... — Rivolgersi ...

AFFITTASI appartamento signorile quattro camere, bagno, termosifone. — Corso Siccardi, ...

ALLOGGI signorili da 4 a 10 camere affittansi ... via ... angolo via Cercenasco, vicino corso ... termosifone, ascensore.

CERCANSI per 1o luglio due appartamenti ... Scrivere casella 1151 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI camera vuota, anche soffitta ariosa, ... — Inserzione ... posta.

CONIUGI soli cercano alloggetto ... — Mignora, posta.

GARAGES, magazzini presente. — Via Bonafous, 8.

SCUDERIA a due posti e rimessa. — Via Belfiore, 18.

SPOSI. Alloggetto piano secondo, via Monticello, ... primo aprile: ... cucina, bagno, ... camera letto, tutto disimpegnato. Visitare qualunque ora.

SUBAFFITTASI alloggio otto ambienti primo piano palazzina via Campana, entrata via ...

1o Luglio sei camere spaziose, due entrate o cucina. — Via Santa Chiara, ...

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camera, salotto ammobigliati, ... particolare pianerottolo. — Pordenone, Quintieri, 2.

AFFITTASI camera mobiliata indipendente, ... primo, volendo pensione. — Vicolo Santa Maria, 4, portinaio.

CERCO elegante gabinetto, ... luce elettrica, entrata indipendente. — Scrivere casella 1153 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

D'AFFITTARE una o due camere, gas. — Belfiore ...

DISTINTISSIMA pensione signora, signorina. Informazioni Istituto Ruffel, Po, ...

GRANDE camera vuota, soleggiata, affittasi ... — ... via Pinelli, 5.

PER 1o aprile cercansi due camere elegantemente ... — Scrivere ... Nizza, ...

PENSIONE distinta, camere ... — Frizzi, via Carrone, ...

PENSIONE in famiglia, volendo camera, prezzo ... — Pasticceria San Quintino, ...

SCELTISSIMA, signorile pensione presso distinta famiglia. — Portinaio corso Vittorio, 62.

SERIA, buona, sana pensione, camera. — ... Accademia Albertina, ...

STUDENTE cerca buona, tranquilla pensione, ... — Chigi, posta.

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi ridottissimi appaltansi boas, stole, piume, ... paradisi, aigrettes ... — Leonetti, Garibaldi, 3.

A prezzo d'occasione vendo 2 motori 5 cavalli, A. E. G., ... — Grasso, Pietro Micca ...

ACQUISTASI occasione pianoforte. — Scrivere ... Cristina, Sole ...

(Annunzi, continuazione)

BELLA signorina ventisettenne, formosa, bruna, ... dote, contrarrebbe matrimonio con commerciante, impiegato Amministrazioni — Scrivere assolutamente seriamente G. ..., posta.

BORSETTE novissime, argento garantito, prezzo straordinario occasione. — Bertola, via Bogino, 1.

BRACCIALETTO con brillanti smeraldi smarrito giovedì 25. Generosa mancia portandolo corso Francia, 17.

BUONA occasione vendo camera letto, pranzo, buffet, mobili diversi. — Saluzzo, 45, portinaio.

CERCANSI signori, signorine facile lavoro domicilio. — Scrivere casella 17477, Messina.

COLLEGI-Convitti, Case salute, Comunità. Cedesi d'occasione, usato, ma in ottimo stato, impianto completo d'arredamento dormitorio, refettorio, cucina, cantina, igiene ... — Scrivere: Elvo, posta, Torino.

COSTANZA. Bionda ammaliatrice. 5 ottobre 13. Teatro Pol. di farsi viva l'ha per problema, per lei solo vivo soffrendo. Martin.

ESPRIT nero — Parlo angosciato: Attendo ansioso lettera rassicuratrice. Supplico ... Auguri. Mario.

LIEBLING — Ebbira spesso questi giorni. Eterno, immutabile, profondo, dedicandosi ...

LIQUIDAZIONE serviti tavola, caffè, the, articoli regali artistici. — Trivero, Trent Settembre, 31.

MACCHINARIO elettrico nuovo, occasione, vendesi, noleggiasi. — Corso Valentino, Telefono 29-92.

MOBILI ogni genere, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento. — Staffanino, Botero, 15.

OCCASIONE vendo mobilio, materassi, salotto, pianoforte, sedie. — Marzini, ... portinaio.

PASTA Napoli 0,70; Riso 0,42; Fagioli 0,40; Olio oliva 1,00; Merluzzo 1,50; Conserva 0,75; Sapone 0,60; Caffè 3,40. — Deposito Pio Quinto, 7.

PER trasloco vendonsi vari mobili. — Santa Teresa, 11. Rivolgersi portinaio.

PIANOFORTE tedesco, moderno, come nuovo, vendesi prezzo occasione. — Via Bologna, 70.

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 6 (cortile Consolata) ... consultazioni lire due.

QUARANTENNE, presenza, ... conoscenze, ... Scrivere Maria, posta, N. 100.

SIGNORINA indipendente, piacente, dote 150,000, desidera marito per bene, serio e di buon carattere, anche senza fortuna. — Scrivere nome e indirizzo a Fides Eisenbeiss, 66, Berlino (Germania).

SIGNORINA distinta famiglia, con buona dote, conoscerebbe giovane professionista, buona posizione, scopo matrimonio. Anonimi, mediatori esclusi. — Scrivere Dieretta 23038, posta, Torino.

SIGNORINA simpatica, colta, evoluta, ... scopo matrimonio ... — B. Elvia, ...

SOLFERINO — Sono due settimane che non ti vedo ... D. T.

STECCATO e mobili ufficio vendonsi occasione. — Rivolgersi via Ospedale, 31.

STRAOCCASIONE: Camera letto ricca stile; camera ... scrivania; ... mobili diversi. — Via Pietro in Vincoli, 11.

STRAOCCASIONE. Elegantissimo buffet ... — Falegname, corso Oporto, ...

TORNI, trapani, motori, seghe, pialle, ... incisione, fallita. — Ormea, 127.

VENDONSI subito in posizione centralissima due vetrine adatte per réclame o per esporre oggetti. — Scrivere casella 1114 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO macchine cucire nuove, usate, per lavori ... prezzi incredibili, riparazioni garantite. — Telefono 42-42, Bidleata, 15.

VIRTU' — Pensiero ... le rivolto ... unico questa ... colosa.

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 30 garantisco licenza chauffeur governativa. ... — Zecca Garage, via Zecca, 41.

A prezzi miti distinta maestra impartisce lezioni pianoforte. — Tola, ... posta.

A 36 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Galileo, 31.

ALLA primaria Scuola Chauffeurs, fondata nel 1903, ... — Garage ... Prarie, via Nizza, 25.

AMATE salute, ... Venite alla Scuola ... Madama Cristina, 115, ...

CONTABILITA' doppia, americana; stenografia, ... — Madama Cristina, ...

CONTABILITA' doppia, americana; acceleratissimo corso ... — ... Alfieri, 18.

LEZIONI pianoforte impartisce signorina distinta. ... — Massena, 20.

SIGNORINA francese ... conversazione ... — Scrivere casella 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

STUDENTE Politecnico preparerebbe alunni scuole tecniche, ginnasiali. — Indirizzare Lesiu, posta.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ATTIVISSIME persone cercansi introdurre articolo utilissimo Ciclisti. Forte guadagno. — Accademia Albertina, 27.

CERCA rappresentante Piemonte articoli alimentari persona seria molto accreditata. — Scrivere G. D., 17, Torino.

38enne, conoscenza perfetta articoli réclame, cartelli, generi affini, cerca rappresentanze seria Casa disposta viaggiare o provvigione. — Scrivere casella 1161 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

SPOTORNO. Rinomata spiaggia. Camere, appartamenti per bagnanti. — Rivolgersi Cipriano Toso.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzi ... biciclette, accessori, ... gomme. — Madama Cristina, 77.

AUTOMOBILE Ford, carrozzeria Italiana torpedo, vendesi occasione. — Portinaio, Arcivescovado, 1.

COMPERO motocicletta tipo corsa. — Scrivere Visconti, San Giacomo, Bergamo.

DETHON 4 cilindri, come nuova, vendo. — Scrivere casella 1151 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

LEZIONI guida automobile modernissime. Compero vetture ... Vendo carrozzeria camione con parafanghi, occasione favorevole. — George Massena, 27, ...

MOTOCICLETTA Peugeot come nuova vendesi, 2 ... cambio velocità. — Toresan, Garibaldi, 38.

SIDECAR Burbury occasione, ottimo stato. — Viscontl, via Silvio Pellico, 8.

STRAOCCASIONE. 4500 camion Fiat ... carrozzeria tipo militare con furgone ... — Rullino Mario, Casalmonferrato.

2 Motoscafi e apparecchi analoghi, nuovi o come nuovi, cercansi. — Scrivere, indicando forza motore, casella 1090, Haasenstein e Vogler, Napoli.

Ricerca di Testamento

Il sottoscritto, Curatore dell'eredità giacente di BIANCO MARIA vedova COMINETTI, deceduta in Chieri, invita la persona che detenesse il testamento della defunta BIANCO COMINETTI a renderne avvertito il Curatore stesso al suo recapito in Chieri, via Vittorio Emanuele II, N. 25.

Dottor GIOVANNI BOVERO, notaro.